

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Situazione confusa nell'isola

## Annuncio Usa: golpe ad Haiti Ma non era vero

La Casa Bianca aveva comunicato la fuga di Duvalier, che invece è comparso in tv - Manifestazioni popolari, sparatorie



Jean Claude Duvalier



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Non accadeva dal 3 novembre del 1948, il giorno in cui Harry Truman fu eletto presidente. Ma allora a dare la notizia, clamorosamente falsa, della vittoria del suo antagonista repubblicano Thomas Dewey era stato un giornale, il «Chicago Tribune». Questa volta l'incidente di annunciare una notizia infondata è capitato alla Casa Bianca. Sul l'aereo presidenziale che trasportava Reagan e il suo staff a Houston, per la cerimonia funebre dedicata alla memoria del sette periti nell'esplosione del Challenger, il portavoce del presidente, Larry Speakes, ha dato l'annuncio ufficiale della caduta e della fuga di Jean Claude Duvalier, il dittatore di Haiti, uno dei tiranni più spietati. La «notizia», precisava Speakes, l'aveva fornita l'ambasciatore americano a Port au Prince, la capitale dove da 28 anni la famiglia Duvalier, primo il padre François, poi con suo figlio Jean Claude, imperiosa con feroci sistemi di repressione ai danni di uno dei popoli più poveri del Terzo mondo. Poche ore dopo arri-

(Segue in ultima)

Aniello Coppola

Dopo l'accordo per il pubblico impiego

## Una sola scala mobile Oggi il governo vara i nuovi provvedimenti

Un decreto per gli statali - Disegni di legge per l'estensione della nuova contingenza I sindacati affermano che deve essere risolto anche il contenzioso sui decimali

ROMA — Da oggi per le retribuzioni dei dipendenti pubblici entrerà in funzione la nuova scala mobile. Il «via libera» lo darà un dpr, sigla che sta per decreto del presidente della Repubblica. È lo strumento legislativo che il Consiglio dei ministri approverà stamane rendendo immediatamente esecutivo l'accordo raggiunto a suo tempo con i sindacati. Un passaggio obbligato, insomma.

Ma per tutti gli altri lavoratori? All'ordine del giorno del vertice ministeriale — ha informato Fausto Chiari — ci sono pure i «connessi» disegni di legge sulla scala mobile. Una formulazione volutamente generica per le incertezze che gravano sulla natura e i contenuti delle iniziative legislative con cui estendere all'intero mondo del lavoro il meccanismo della contingenza contrattata

unicamente al tavolo del pubblico impiego. La Confindustria, infatti, non ne vuole sapere per la semplice ragione che il governo ha l'obbligo morale di risolvere una volta per tutte la controversia interpretativa sui decimali della contingenza. Ed è prevedibile che tanta ostilità trovi interpreti sensibili anche all'interno del Consiglio dei ministri. Il fatto è che il governo qualcosa deve pur fare. Non solo perché una organizzazione imprenditoriale, la Confagricoltura, ha formalmente respinto l'ipotesi di contingenza del pubblico impiego; un rifiuto solitario che, però, fa scattare automaticamente il meccanismo giuridico dell'«erga omnes», vale a dire della generalizzazione della nuova scala mobile. C'è, in più, anche il rischio di un effetto boomerang della disdetta della contingenza a punto unico derivante

dal famoso accordo Lama-Agnelli del 1975. In assenza di una nuova Intesa diretta fra le parti, secondo alcuni giuristi, potrebbero spingere a ricorrere al magistrato quelle fasce del mondo del lavoro medio-alte (dagli impiegati in su) che con il ripristino della normativa del '57 a punti differenziali potrebbero ottenere trattamenti di maggior favore. È stato proprio il timore di un diffuso contenzioso giudiziale a far nascere l'ipotesi di un intervento legislativo. L'ipotesi che nei provvedimenti possano entrare i due decimali che gli industriali rifiutano ancora di pagare ha indotto Lucchini a una precipitosa marcia indietro. Ma Cgil, Cisl e Uil sono state esplicito: la soluzione legislativa non potrà evitare agli industriali di pagare il «dazio» dei decimali.

Pasquale Cascella

## La Finanziaria (con affanno) verso il varo. Passano altri emendamenti

Alla Camera la legge finanziaria si avvia faticosamente verso l'approvazione. Anche ieri una serie di emendamenti presentati dal Pci e dalla Sinistra indipendente hanno fatto breccia tra i deputati del pentapartito: un grosso freno, ad esempio, è stato posto alla

revisione e al rigonfiamento dei prezzi degli appalti delle opere pubbliche, mentre il governo ha dovuto anche ritirare le disposizioni che accollavano ai Comuni gli oneri derivanti dall'iscrizione dei ticket sanitari per le fasce di reddito bassissimo. Della situazione

politica si è occupata ieri la Direzione del Pci, sul cui lavoro ha riferito Giorgio Napolitano: egli ha rilevato che nella maggioranza c'è stata una sorta di «tamponamento» dei contrasti con l'intesa di un rinvio a subito dopo la sessione di bilan-

cio di un confronto più serrato sulle sorti del governo, e ha ribadito che il Pci intende «porre in modo incalzante la questione del superamento del pentapartito e della ricerca di nuove soluzioni di governo».

A PAG. 3

Respinto dal soggiorno obbligato uno degli accusati di Ponticelli

## «Nel nostro paese non vogliamo l'assassino»

Dal nostro inviato CASTELCIVITA (Salerno) — Se ne sta rintanato nella sua automobile parcheggiata sul bordo della strada. Ha gli occhi bassi; non osa guardare la folla vociferante che lo circonda, lo scruta sospettosa, invase. Un muro magno si erge lungo la tortuosa strada provinciale che porta al paese: facce tese, volti bruciati dal sole di pastori e di contadini. Il rimorchio di un Tir è disposto di traverso, impossibile andare oltre. «Ciro, non ti giudichiamo o nemmeno ti vogliamo» è l'inequivocabile striscione di «benvenuto» che le 2.600 anime di questo sperduto paese campano, arroccato sulle pendici dei monti Alburni, hanno fatto trovare ieri mattina di buon'ora a Ciro Imperatore, uno dei tre presunti assassini delle bambine di Ponticelli, Barbara e Nunzia. Una fama di «mostro» lo ha preceduto sulle ali della tv e della stampa. Agli occhi atterriti e spaventati di questa gente il ragazzino di ventuno anni, i capelli ricci, lo sguardo imbambolato, impunito di un delitto odioso e infamante, appare come un pericoloso alieno da esenziare e scacciare. Se la giustizia procede a rilento, la gente ha già pronunciato il suo verdetto. «Le mamme di Ca-

stelcivita chiedono sicurezza per i loro bambini» è l'invocazione che appare su un altro lenzuolo. Soffia il vento della rivolta. Un manipolo di carabinieri fatti giungere da fuori (in paese si contano solo tre militari comandati da un brigadiere) tenta invano di riportare la calma tra la folla. «Siamo gente come voi, ma dobbiamo far rispettare la legge» spiega con pazienza un graduato tentando di aprirsi un varco per fare entrare in paese l'ospite indesiderato. «La legge adda capì che noi a chisto non lo vogliamo» gli replica secco una donna. Passano le ore in un estenuante braccio di ferro. Da Eboli e da Salerno giungono rinforzi per le forze dell'ordine, si teme una soluzione di forza. Dal municipio si precipita in strada il sindaco Ernesto Cantalupo, democristiano. Ha il volto stanco, improvvisa un comizio ma parla con un filo di voce: «Castelcivita non lo possiamo ospitare — dice — non abbiamo alloggi privati né tanto meno ci sono alberghi e pensioni. Me lo porto al Comune? Ma che, vogliamo pazzia che? Gli amministratori locali dicono che Castel-

Luigi Vicinanza

(Segue in ultima)

## Papà Doc e Baby, dinastia di tiranni

«Papà Doc se ne sta immerso nella vasca da bagno con un cilindro in testa a meditare, e sulla scrivania giace la testa mozza del suo nemico Philogène». È un'immagine della figura di François Duvalier riecheggiata dalla tradizione popolare. Che aggiunge: «Dalla testa del suo nemico il «Santo del vudu» riusciva a farsi svelare i nomi degli altri congiurati. Se anche François Duvalier, detto Papà Doc, padrone assoluto di Haiti dal 1956 al '71, anno della sua morte, non aveva da giovane deciso di dedicarsi al potere, le sue capacità si sono poi affinate a

tal punto da fargli meritare un posto di rilievo nella galleria dei tiranni fantasiosi quanto sanguinari. Nato nel 1906 da una famiglia della borghesia di studi negli Stati Uniti diventandosi un medico brillante. Nel 1938 torna ad Haiti e la sua attività di assistenza, spesso gratuita, lo fa diventare popolare. È un uomo raffinato, vestito di un cilindro di nero, porta il cilindro, ama le citazioni letterarie, conosce a memoria i poeti europei. Tra i neri haitiani diventa rapidamente popolarissimo. Fa il suo esordio governativo come ministro della Salute pubblica nel '46 quando viene eletto Desurmas Estimé, primo presidente nero di Haiti. Duvalier viaggia, è stimato, va a Parigi dove fa parte dell'Istituto internazionale di antropologia a New York dove è consigliere di un'associazione per la salute pubblica, a Londra dove lo nominano membro della Società reale di medicina e igiene. In patria coltiva la teoria della «negritudine»

nelle arti, nei costumi, nel pensiero, nella religione, di cui il «vudu» (pratica rituale a cavallo tra cristianesimo e paganesimo) è la massima espressione. Alle elezioni del '57 si presenta come «fratello maggiore di quattro milioni di poveri neri» e vince. Pochi mesi, e la maschera di buon papà è caduta. Duvalier si fa un esercito personale, cinquemila «gorilla» detti «tonton macoutes», che tradotto in italiano è un po' come il nostro «uomo nero che mangia i bambini» e che anni dopo un rapporto delle Nazioni Unite definirà «SS delle Antille». Forma anche un esercito di donne, addette alla repressione quotidiana nei quartieri: settemila fanatiche ribattezzate «Marie Jeanne», nome di un'eroina della indipendenza dal dominio francese. Qualsiasi forma di opposizione, qualsiasi organizzazione progressista

Maria Giovanna Meglie

(Segue in ultima)

Assemblea a Botteghe Oscure dei segretari regionali e di federazione

## Pci: «Serve un salto di qualità al dibattito e all'iniziativa»

Relazione di Occhetto, presente Natta - Proiettare la fase congressuale nel vivo dello scontro politico, evitando contrapposizioni di formule - Ventiquattro interventi

Far compiere un salto di qualità alla discussione e alla iniziativa politica del partito proletando la nel vivo dello scontro politico, tenendo conto dei caratteri della crisi che investe l'attuale coalizione di governo. Questa in sintesi l'indicazione emersa dalla riunione dei segretari regionali e di federazione, svoltasi venerdì alle Botteghe Oscure, alla presenza del compagno Natta, per fare un punto sul dibattito congressuale. La relazione introduttiva, tenuta da Achille Occhetto, ha rile-

vato che i lavori del Comitato centrale, conclusi con l'approvazione delle Tesi, sono stati apprezzati dal partito come un importante punto di sintesi e di unità, frutto di un libero confronto di opinioni. Il documento è stato accolto con significativo interesse anche dalle altre forze politiche, in una situazione profondamente mutata rispetto ad alcuni mesi fa. Gli eventi si sono, infatti, incaricati di dimostrare quanto fossero labili i giudizi di chi considerava ormai consolidata l'alleanza pentapartita ed escluso dal gioco il Pci.

Nel partito però il dibattito congressuale non ha ancora assunto il necessario respiro. Nella relazione — come in quasi tutti i 24 interventi — si è avvertito anche il pericolo che il senso complessivo delle scelte e delle novità contenute nelle Tesi resti in qualche modo in ombra e che la proposta di un «governo di programma» separata dalla prospettiva dell'alternativa — su cui si fonda il documento — dia luogo ad una sterile contrapposizione di formule. Ad Artiglia si è, intanto, concluso il Consiglio nazionale della Pggi che ha discusso le Tesi congressuali.

A PAG. 7

A PAGINA 2 UN ARTICOLO DI ARMANDO COSEUTTA E UNA REPLICA DI PAOLO BUFALINI

C'è un clima molto teso in città alla vigilia del maxi-processo ai mafiosi

## Dal carcere di Palermo: «Avvocati, attenti...» E ieri un gruppo di disoccupati gridava: vogliamo Ciancimino

Da uno dei nostri inviati PALERMO — La chiesa è povera, povera di addobbi, scarna di simboli, un altare quasi spoglio. Corone di fiori, parenti in lacrime, ma il dolore è composto davanti a Palermo, in Franco Alfano, 26 anni, ammazzato come un cane l'altro ieri mentre era in auto con la sua fidanzata, Germana, rimasta ferita. Un rito sobrio in questa parrocchia dedicata a Maria Santissima Consolatrice, laggiù a sei chilometri dal centro, (ma per arrivarci ci vuole almeno un'ora di viaggio). Il parroco, Ruffini, nella borgata dei Colli. Zona di mafia, e antica e alta mafia. Di cosche sanguinarie, legate ai clan dei corleonesi che sono dentro sino al collo nel maxi-processo che si aprirà tra nove giorni. Volti di giovani piangenti per un coetaneo, ragazzo giovane e sportivo appassionato, stroncato da una violenza che a Palermo, in giorni di calda, tesa vigilia, riempie pagine di cronaca. Ucciso per estorsione? Per una vendetta? Chiederselo è facile, manca la risposta. Palermo si presenta in questi giorni come una strana città che sembra stia covando qualcosa cui non si riesce a dare nome. Fatto sta che ieri, alla stessa ora in cui quella folla laggiù salutava il giovane Franco, nel quartiere intonato ad un discorso cardinale (o viceversa, appunto l'arcivescovo Ruffini) che

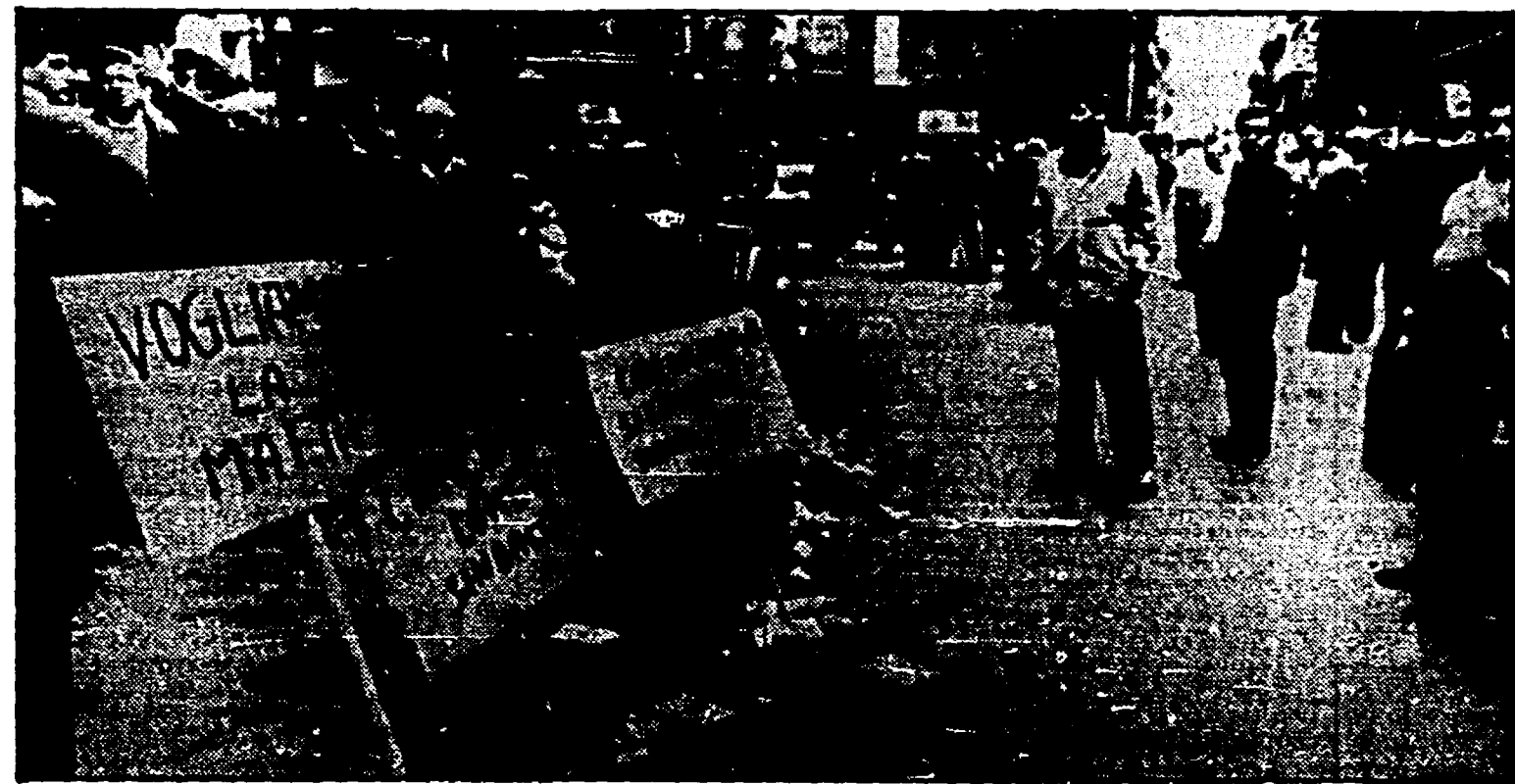
(Segue in ultima)

Sergio Sergi

Da uno dei nostri inviati PALERMO — «Ci sono le premesse perché il maxi-processo del 10 febbraio venga celebrato fuori dalla Sicilia»: l'avvocato Nino Mormino, leasportino per quel clima generale, «viva preoccupazione». In particolare per la polemica rappresentazione del ruolo che viene attribuito agli avvocati difensori. Hanno scartato, tuttavia, i toni da comizio, salutano con libertà, riuniti in quell'osservatorio privilegiato e insieme drammatico che è il palazzo di Giustizia, la «strada» di un collega «minorile», l'avvocato Buscemi, che clienti non ne ha nel maxi-processo. Ma che in assemblea si è lanciato a ruota libera nella sol-

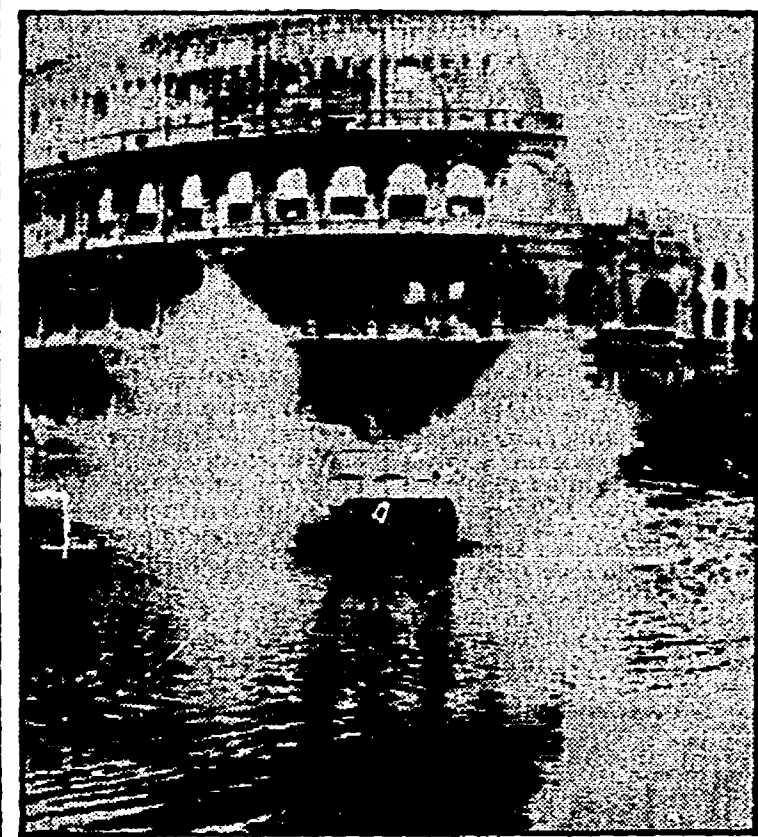
(Segue in ultima)

Vincenzo Vesile



PALERMO — Un gruppo di disoccupati sfilava per le vie del centro di Palermo portando cartelli che inneggiano alla mafia

Nell'interno



## Neve e bufere A Roma straripa l'Aniene

Passi bloccati dalla neve, bufere di vento e mareggiate, nubifragi. L'Italia è sconvolta dal maltempo. Roma è stata semiallagata da una pioggia torrenziale che continua da due giorni: non accadeva da più di 80 anni. Alle porte della città l'Aniene è straripato, sette famiglie sono state sgomberate. Il Tevere è oltre il livello di guardia. Nella foto: traffico difficile sotto il Colosseo

A PAG. 5 E 17

## Trapianto-cervello polemica tra medici

Vivace polemica nella comunità scientifica dopo l'annuncio di possibili «trapianti» nel cervello umano. Ieri due professori hanno parlato di pubblicità inopportuna e improvvisa, perfino di «violazione del segreto professionale». Il trapianto è impossibile.

A PAG. 5

## Firenze, nuova intesa Pci, Psi, Psdi, Pli

Con l'approvazione di un documento in cui si fissano le priorità per la ripresa dell'iniziativa comunale, Pci, Psi, Psdi e Pli hanno ricostruito la maggioranza che sottogoverno la giunta cittadina. Si è così conclusa la crisi aperta dall'assessorato liberale.

A PAG. 6

## La discussione nei congressi Cgil

Si stanno concludendo i congressi regionali della Cgil in preparazione dell'assemblea nazionale che si aprirà alla fine del mese a Roma. Migliaia di delegati a confronto sui contenuti della strategia sindacale, sulla democrazia, sui rapporti tra le confederazioni.

A PAG. 10







Riunito il Consiglio supremo: con Craxi, ministri e generali

# Crisi libica, da Cossiga «vertice» della Difesa E Spadolini se la prende con Malta

ROMA — La tensione nel Mediterraneo e le misure cautelari messe in atto dalle Forze armate italiane sono stati gli argomenti discussi ieri mattina dal Consiglio supremo della Difesa, riunito al Quirinale sotto la presidenza di Cossiga. Poche ore prima, il ministro della Difesa Spadolini aveva confermato la propria contrarietà ad un vertice Craxi-Gheddafi, ironizzando sulla mediazione maltese nelle tensioni tra Italia e Libia e accusando anche l'Iran di appoggiare il terrorismo internazionale. Tutto questo proprio mentre il primo ministro di Malta Bonnici tornava a parlare del rischio di una guerra nel Mediterraneo, riproprendosi come paciere e affermando che Gheddafi sarebbe disposto a discutere con gli Usa a «qualsiasi livello e di qualsiasi argomento».

La riunione del Consiglio supremo della Difesa è durata tre ore e mezzo e vi hanno partecipato, oltre a Cossiga, il presidente ed il vicepresidente del Consiglio, Craxi, Forlani, i ministri Andreotti, Spadolini, Scalfaro, Romita e Gorla, il capo di stato maggiore della Difesa gen. Bisogniero, il segretario del consiglio gen. Corbelli, i capi di stato maggiore delle tre armi gen. Poli (esercito), gen. Cottone (aeronautica) e l'ammiraglio Piccioni (marina).

La discussione è stata aperta da una premessa di carattere generale di Cossiga, informa un comunicato ufficiale del Quirinale. Quindi Craxi «ha illustrato un ampio panorama dei problemi relativi all'attuale situazione politico-strategica nel Mediterraneo in rapporto alla sicurezza nazionale». Poi, Spadolini ha svolto «una relazione sui previsti programmi di ristrutturazione delle Forze armate, sull'incidenza delle nuove tecnologie e sui riflessi della crisi mediterranea dal punto di vista delle misure adottate dalle forze armate». Un riferimento implicito alle misure preventive adottate in questi giorni. Infine, informa sempre il comunicato del Quirinale, è seguita un'illustrazione del caso di stato maggiore della Difesa sui problemi tecnici delle nuove articolazioni delle forze armate. Il riserbo osservato sui partiti politici è stato, in questo caso, come è ovvio che argomenti del genere siano stati oggetto di approfondito esame e di proficua discussione.

Dopo la riunione, Cossiga ha ricevuto sempre ieri il segretario del Pci, Natta, che gli avrà certo riferito le impressioni riportate dai recenti colloqui di Mosca, con Gheddafi e i maggiori dirigenti sovietici.

E veniamo a Spadolini. Se-

Discusse anche le misure cautelari predisposte dalle Forze armate italiane Bonnici rilancia la proposta di una conferenza Natta ricevuto al Quirinale



Giovanni Spadolini

condo indiscrezioni pubblicate da «Panorama», durante la sua visita a Gerusalemme nei giorni scorsi, egli avrebbe criticato Craxi per aver tenuto la conferenza stampa in risposta alle minacce di Gheddafi senza consultare il ministro della Difesa. «Speriamo che almeno il ministro degli Esteri fosse stato avvertito», avrebbe ironizzato il segretario repubblicano. Quanto all'incontro con Gheddafi, preannunciato da fonti maltesi mal smentite da Palazzo Chigi, Spadolini ribadisce senza mezzi termini (e in questo caso si tratta di una dichiarazione ufficiale) che «in queste condizioni non avrebbe proprio senso, alludendo sia alla mancata apertura sconfezionata del terrorismo da parte di Tripoli,

che all'impossibilità di un'azione diplomatica «solitaria» da parte italiana. E difatti aggiunge che la lotta al terrorismo «implica un'assunzione collettiva di responsabilità europea, in stretto raccordo, sul piano politico, con gli Stati Uniti».

Su un eventuale ruolo distensivo del governo di Malta le parole attribuite da «Panorama» a Spadolini appaiono addirittura sprezzanti: «Craxi usa questo premier maltese così come aveva usato Walid Jumblatt durante il periodo caldo della crisi libanese, o lo stesso Abul Abbas durante il caso Achille Lauro. Bella razza di mediatori che abbiamo». Aggiungendo: «Sono finiti i tempi dei Cavalieri di Malta e della loro funzione di equilibrio nel Mediterraneo».

L'ultima stoccata, il ministro della Difesa la riserva a Khomelini, ritenuto, insieme a Libia e Siria, uno dei protettori del terrorismo internazionale. Parlando delle centrali del terrore che operano in Libano, Spadolini afferma che «una delle più importanti di queste «si ricolligeva alla componente scita, e attraverso la componente scita a quella di Khomelini». Perciò, sostiene, «bisogna fissare in primo luogo la responsabilità della componente khomelinita del terrorismo: tra l'altro è la stessa componente che ha iniziato il sequestro di ostaggi, con l'episodio dell'ambasciata americana a Teheran, da cui si diparte tutta l'area del nuovo terrorismo. Di cui i palestinesi rappresentano la «manovalanza», al servizio dell'«estremismo islamico».

Tra i repubblicani, si può individuare, al ministero della Difesa italiano viene proprio da Carmelo Mifsud Bonnici, anch'egli intervistato da «Panorama». «La nostra «affar» il premier maltese è un'iniziativa diplomatica per scongiurare una guerra nel Mediterraneo. È vero che Malta è il paese europeo più vicino alla Libia e si trova proprio al centro di questo mare, ma se si riuscirà ad evitare un conflitto non sarà un sollievo solo per noi». Bonnici rilancia l'idea di una conferenza dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, rivela che Gheddafi ha già accettato questa proposta e sarebbe pronto a discuterne anche con gli Usa. Ma l'intervento di Washington, sottolinea Bonnici, è «negativo»: «Gli Usa hanno preso atto della nostra buona volontà ma non sono assolutamente disposti a parlare con Gheddafi. Né sono favorevoli a una conferenza nella regione».

Giovanni Fasanella

La battaglia sulla Finanziaria a Montecitorio

# Ticket e opere pubbliche la sinistra impone due importanti correzioni

La maggioranza si divide su una norma che lede i diritti delle autonomie speciali - Tra i 5 battibecco in aula - Tagliati i contributi venatori e il fondo per la Consob

ROMA — Un'altra spaccatura nel governo e nel pentapartito (per soli dodici voti, in scrutinio palese, non è passato un emendamento comunista tendente ad eliminare una norma che lede i diritti delle speciali autonomie della Sicilia, del Trentino-Alto Adige e delle provincie di Trento e Bolzano) ha suggellato l'ora in un clima di stanchezza della maggioranza una nuova giornata — la quattordicesima — dello scontro sulla finanziaria in corso alla Camera. E in questo contesto l'iniziativa dell'opposizione di sinistra ha strappato ieri anche alcuni significativi successi. Vediamo tutto in rapida successione.

REGIONI SPECIALI — Il governo ha preteso (contro le stesse norme istitutive della Tesoreria unica) che anche Sicilia, Trentino-Alto Adige e le provincie autonome di Trento e Bolzano versino sul conto centrale dello Stato i propri depositi. È un colpo ai diritti costituzionali sanciti dai rispettivi statuti, hanno sostenuto tanto i comunisti (Nino Mannino, Augusto Barbera) quanto i deputati della Svp, proponendo l'eliminazione della norma dalla finanziaria. Molti esponenti della maggioranza si sono associati: per i socialisti Salvo Andò, che non è solo membro della direzione Psi ma anche il responsabile di questo partito per i problemi istituzionali; il socialdemocratico Dino Madauro; il segretario della Dc siciliana, Calogero Mannino. Sono stati smentiti dai rispettivi capigruppo, Rino Formica (Pci) ha addirittura taciuto Andò di «ve-

chio meridionalismo straccione», e si è posto perfino il problema se il Pcdi avesse rotto con i partner di governo. Si è votato per appello nominale, e il mantenimento della norma alla fine è stato deciso per un pugno di voti: maggioranza richiesta 266, i sì sono stati 278, i no 252.

OPERE PUBBLICHE — Sempre a scrutinio palese è passato un emendamento dell'indipendente di sinistra Bassanini e del comunista Alborghetti che pone un grosso freno alla revisione dei prezzi degli appalti e al rigonfiamento artificioso del costo delle opere pubbliche. In pratica, per i lavori che hanno durata inferiore ad un anno non sarà più ammessa la revisione del prezzo. Per i lavori di durata superiore all'anno, la procedura di revisione sarà ammessa solo a decorrere dal secondo anno successivo all'aggiudicazione dell'appalto e solo quando l'amministrazione pubblica riconosca che l'importo complessivo della prestazione è aumentato in misura superiore al 10%, ma solo per effetto di variazioni dei prezzi correnti.

TICKET SANITARI — Di fronte alle proteste generali, il governo si è visto costretto a ritirare dalla finanziaria l'assurda norma con cui si disponeva che fossero messi a carico dei comuni gli oneri del ticket sanitari (medicinali, ricette, analisi) non corrisposti da quanti, per il loro reddito minimo, saranno esenti dalle (ormai salassissime) tasse sulla malattia. I comuni sarebbe-

ro stati poi rimborsati dallo Stato con le risorse del Fondo sanitario. Una inutile quindi (ma comunque certamente costosa) partita di giro, se non ci fosse un particolare: il Fondo è notoriamente sottostimato, e i comuni sarebbero rimasti chissà quanto tempo creditori dello Stato anche in questo campo.

CONTIBUTI — Sospesa invece, e rinviata ad oggi, la discussione di due norme, sulla sanità: quelle che fissano i contributi per usufruire del Servizio sanitario da parte dei lavoratori autonomi, dei professionisti, dei non mutuali. Praticamente riscritto, l'art. 31 nella nuova versione accoglie molte delle richieste dei comunisti.

Sono stati approvati infine due emendamenti di Dp: il primo, che taglia tutti i contributi alle associazioni venatorie, oltre 4 miliardi e 200 milioni (il voto favorevole dei comunisti è venuto anche come sollecitazione allo sbocco della legge-quadro sulla caccia); il secondo, che dimezza (da 7 miliardi a poco più di 3) il fondo concernente la Consob, la Commissione per il controllo delle attività di borsa.

Questo il quadro della lunga seduta di ieri, apertasi all'insegna dell'ammissione della penosa imprevidenza del governo: la richiesta di una nuova autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, stavolta per febbraio. «Non sapete più vivere neanche alla giornata», è stato lo sferzante giudizio del comunista Eugenio Feggio.

Giorgio Frasca Polara

# Napolitano: «Nuove fiducie? Noi reagiremo»

ROMA — Situazione politica (con particolare riferimento alla finanziaria), viaggio di Natta a Mosca, preparazione del congresso, questioni istituzionali. Sono i temi affrontati ieri nel corso di una lunga riunione della direzione comunista svoltasi a Montecitorio per la coincidenza con i serrati lavori parlamentari. Sulla riunione ha riferito nel pomeriggio al giornale, nel corso di una pausa dei lavori, Giorgio Napolitano.

SITUAZIONE POLITICA — Giudizio concorde sul logoramento dell'alleanza pentapartito. La maggiore compattezza riscontrata da qualche giorno nelle votazioni alla Camera non vuol dire affatto che sia stato superato lo stato di conflittualità e di variazione tra i partiti di governo, ha osservato Napolitano. C'è stata piuttosto un'azione di tamponamento dei contrasti con l'intesa di un rinvio a subito dopo la sessione di bilancio di un confronto più serrato sulle sorti del governo. I comunisti intendono porre in modo incalzante, con l'idea di una questione del superamento del pentapartito e della ricerca di nuove soluzioni di governo. Come abbiamo detto attraverso l'indicazione del governo di programma, parliamo dai problemi

ed in particolare da quelli posti dalla finanziaria, anche sul piano delle riforme istituzionali.

LE RIFORME — È indispensabile un ripensamento delle modalità di formazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria. Ma riteniamo che questo governo sia del tutto incapace di prospettare una linea seria ed efficace per quel che riguarda il rapporto tra politica di bilancio, gestione del debito pubblico e rilancio dello sviluppo economico. È significativa quella della Rai-Tv. E che si è rivelata come una situazione preoccupante si registra al Senato dove, per i perduranti contrasti nel pentapartito, è bloccato l'esame di leggi assai importanti come la riforma delle autonomie locali.

ANCORA FIDUCIE? — Tra i risultati dell'incalzante

iniziativa dei comunisti sulla finanziaria, Napolitano ha collocato anche quello dell'aver scongiurato la decisione insensata e provocatoria di fiducie «a grappolo». Denunciamo comunque come conferma di una tendenza allarmante l'aver posto la fiducia su due articoli — ha aggiunto —, e ci riserviamo di dare risposte molto energiche nel caso che il governo ponesse nuove fiducie. Ci auguriamo quindi che prevalga il senso della misura.

Napolitano ha infine annunciato che sarà pubblicata un'informazione sulla riunione dell'altro giorno dei segretari di federazione e che sul «caso» della manifestazione a Milano di Cossutta si è preso atto che tutti i deputati appalano ogni una risposta di Cossutta all'intervento di Bufalini ed una replica dello stesso presidente della Ccc. Un rapporto tra il viaggio di Natta e il caso Cossutta ha chiesto un giornalista. Mi pare che il viaggio di Natta abbia a che vedere con questioni di ben altra portata, ha replicato Napolitano. In serata, i deputati della direzione hanno dovuto prender parte a numerose votazioni alla Camera. Di conseguenza il rapporto di Natta sul suo viaggio è stato rinviato a martedì.

g. f. p.

## Ai partiti solo una quota del finanziamento

ROMA — La mancata approvazione della legge finanziaria entro il 31 dicembre '85 ha avuto riflessi anche sulle casse dei partiti politici, i quali — come è noto — hanno diritto a un contributo annuale dello Stato stabilito per legge. Il problema è stato esaminato ieri dall'Ufficio di presidenza della Camera, che ha deliberato in questo senso: in attesa dell'approvazione della legge finanziaria, ai partiti sarà anticipata una parte del contributo dello Stato, nella misura di un dodicesimo della somma complessiva spettante per l'anno in corso.

## Martelli guiderà delegazione Psi al congresso Pcus

ROMA — Sarà Claudio Martelli a guidare la delegazione del Psi al prossimo congresso del Pcus, che si apre a Mosca il 25 febbraio. Lo ha annunciato lo stesso vicesegretario socialista, rilevando anche come «una delegazione del Psi venga invitata per la prima volta dopo molti anni al congresso dei comunisti sovietici». Martelli ha aggiunto di aver intenzione, prima di partire per Mosca, «di incontrare Natta per conoscere direttamente da lui le impressioni sugli incontri avuti dalla delegazione comunista italiana con Gorbaciov».

Giovanni Fasanella

Da oggi ricomincia il calvario per 300.000 famiglie in grandi città e «aree calde»

# Sfratti. L'urgenza c'è, ma chi se ne avvede?

ROMA — La guerra degli sfratti riprende da oggi nelle grandi città ed «aree calde». L'esecuzione, ormai, dipende solo dalla disponibilità della forza pubblica, perché gli uffici giudiziari, tanta è la tensione, non ce la farebbero da soli. Quindi, per evitare il dramma di 300.000 famiglie buttate sulla strada (300.000 vuol dire un milione, un milione e duecentomila persone: una città come Genova, come Torino, quasi come Napoli), il governo adotti subito un provvedimento d'urgenza. Questa la richiesta delle organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, che in una conferenza stampa (presenti i segretari generali hanno denunciato la gravità dell'emergenza, giunta al limite del sopportabile: 370.000 sentenze esecutive (una ogni 15 famiglie e, nei grossi centri, una ogni 9), di cui più di 50.000 già realizzate).

Il problema degli sfratti, cui non si è saputo o voluto dare risposta in questi anni, giunge quindi — per l'ennesima volta — ad un «momento cruciale». I ritardi di un intervento organico, impongono un intervento d'emergenza che anche se limitato, può rappresentare una svolta rispetto alle prognoze del passato.

La stragrande maggioranza dei provvedimenti «secu-

Le richieste dei sindacati inquilini illustrate ieri a Roma Il governo ancora incapace di decidere Le proposte del Pci e le ipotesi sbagliate di Nicolazzi Riformare l'equo canone

Comune	Abitazioni in affitto (consensuale 81)	Sentenze sfratto (1-83/30-10-85)	Rapporto sfratti/fam. in affitto
BARI	32.736	7.319	4,5
CATANIA	56.554	10.400	5,4
VENEZIA	39.549	5.246	7,5
FIRENZE	65.053	8.468	7,6
MILANO	238.487	31.425	7,6
ROMA	400.000	51.203	7,8
GENOVA	129.000	15.177	8,5
PALERMO	88.786	9.470	9,4
TORINO	200.000	17.712	11,3
NAPOLI	147.120	12.725	11,6
BOLOGNA	74.577	6.350	11,7
<b>TOTALE</b>	<b>1.471.862</b>	<b>175.495</b>	<b>8,3</b>

Elaborazione SUNIA su dati Ministero Interno



proposta di legge per la graduazione degli sfratti e per la proroga dei contratti fino al 31 dicembre '86. Le presidenze dei gruppi parlamentari comunista e della Sinistra indipendente hanno chiesto che la proposta sia esaminata dalle commissioni di merito in via legislativa per licenziare la legge in tempi brevissimi.

Che cosa prevede la legge? Lo spiega Andrea Geremicca, responsabile del gruppo comunista nella commissione Lavori Pubblici, primo firmatario della proposta. Prevede l'istituzione di commissioni a livello comunale e provinciale con i poteri di graduare, fino ad un massimo di 18 mesi, l'esecuzione degli sfratti, tenendo conto dell'urgenza e dell'improvvisabile necessità del locatore, della sussistenza dei motivi di giusta causa, delle condizioni economiche e della disponibilità di un alloggio alternativo; il rinvio automatico, salvo giusta causa, di tutti i contratti in scadenza, fino al 31 dicembre '86. Per sottolineare la necessità di una riforma organica della disciplina delle locazioni, è previsto che la legge rimanga in vigore fino all'approvazione delle nuove norme e, comunque, non oltre il 31 dicembre '86.

Per questo Pci e Sinistra indipendente insistono perché venga subito ripreso l'esame delle proposte di riforma dell'equo canone. Queste proposte si sforzano di raccogliere le indicazioni avanzate in questi giorni dalle forze sociali organizzate e dagli enti locali e di costituire punti certi e trasparenti di programmazione e di giusti-

zia sociale in una fase delicata e complessa, attraversata da acute tensioni per l'accumularsi di problemi: rinvii, elusi e mal risolti.

Intanto, circa l'emersione di un decreto di proroga degli sfratti nei quali sarebbero inserite parti del disegno del ministro Nicolazzi sull'equo canone, c'è una dichiarazione di Lucio Libertini responsabile della sezione casa del Pci: «Deve essere subito chiaro che i comunisti, che per primi hanno ritenuto necessaria una proroga degli sfratti, respingono con forza l'idea che nel decreto siano inserite parti del progetto Nicolazzi e se un decreto di tal fatta fosse presentato, lo considererebbero un atto grave. «Nessuno — prosegue Libertini — può dimenticare che al Senato sono in discussione, dal maggio scorso, due progetti di riforma presentati da Nicolazzi e dal Pci. Se il procedimento legislativo è fermo, nonostante sia già stata fatta la discussione generale e sia stata approvata la prima lettura, è solo perché la maggioranza — divisa — ha imposto una serie di rinvii a catena, cui il Pci si è opposto».

E ora, dunque, di riprendere la discussione parlamentare. «Pertanto, il Pci — conclude Libertini — innova la richiesta di un decreto-legge immediato che proroghi gli sfratti di finita locazione, definisca per gli altri sfratti un efficace meccanismo di graduazione, e sia collegato all'impegno del Parlamento per definire in tempi rapidi la riforma dell'equo canone, ritenendo il progetto Nicolazzi inaccettabile».

Claudio Notari



Aborto
Un'avvilente
«giornata per la vita»

È indetta per domani l'ottava «giornata per la vita», e sentiremo ribadire, e saranno poi ripresi da giornali e televisione e sottintesi da esponenti politici e intellettuali, argomenti già molte volte usati.

Molti di noi che, rispetto a queste viscerali posizioni di messa sotto accusa della legge che ha reso legale l'aborto e tentato di realizzare i consultori, cercano da anni di portare il discorso su un diverso terreno.

Proprio infondata è la posizione di coloro che invece vedono intorno a sé il generalizzarsi dell'aborto «facile». Facile per chi? Per le donne, per i medici, per le Usi?

E richiamo ancora la dimensione che queste questioni assumono in una fase storica come quella attuale, a livello planetario. L'arretratezza incolmabile, la miseria spaventosa di tante parti del mondo, dovute a molti fattori tra cui certo non va ignorata l'enorme crescita della popolazione.

no reagito: non indifferenti o passivi, non disposti a delegare, ma a riformarli. Da una parte, dall'altra, la gente comunque si è mostrata interessata e attiva, e anche, a me pare, consapevole e tollerante.

INGHIESTA / I due Stati tedeschi di fronte ai vecchi crimini nazisti - 2

Dal nostro corrispondente BERLINO - La generosità di chi potero beneficiare, all'inizio degli anni Cinquanta, i nazisti che erano stati condannati per crimini di guerra e contro l'umanità, che si trovavano in carcere sul territorio delle ex zone occidentali, del mondo occupato, era di solito motivazioni nel nuovo clima di guerra fredda già incombente sui rapporti Ovest-Est.

Assoluzione per la Corte popolare dei giustizieri



L'equivalente del tribunale fascista fu una macchina della morte. Nessuno dei suoi trecento giudici ebbe una pena. Qui accanto, il presidente della Corte popolare di giustizia, Freisler; e sopra, il luogo, nella prigione di Plötzensee, dove furono impiccati gli attentatori di Hitler nel '44.

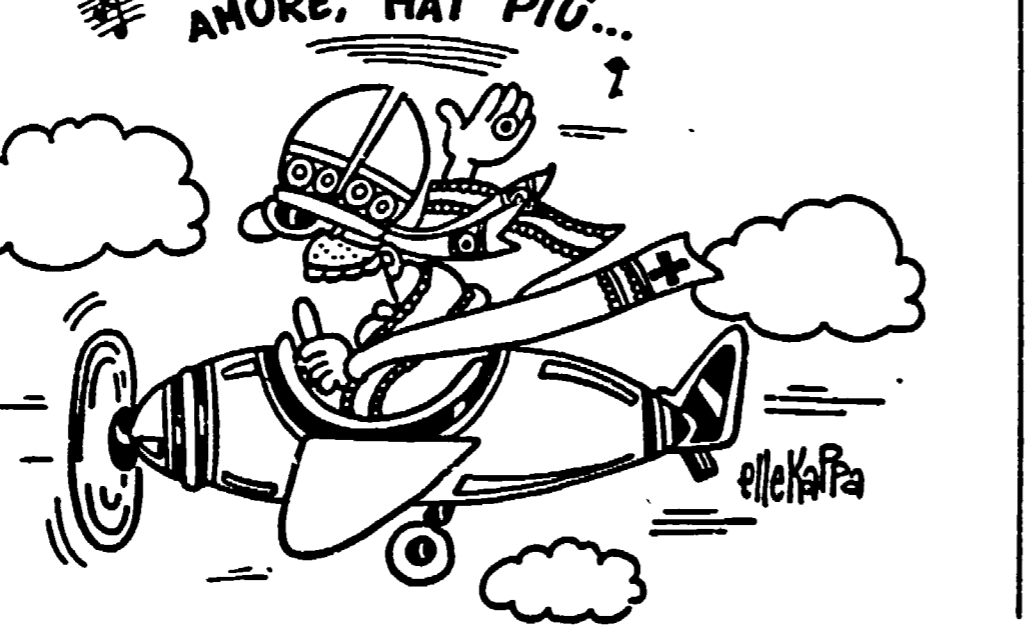
capitale. E anche da ricordarsi qui che accanto alla Corte popolare di giustizia, operarono altri tribunali, detti propriamente «speciali», creati un anno prima, subito dopo la conquista hitleriana del potere. Furono istituti presso tutte le Corti di Appello sottorati al codice di procedura vigente, emettevano sentenze senza obbligo di ascoltare testimoni o esaminare documenti e prove a dispetto degli accusati. Le loro sentenze erano inappellabili.

Volksgerichtshof. Ne parlo con Hans-Christian Ströbele, giurista di Berlino Ovest, deputato al Bundestag della Lista alternativa, cioè i Verdi di questa città. Ströbele negli anni scorsi è stato più volte impegnato nei collegi di difesa di imputati per azioni armate.

condo il quale, per il giudice, il solo punto valido di orientamento era costituito dalla volontà del Führer. Questa era da considerarsi la più fedele espressione dei sentimenti sani del popolo. Bastava richiamarsi dunque alla volontà del Führer per essere sicuri di non avere sbagliato.

agli esami di Stato. Ci procurammo il testo della sentenza assolutoria firmata da Oske e la diffondemmo con un commento. Il dottor Rehe veniva giudicato non per la sua partecipazione, come giudice a latere di Freisler, a duecentotrentuno condanne a morte, ma solo per sette di queste, tra cui la condanna di un prete cattolico, di nome Mezzger. In una lettera scritta ad un vescovo svedese e caduta in mano a una donna, agente della Gestapo, il prete auspicava una futura Germania cristiana, sociale, democratica e senza Ss e Sa. Tragico e grottesco insieme, osserva Ströbele, è il fatto che la spia delatratrice del prete fu condannata, nel 1954, ad alcuni anni di carcere, ma il giudice che mandò a morte il prete è stato invece assolto.

IO PARTO PER CALCUTTA, POI VADO DAGLI INDU, E NON RITORNO A CASA, AHORE, MAI PIU'...



Per un dato orientativo sull'attività della Corte popolare di giustizia, la quale giudicava delitti di alto tradimento e di lesa patria, è sufficiente questa cifra: nel solo anno 1945 sono inflitte 1.662 condanne alla pena

LETTERE ALL'UNITA'

Lo sfrattato si batte da solo, gli saltano i nervi e poi si ammala

Lo sfrattato si batte da solo, gli saltano i nervi e poi si ammala. In questo modo l'eccezione diventa la regola, così come la circolare finisce col prevalere sulla legge. Le conseguenze sono già nei fatti: maestri e direttori didattici che si mettono a far propaganda per una scuola media e che invitano i genitori a presentare la domanda di preiscrizione direttamente all'istituto preferito; presidi che promettono l'ingressa a tutti per portare via qualche alunno al collegio della zona vicina; altri che concedono indiscriminatamente la deroga (il cosiddetto nulla-osta). Alla fine una bella confusione, previsioni inattendibili, organici sballati... il caos, a tutto favore della scuola privata.

Risposta alle domande e alle curiosità di un lettore su «Televideo»

Gentile e caro direttore, desidero rispondere alle «critiche» che il tuo lettore, Giovan Sergio Benedetti di Gragnano (Lucca), muove a «Televideo» con una lettera pubblicata dall'Unità il 21 gennaio scorso. Una delle caratteristiche peculiari del «Televideo» consiste nel fatto che le pagine vengono inviate direttamente al telespettatore, fondamentale minimizzare il tempo di attesa, ossia il tempo intercorrente dal momento in cui l'utente seleziona una pagina al momento in cui essa appare sullo schermo. Evidente che «tempo di attesa» e «capacità trasmissiva» sono parametri strettamente interdipendenti. Questo è uno dei principali motivi per cui «Televideo» non può trattare tutti gli argomenti con l'ampiezza e ricchezza che essi richiederebbero e ciò, naturalmente, non vale solo per l'area del risparmio.

Una bella confusione (tutto a favore della scuola privata)

Caro direttore, l'art. 10, 1° comma, del RD 4-5-1925, n. 653 dispone che «le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni». Questa norma non è mai stata abrogata; il ministero della P.I. richiamò i provveditori all'osservanza della legge suggerendo intese con le autorità comunali, e ciò allo scopo di consentire fondate previsioni circa l'afflusso degli alunni e di evitare lo squilibrio tra scuole superaffollate e scuole con aule inutilizzate; la stessa circolare stabilì che in casi eccezionali, qualora sussistano particolari ragioni, si possa derogare al criterio della divisione in zone.

In questo modo l'eccezione diventa la regola, così come la circolare finisce col prevalere sulla legge. Le conseguenze sono già nei fatti: maestri e direttori didattici che si mettono a far propaganda per una scuola media e che invitano i genitori a presentare la domanda di preiscrizione direttamente all'istituto preferito; presidi che promettono l'ingressa a tutti per portare via qualche alunno al collegio della zona vicina; altri che concedono indiscriminatamente la deroga (il cosiddetto nulla-osta). Alla fine una bella confusione, previsioni inattendibili, organici sballati... il caos, a tutto favore della scuola privata.

Anche lo scrittore, e non solo il cronista, ha lavorato in fretta

Caro direttore, mi spiace che Sergio Turone se la sia presa così tanto per essere stato citato nel mio articolo sull'inchiesta sui tecnici comunali bolognesi. Né era certo mia intenzione esprimere un giudizio sul complesso della sua fatica. Rimango però convinto che sia stato sbagliato, da parte sua, inserire quell'episodio marginale, in cui sono coinvolti pochi dipendenti comunali ed alcuni imprenditori, in un libro in cui parla di quelle terribili piaghe che sono la mafia e la P2 ed al termine di un capitolo dedicato, tra l'altro, al caso Teardo ed agli scandali di Bari.

Quei casi in Tv che suscitano lacrime invece che rabbia

Caro Unità, l'informazione forma l'uomo e l'uomo costruisce la storia. Quale coerenza di comportamento può avere l'individuo sul modo come viene informato? L'atto del mondo occidentale sono alle prese con una crisi strutturale che crea sempre più disoccupati e disagi sociali. Crisi economica, disavanzo pubblico, inflazione, clientelismo, infiltrazione negli istituti pubblici di mafia, camorra ed eversione; e, come se non bastasse, a queste ingiustizie si aggiunge l'offesa alla dignità dell'uomo che cerca una occupazione.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Silvio VALERIANI, Firenze; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; prof. Bruno GUZZETTI, Milano; Giuseppe MIDOLO, Siracusa; Nadia CORITO, Novara; G. Domenico FRANCHINI, Tolosano; Gianni PAGANELLI, Acquafredda; Bruno FRANCHINI, Montevarchi; Michele IPPOLITO, Deliceto; Florio COLOMEICHIU, Pistoia; Pietro ROTI, Ragogna; Adelmo DAMINELLI, Genova Cornigliane; Fabrizio POGGI, Cortaldò; Vincenzo CAFFERRA, Berlino-Rdt; Giuseppe BIANCO, Torino; Eugenio ARNA, Piangipane (abbiamo bisogno del tuo recapito completo per poterli rispondere personalmente); Remigio PIGHINI, Carpi («Propongo di ripristinare la celebrazione del 2° giugno - festa della Repubblica - e del 20 settembre, quando il tricolore era sventolato a Roma capitale d'Italia»).

Caro direttore

Caro direttore, l'art. 10, 1° comma, del RD 4-5-1925, n. 653 dispone che «le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni». Questa norma non è mai stata abrogata; il ministero della P.I. richiamò i provveditori all'osservanza della legge suggerendo intese con le autorità comunali, e ciò allo scopo di consentire fondate previsioni circa l'afflusso degli alunni e di evitare lo squilibrio tra scuole superaffollate e scuole con aule inutilizzate; la stessa circolare stabilì che in casi eccezionali, qualora sussistano particolari ragioni, si possa derogare al criterio della divisione in zone.



### Confermato, Klinghoffer fu ucciso da due colpi di mitra dei terroristi

GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha chiesto all'Ufficio Istruzione del Tribunale, che sta conducendo l'inchiesta formale sul dirottamento dell'«Achille Lauro», di contestare a tutti gli imputati, con uno specifico e nuovo ordine di cattura, l'accusa di banda armata, a titolo di organizzazione per gli ideatori, e di partecipazione per i semplici esecutori dell'attentato. L'imputazione generica di banda armata era già stata formulata, all'indomani della conclusione del sequestro, negli ordini di cattura spiccati dai giudici di Siracusa. Per banda armata — hanno tenuto ora a precisare gli inquirenti genovesi — non va naturalmente intesa l'organizzazione politica e militare di appartenenza degli attentatori, cioè (a quanto è risultato dalle indagini) il Fronte per la Liberazione della Palestina; banda armata, secondo la nostra legislazione, è quella che si costituisce in Italia per ledere la personalità giuridica del nostro Stato.

### Un libro, un film, botte e petardi: in Germania scoppia di nuovo l'«affare-Stammheim»

Nostro servizio  
AMBURGO — Dopo l'affare-Fasbinder un altro caso fra lo spettacolo e il politico scuote la Germania: è l'«affare-Stammheim», scoppio intorno al film che ricostruisce il processo e la fine della banda Baader-Meinhof, ispirato a un libro del giornalista Stefan Aust («Il complesso Baader-Meinhof») e diretto da Reinhard Hauff, già regista del «Cottello in testa». Un film che, come già fu per «Anni di piombo», riaccende l'interesse sul caso dei quattro terroristi fondatori della «Rote Armee Fraktion», Ulrike Meinhof, Andrea Baader, Gudrun Esslin e Jan Carl Raspe, che morirono fra il '76 e il '77 in condizioni misteriose nel supercarcere di Stammheim. Giovedì sera la prima era prevista in molte città tedesche, fra cui Amburgo, dove doveva essere accompagnata da iniziative di sostegno, dal momento che l'esercente di questa sala «alternativa» compare fra i produttori del film. A Francoforte è a Colonia la serata si è svolta regolarmente, ma ad Amburgo non hanno avuto luogo né la proiezione né il dibattito a cui doveva partecipare anche Klaus Boelling, portavoce del Land amburghese negli anni Settanta, né lo spettacolo teatrale che ricostruiva la catena di insulti dei terroristi, i «Kaotici», un gruppo dell'estrema sinistra accusato negli ultimi mesi di molte manifestazioni violente, ha organizzato, infatti, un'azione

che ha impedito la proiezione e ha trasformato la serata in un appuntamento incandescente. Alle 21, fuori del cinema, mentre dentro erano stipate 500 persone, premeva una folla di 150 amburghesi, fra cui alcuni «Kaotici» e degli autonomi. In mezzo alla folla scoppiano due bombe-carica, poi i Kaotici invadono la sala. La direzione del cinema, intanto, si accorge che le pizze di «Stammheim» sono state sottratte e, trovata un'altra copia, in attesa di rimonta l'azione di avviare il dibattito. Scoppia la rissa, Klaus Boelling, mentre tenta di raggiungere il palco, viene colpito da due pugni in faccia e gli aggressori fuggono in mezzo alla calca; a questo punto si decide che non è possibile proseguire la serata, e tutto viene sospeso. L'azione dei «Kaotici» arriva, in realtà, al termine di un movimento contro il libro e il film, che ha già interessato negli ultimi mesi la stampa tedesca. L'accusa rivolta a Aust e Hauff è di «commercializzazione» della tragica vicenda dei terroristi tedeschi: a muovere sono soprattutto i genitori di questi ultimi. I familiari di Meinhof, Esslin, Raspe e Baader, nei mesi scorsi, hanno dichiarato più volte nei corsi di interventi col giornali tedeschi che avrebbero, quanto era possibile per impedire questo sbocco della vicenda, l'azione dei «Kaotici», dunque è evidentemente un appoggio ai loro sentimenti e ai loro propositi.



Ulrike Meinhof

Marta Herzbruch

### Senza sorprese i diari dell'avv. Manuella scomparso 5 anni fa

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — In appena ventiquattro ore il giallo dei diari segreti di Gianfranco Manuella si è già sgombrato. Custoditi per quasi un anno in cassaforte ed esibiti, a sorpresa, nella prima udienza del processo d'appello, i diari del legale cagliaritano, scomparso cinque anni fa, non contengono infatti a prima vista nulla di esplosivo. Si tratta di due agende degli anni immediatamente precedenti la scomparsa di Manuella (1979 e 1980) dove il legale annotava i più svariati appunti, dagli appuntamenti di lavoro alle più minute faccende di casa. Niente, insomma, che possa aggiungere elementi sostanziali agli atti già acquisiti in questa tormentata vicenda processuale. Eppure consegnando i diari al presidente della Corte nel febbraio dell'anno scorso, l'allora procuratore generale Villasanta raccomandava il massimo riserbo per non compromettere l'incolumità dell'avvocato Gian Mario Bernardino, il collega di studio di Manuella che aveva ritrovato casualmente le agende. Perché una simile preoccupazione? E come mai lo stesso avvocato Bernardino, in una delle due lettere allegate ai diari, definisce «soferta» la decisione di consegnare delle agende apparentemente così insignificanti? E ancora, a chi si riferisce lo stesso legale quando afferma che le conclusioni del primo processo potranno essere modificate se «le persone che sanno, parleranno»? Sono gli enigmi interrogativi di questo giallo che si trascina ormai da cinque anni, in un susseguirsi concorrente di colpi di scena. Il collega di casa dei maggiori imputati assolti in primo grado (fra cui 4 noti penalisti cagliaritari) ha presentato istanza perché su tali circostanze sia chiamato a testimoniare anche l'ex procuratore generale della Repubblica, Villasanta.

### Denti sani solo per 3 su cento

ROMA — Solo tre italiani su cento hanno tutti i denti a posto. Lo ha confermato un'indagine condotta in collaborazione fra 13 cliniche universitarie, 3 Usl, 600 borsisti, fra 55 mila persone. Il primato negativo spetta ai figli, seguiti da fruttuoli e veneti. I denti meno cariati appartengono a trentini e altoatesini, campani e siciliani. Tra i bambini (l'indagine ne ha interessati 23 mila) il 72% è colpito da carie. I più fortunati sono i siciliani. Per contro è confortante apprendere che solo 2 italiani su cento non adoperano mai lo spazzolino. Due lo fanno in modo sistematico, 37 una sola volta al giorno. Gli altri più di una volta. Docenti, esperti (fra cui inviati dell'Onm), medici-dentisti hanno sottolineato l'importanza della prevenzione e di cure, che coinvolgono le strutture pubbliche.

### Polemiche e commenti dopo la decisione della Corte d'Assise

## Autonomia, la sentenza divide di nuovo Padova «Ingiustizia» o «pacificazione»?

Per il sindaco si tratta di un giudizio «equo» - Il docente universitario Angelo Ventura: «è mancato il coraggio intellettuale e civile» - Un ricorso globale della Procura

Dal nostro inviato  
PADOVA — «Una sentenza equa», dice il giovane sindaco di Padova Settimio Gottardo. «È l'ingiustizia che assolve» afferma al contrario Angelo Ventura, docente universitario, parafascista del generale Dalla Chiesa. Attorno alle decisioni della corte d'assise, che l'altra sera ha assolto in blocco, con formula piena, i presunti dirigenti di autonomia organizzata, la città veneta torna a dividersi come sei anni fa. Gottardo, democristiano, sostenitore da tempo di una campagna di «pacificazione» con gli autonomi, è soddisfatto dei risultati processuali; rappresenta la «linea politica» che a Padova, nel giudizio su Autonomia, si dividono in due fronti, serpeggianti all'interno di tutte le forze politiche, del mondo universitario e del clero. Dall'altra parte c'è Ventura socialista, storico (e soprattutto storico della formazione dei movimenti eversivi nell'ultimo quindicennio), vittima di un attentato autonomo all'indomani del 27 aprile. «La cosa che più mi ha colpito», afferma Gottardo, «è il criterio empirico-fattuale adottato dalla corte: il giudizio è stato riportato sui fatti, sulle prove. No, replica Ventura: «è un giudizio di coraggio intellettuale e civile della verità e della giustizia, si è data una versione estremamente riduttiva del reato associativo, che è invece la chiave di volta per combattere la criminalità organizzata e i gruppi eversivi».

mente opposto agli esiti di tutti gli altri processi, con gli stessi imputati e sugli stessi fatti, finora tenuti a Roma e Milano. Potere Operaio e Autonomia, hanno detto i giudici veneti, non sono stati gruppi né eversivi né sovversivi. Autonomia non era organizzazione nazionale, ma era guidata da capi di alcun genere; tantomeno da Negri e da altri dirigenti di scienze politiche. Tutto si è svolto nel partito dell'insurrezione, secondo la massima spontaneità. Ventura, al riguardo, è fortemente critico: «Questo risultato contrasta con la verità storica e con la stessa evidenza: che Potere operaio fosse il partito dell'insurrezione e Autonomia un'organizzazione armata chi può

negarlo? Mi pare una sentenza destituita di credibilità, sulla stessa linea di quelle su Piazza Fontana: tutti assolti «perché il fatto non sussiste»». Gottardo, invece, pensa che si svolga un processo di pacificazione, di ripensare il confronto per una fuoriuscita dall'emergenza. Confronto, precisa, fra tutti, all'insurrezione dell'autocritica, forse politica, universitaria, mondiale. Chissà se una prospettiva del genere è accettata anche da

un Toni Negri che, alla vigilia della sentenza ha scritto una lunga lettera a Gottardo. Il sindaco non ne rivela il contenuto: «la corrispondenza è privata». Bella gatta da pelare, comunque; pacificazione con un movimento che torna a sentirsi legittimo, che non ha avuto un solo momento di «dissociazione», che anzi fino a ieri ha continuato orgogliosamente a proclamarsi «sovversivo». Il pubblico ministero, nella dichiarazione collettiva degli imputati alla fine del processo — e ad attribuirgli la responsabilità politica, s'intende, non giudiziaria — degli atti violenti di Padova, si rivolge a Ventura: «A chi parla in termini ambigui di pacifi-

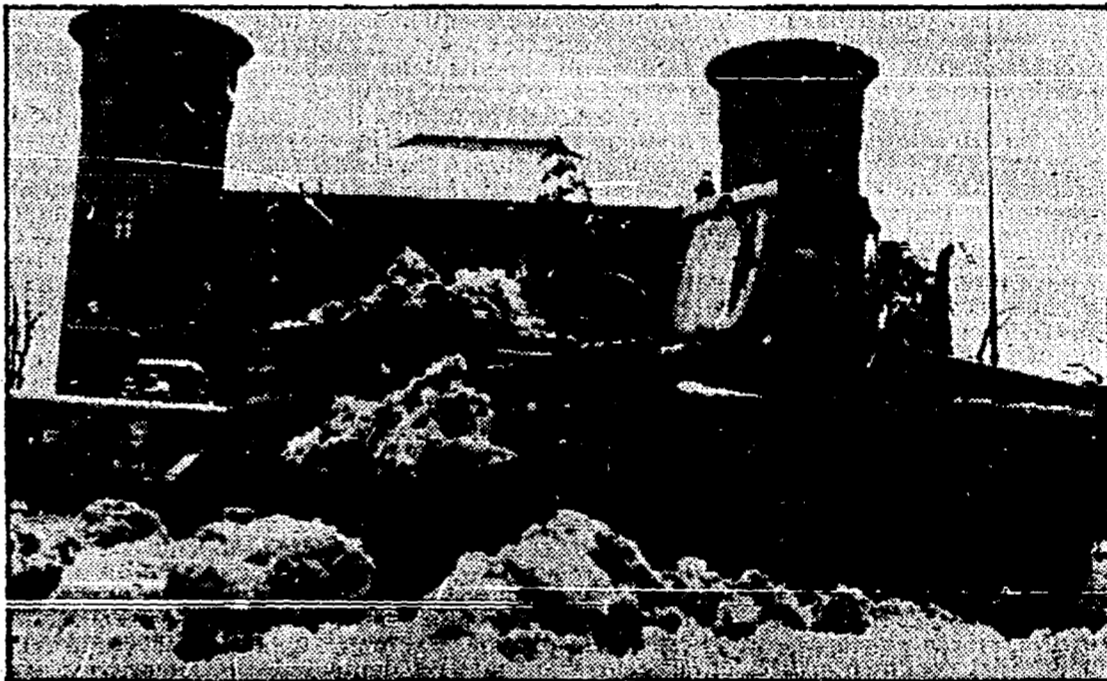


Toni Negri

cazione, risponde che non può nascere senza verità e giustizia. Da simili ambiguità può nascere invece un ritorno a fenomeni di eversione. Non mi stupirei nemmeno se questo clima padovano, pieno di ambiguità, omertà e compromissioni, avesse in qualche modo influito indirettamente sull'andamento del processo. È un timore, questo, che aveva dimostrato anche Feltri. Cagiano, il pubblico ministero, nella requisitoria, aveva affermato più volte, rivolgendosi ai giurati, come se fluttuasse l'aria: «la pacificazione sociale è un criterio politico». Ma qui abbiamo il dovere preciso di dire la verità. Date bene contenute e graduate, se lo riterrete opportuno, ma non arrivate ad affermare una cosa per l'altra».

### L'Italia e la Francia flagellate da un'eccezionale ondata di maltempo

## Neve, bufere, mareggiate Un nubifragio su Roma



TORINO — Lo sgombero della neve davanti a Palazzo Madama

### Niente da fare, continuerà...

Tutto il mese di gennaio è stato caratterizzato da situazioni meteorologiche regulate da un vasto sistema depressorico che dall'Europa settentrionale si estendeva sino alle latitudini mediterranee. In questi ultimi giorni la fascia depressorica si è molto ristretta in longitudine e ha convogliato verso l'Italia e il Mediterraneo occidentale aria fredda di origine artica.

Il convogliamento di aria fredda ha successivamente contribuito alla formazione di un minimo depressorico che si è localizzato in queste ultime ore fra le Baleari e la Sardegna. La perturbazione che vi è inserita ha interessato tutta la penisola ma in particolare le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica. La perturbazione raggiunge l'Italia attraverso il Mediterraneo occidentale senza trovare sul suo cammino ostacoli orografici. C'è poi da notare che negli ultimi sviluppi della situazione meteorologica che interessa lo scacchiere europeo è comparso l'anticiclone russo che dalle sue posizioni originarie tende a portarsi verso l'Europa centrale e le regioni danubiane. In questa posizione, l'anticiclone rallenta lo spostamento verso levante dell'area di cattivo tempo che insiste sulla nostra penisola. Con questo quadro meteorologico è probabile che le condizioni di maltempo generalizzate persistano ancora per qualche giorno sulle regioni settentrionali e trasformarsi in pioggia ma, più in generale, i fenomeni di cattivo tempo che sono stati particolarmente accentuati sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica si trasferiranno gradualmente verso levante andando ad interessare, con minore intensità, le regioni orientali della nostra penisola e quelle meridionali. La temperatura, che è diminuita sensibilmente, dovrebbe nei prossimi giorni tendere ad aumentare leggermente. Si tratta in sostanza della prima puntata invernale della stagione che per la verità, sino ad ora, era stata piuttosto mite. Per concludere possiamo dire che il maltempo durerà ancora per qualche giorno e sarà generalizzato a tutte le regioni italiane ma i fenomeni che ancora si dovranno verificare non saranno così accentuati come nei giorni scorsi.

ROMA — Il maltempo sta flagellando la penisola. Alle nevi e ai nubifragi si sono aggiunte ieri mareggiate e bufere di vento. Il traffico automobilistico è in difficoltà, sono chiusi numerosi passi e i trafori del Bianco e del Frejus. Ritardi per i treni soprattutto nel Nord dove è stata interrotta la linea Torino-Savona. Nello stretto di Messina il forte scirocco rende difficile la traghettiamento.

### Mercede ai detenuti: è salario?

ROMA — La «mercede» corrisposta al detenuto che lavora nel carcere ha una finalità rieducativa e non può essere intesa semplicemente quale corrispettivo dell'attività svolta, come nel caso del comune lavoratore. È questa la tesi principale sulla quale si fonda la richiesta dell'avvocato dello Stato di respingere il ricorso con il quale 83 detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno sostenuto la presunta illegittimità delle norme che regolano attualmente la retribuzione per i reclusi. A sollecitare il pretore Ettore Foti a riconoscere l'infondatezza della posizione dei detenuti è stato oggi l'avvocato dello Stato Gian Paolo Polizzi che si è costituito nel giudizio per conto del ministero di Grazia e Giustizia.

Secondo il legale, che ha depositato una sua memoria, la «paga» del detenuto, pur essendo per alcuni aspetti assimilabile a quella del comune lavoratore, se ne differenzia in diverse maniere. A questo proposito l'avv. Polizzi ricorda, ad esempio, le diverse denominazioni usate («mercede» e «pecunia»); «termini — dice — obsoleti e significativi di un diverso status sociale del soggetto». L'avvocato non ritiene che l'eventuale riduzione della retribuzione del lavoratore carcerario possa valere come una inconstituzionalità; ed aggiunge che «la ritenuta di tre decimi costituisce semmai una partecipazione assai modesta del detenuto per l'assistenza che lo Stato deve provvedere a favore delle vittime del delitto». Della questione si tornerà a parlare nell'udienza fissata per il 5 marzo prossimo.

Michele Sartori

## Trapianto di cervello? «Più facile raggiungere Plutone»

MILANO — Polemica nella comunità scientifica dopo l'annuncio di un possibile esperimento d'avanguardia: l'impianto nel cervello umano di neuroni riciccati da feti, nel tentativo di curare il morbo di Parkinson. Era stato il professor Alessandro Beretta Anguissola, presidente del Consiglio superiore della sanità, ad accennare all'opportunità di autorizzare la sperimentazione proposta da due istituti universitari milanesi: la clinica neurochirurgica diretta dal professor Roberto Villani e quella neurologica diretta dal professor Guglielmo Scarzello. Ieri, però, Villani che Scarzello hanno parlato di pubblicità inopportuna e impropria, perfino di infrazioni penali che deriverebbero dalla violazione del segreto professionale. Il professor Beretta Anguissola, interpellato dal cronista, non ha nascosto la propria sorpresa ma si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione.

### Vive polemiche dopo la ventilata autorizzazione di un esperimento di innesto nell'encefalo per curare il morbo di Parkinson

Un disegno anatomico del cervello umano



o più esattamente il trapianto di un corpo intorno al cervello, è ai di là di ogni possibilità anche futura. A portata delle attuali conoscenze e capacità, sia pure a livello sperimentale, è invece la possibilità di impiantare nell'encefalo innesti di tessuto nervoso. Infatti piccoli frammenti di tessuto nervoso fetale, non adulto, attecchiscono senza difficoltà sulle pareti dei ventricoli, piccole cavità del cervello. Ecco allora che cosa potrebbe accadere nel caso del morbo di Parkinson. La malattia è caratterizzata da tremori, ipertonici o rigidità muscolare che colpiscono in prevalenza il collo, la nuca e la colonna vertebrale; il malato ha spesso difficoltà di parola e cammina a piccoli passi. Causa di tanti guai è la carenza di un neurotrasmet-

titore, la dopamina: una sostanza chimica che, al pari di altre sostanze analoghe, provvede a garantire un meraviglioso sistema di comunicazioni reciproche fra miliardi di cellule cerebrali, i neuroni, separate fra loro da uno spazio infinitesimale. Se un solo settore di questo sistema di comunicazione si interrompe, una parte del nostro cervello va in tilt. Fino ad oggi il morbo di

Parkinson è stato curato con la somministrazione di Dopa, un precursore della dopamina. La nuova linea di ricerca si propone invece di innestare neuroni embrionali dopaminergici, capaci quindi di produrre dopamina, restituendo al cervello almeno una parte dei trasmettitori perduti. I neuroni embrionali innestati, spiegano gli esperti di «Tempo medico», sopravvivono, si moltiplicano, e inviano i loro prolungamenti — simili a filamenti lunghi e sottili — nel tessuto ospite. In questo modo prendono contatto con le cellule e, soprattutto, liberano nel tessuto i mediatori chimici che essi stessi sintetizzano. È proprio su questa azione di tipo ormonale, ossia sulla liberazione di neurotrasmettitori ad azione diffusa, che si fondano le speranze di chi prova gli innesti di tessuto nervoso.

Progetti più ambiziosi, tecnicamente più complessi e precedentemente interrotti, sono invece oltre le attuali possibilità. In primo luogo perché la crescita degli innesti si arresta dopo pochi millimetri di percorso, e poi perché non si sa come individuare le cellule cerebrali che dovrebbero proliferare in direzione dell'obiettivo desiderato. Anche gli innesti di tessuto nervoso, in realtà, sono ancora in una fase sperimentale preliminare: sarebbe quindi sbagliato alimentare speranze premature e affermare che è stata scoperta una nuova cura del morbo di Parkinson. Fino ad oggi sono stati ottenuti risultati promettenti sugli animali al Karolinska Institute di Stoccolma e all'Università di Lund, mediante tecniche messe a punto, rispettivamente, da Lars-Olsson e da Anders Björklund. Non altrettanto incoraggianti, invece gli esiti di esperimenti analoghi eseguiti sulla scimmia da Biel Freed del National Institute of Health di Bethesda, e del tutto insoddisfacenti i tentativi operati a Stoccolma di innestare cellule surrenali nel cervello di due pazienti. Successivamente, ancora a Stoccolma, gli innesti di cellule tratte da ipotalami fetali hanno ottenuto la remissione del diabete insipido (dovuto alla carenza di un ormone dell'ipotalamo, e da non confondere quindi con il comune diabete mellito).

Oltre i limiti posti dalla natura le procedure di innesto di tessuto nervoso nel cervello umano sono però destinate a incontrare altri e non indifferenti ostacoli, originati anzitutto dalla difficoltà di reperire il materiale da innestare. È probabile che il sogno di Frankenstein sia destinato a restare per sempre un sogno, e che anche per quanto riguarda l'impianto di tessuti nervosi nel cervello la soluzione di ogni problema sia ancora lontana — per ripetere le parole di un ricercatore — quanto il viaggio dell'uomo su Plutone. Ciò nonostante una strada è stata aperta: quella del trapianto non più e non solo di un organo, ma di frazioni estremamente purificate di popolazioni cellulari, ottenute nello spazio mediante elettroforesi, oppure grazie alle tecniche messe a disposizione dall'ingegneria genetica e dalla biologia molecolare. Uno degli esperimenti più interessanti, a questo riguardo, consiste nel separare nel pancreas le cosiddette cellule Beta delle isole di Langerhans, deputate alla produzione di insulina, e impiantarle poi nel fegato dei pazienti diabetici, con un'operazione analoga a una biopsia, perché possano riprodursi e fornire l'insulina necessaria. Forse un giorno malattie anche gravi potranno essere curate con queste nuove metodiche; ma quando sarà possibile farlo, se nel 2000 o oltre, nessuno è in grado di dirlo.

#### Il tempo

TEMPERATURE			
Bolzano	-2	2	
Trieste	-5	5	
Venezia	-3	3	
Milano	2	2	
Torino	2	2	
Genova	2	2	
Bologna	6	6	
Firenze	10	10	
Roma	12	12	
Napoli	16	16	
Palermo	18	18	
Catania	19	19	
Alghero	19	19	
Cagliari	20	20	

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato fra le Baleari e la Sardegna. La perturbazione che è inserita in questo centro depressionario letteralmente le regioni italiane e si sposta molto lentamente verso levante.



Risolta la crisi della Giunta

A Firenze nuova intesa Pci, Psi, Psdi e Pli

Un documento fissa le priorità per riprendere l'iniziativa - Il via dei liberali

Dalla nostra redazione FIRENZE - Risolta la crisi della giunta fiorentina, il consiglio comunale ha respinto le dimissioni del sindaco Bogianckino e degli assessori confermando la maggioranza Pci-Psi-Psdi-Pli messa in crisi da una vicenda che non ha mai messo in discussione le basi programmatiche dell'alleanza. L'intesa è ora ribadita in un documento che fissa alcune priorità su cui riprendere l'iniziativa, indicando per alcune di esse date e scadenze. La crisi della giunta era stata provocata dalle dimissioni del liberale Sciarino che, a nome del Pli, rivendicava la nomina del sovrintendente al Teatro Comunale. Su proposta del sindaco, socialisti e socialdemocratici con comunisti e democristiani avevano invece eletto il professor Giorgio Vitusso alla carica del maggior ente culturale cittadino, infrangendo, secondo il Pli, un patto siglato dai tre partiti del polo laico. Fino all'ultimo momento la positiva della crisi ha pesato il braccio di ferro fra la direzione nazionale del Pli e i liberali fiorentini, che apparivano decisi a rientrare in giunta ritenendo soddisfatti di un documento che confermava le ragioni che 4 mesi fa, sfidando il commissariamento, li avevano convinti a far parte di questa maggioranza originale. Non a caso i liberali fiorentini proprio in questi giorni hanno fatto circolare un telegramma con il quale Sciarino si congratula con Silvano Tosi, eletto su indicazione del Pli al consiglio superiore della magistratura e probabile candidato alla vicepresidenza; un modo così un altro per rientrare nella direzione liberale come proprio il professor Tosi, fiorentino, avesse definito una "piramide slocechze" politica e costituzionale la riproduzione a livello locale

Proposta Pci per il Comune

Torino soffre Ecco come lavorare

I ritardi di oggi nel fronteggiare la neve si sommano a 12 mesi di inefficienza

Dalla nostra redazione TORINO - I ritardi nel fronteggiare la nevicata, la pochezza dei mezzi impiegati nelle prime due giornate di neve di questo 1988, la chiusura delle scuole e degli uffici che hanno ulteriormente aumentato i disagi di tante famiglie, assumono oggi valore emblematico dell'inadeguatezza di un governo cittadino. Tanto più all'indomani della presentazione in Consiglio comunale del documento programmatico del pentapartito che, giusto un anno fa, si insediava a Palazzo Civico. Come giudicare questi dodici mesi della Giunta De-Psdi-Fsdi-Pri-Pli? Come giudicare il suo programma? Il gruppo comunista che in Consiglio comunale ha dato del documento un giudizio severo, per bocca del capogruppo Domenico Carpanini, lo ha ribadito formulando una serie di proposte «a cui attuazione, nell'arco di sei mesi, può rappresentare una manovra efficace per il governo di Torino». Dalla risposta a questo «che non è un controprogramma», si potrà valutare la disponibilità dichiarata dal sindaco socialista Giorgio Cardetti ad un confronto costruttivo con l'opposizione comunista. Il Pci, primo partito a Torino, a questo confronto è disponibile per affermare soluzioni positive ai problemi della città, come per respingere involutioni e scelte negative che appaiono in quel programma. Finora la giunta pentapartita ha mostrato ai torinesi inadeguatezza, contraddittorietà, generosità di impegni. Il suo cammino in questi mesi è stato segnato dalle mediazioni fra le «spinte diverse presenti nella sua maggioranza». Il risultato? Scelte sbagliate e negative, vuoti, reticenze e riproposte tardive «di progetti delle precedenti amministrazioni a suo tempo contrastate da partiti oggi in maggioranza». Le proposte del Pci, formulate secondo una scala di priorità, mettono al primo posto il lavoro «problema più drammatico per l'area torinese». Invece dei macchinisti concorsi, per il personale salariato si passi attraverso il collocamento. Alcune centinaia di persone possono trovar lavoro ogni anno. Contemporaneamente si raddoppino entro l'88 i cantieri di lavoro aperti dal Comune. C'è anche un contributo previsto dalla legge della Regione. Per il Piano regolatore si sceglia un coordinatore unico, un tecnico fuori da ogni logica di parte e di indiscussa professionalità e prestigio. Riconosciamo ormai la validità della scelta fatta dalla metropolitana leggera, va affermata la validità dei tracciati delle linee principali e occorre affrettarne la realizzazione a cominciare dalla linea sud-nord. Un problema è stato risolto nel '85: l'anno di minore impegno del Comune per la casa contro i 2.300 del nove anni precedenti. Il Comune deve assumere misure adeguate per la casa entro febbraio. In piena agitazione dei medici, il programma del pentapartito «non dedica una riga al problema della sanità». Una seduta del Consiglio comunale è richiesta al più presto per colmare questa incredibile lacuna. Durante il governo della sinistra, Torino, all'insegna del risparmio energetico, ha elaborato un valido programma di telericambiamento che va completato in una vasta area della città: occorre superare rapidamente le incertezze che si avvertivano in questo settore. Iniziativa di campo del Pci, dell'edilizia scolastica a cominciare dall'Università, dei musei e beni culturali, dello spettacolo, degli impianti sportivi (stadia), la costituzione presso il Comune del servizio «Centro-donna» sono alcune delle maggiori proposte dei comunisti torinesi.



LIVORNO - Il pozzetto dove hanno perso la vita i quattro operai

I 4 operai morti lavoravano senza protezione «La tragedia di Livorno non è stata fatalità»

La protesta nei luoghi di lavoro - Sono stati uccisi dall'idrogeno solforato - Sotto accusa l'intero sistema dei subappalti

Tre feriti a Torino durante una rapina

TORINO - Rapina con sparatoria a Torino dove tre banche hanno preso di mira un autogruppo della «Mondialpol» adibito al trasporto di valori prelevati presso la filiale del San Paolo. I tre hanno agito dopo che il furgone si era fermato davanti alla sede della banca e due guardie giurate ne erano scese per recarsi a prelevare denaro, mentre una terza era rimasta in attesa al volante. Quando le due guardie sono uscite con i soldi, sono state affrontate dai tre banditi, a viso scoperto, armati di fucile a canna mozza; contemporaneamente un altro rapinatore si accostava per tentare di intercettare la fuga, con l'intenzione di immobilizzare l'autista. L'autista però ha fatto fuoco ed ha ferito alla testa il malvivente; si è allora scatenato un breve conflitto a fuoco, nel corso del quale i due agenti sono stati a loro volta colpiti; i rapinatori sono fuggiti senza alcuna conseguenza. Il malvivente ferito è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette in condizioni molto gravi. Non sembra che sia preoccupante lo stato dei due agenti, anch'essi trasportati in ospedale.

Dal nostro inviato LIVORNO - I quattro operai morti, mentre stavano lavorando alla manutenzione dell'oleodotto della Stantic di Livorno, sono stati uccisi molto probabilmente dalla fuoriuscita di un'alta concentrazione di idrogeno solforato. I tecnici dell'Usl sostengono che forse al momento della disgrazia dal troncone dell'oleodotto collegato con i depositi è uscita una nuvola con nocività 80 volte superiore a quella massima consentita negli stabilimenti. Sul foglio di lavoro, trovato in tasca a uno di loro, però, figura una diversa sicurezza prescritta dai tecnici della raffineria e sembra fosse l'uso di «chiusi anticorrosivi». Niente maschere antigas. Come è possibile parlare solo di fatalità? Una domanda che si è ripetuta in tutte le fabbriche livornesi ieri mattina durante lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori livornesi hanno chiesto alla magistratura e agli Enti locali, che hanno aperto due inchieste separate, di dare risposte rapide e serie ai molti interrogativi sollevati da questo incidente sul lavoro. Che ha riproposto nella sua drammaticità anche il problema degli appalti e dei subappalti. Infatti uno dei lavoratori, Franco Cecchi, è morto nell'incidente non era un dipendente delle Officine meccaniche Montano, ma un artigiano che lavorava in proprio per conto di questa azienda. Ed il primo degli operai che è sceso nel pozzetto è un apprendista assunto da solo un mese con un contratto di formazione lavoro. In che modo viene garantita l'incolumità di questa lavoratori che operano per le aziende appaltatrici? È ammissibile che un'azienda dell'Eni, dove i rischi, per la natura stessa della sua produzione, sono molto alti, siano ammessi subappalti? Altri interrogativi che sono rimbalzati anche nell'assemblea aperta che si è svolta ieri mattina nella mensa della Stantic presenti le forze politiche e i sindacati di Livorno e di Collesalvetti. I lavoratori hanno insistito affinché ai dipendenti delle ditte appaltatrici siano fornite tutte le informazioni necessarie a salvaguardare la loro incolumità. «Il lavoro - ha ricordato il sindaco di Livorno Roberto Benvenuti - è vita, emancipazione e non un'occasione di morte». La città è ancora scossa da questo dramma. Oggi a Livorno e a Rosignano Marittimo, comuni di residenza delle vittime, sarà tutto cittadino, in concomitanza dei funerali dei quattro operai morti. Piero Benassai

Siciliani alle urne il prossimo 22 giugno

PALERMO - Le elezioni regionali in Sicilia si svolgeranno il 22 giugno. La decisione è stata presa dalla giunta regionale di governo che, riunita sotto la presidenza di Rino Nicolosi (Dc), ha approvato il relativo provvedimento. I siciliani andranno alle urne per eleggere la decima legislatura della regione autonoma a statuto speciale nata nel 1946. Si voterà nel nove collegi provinciali per eleggere 90 deputati che in questa legislatura sono stati così suddivisi: 38 Dc; 14 Psi; 14 Pli; 5 Msi-Dm; cinque Fli; tre Psdi; tre Pli; uno Movimento di azione autonoma. Il presidente dell'assemblea siciliana Salvatore Lauricella (Psi) ha proposto una serie di modifiche al sistema elettorale regionale tra l'altro con l'adozione del «tetto» del quattro per cento dei voti per ottenere la rappresentanza parlamentare all'assemblea e con l'istituzione del collegio unico regionale per l'attribuzione dei resti non più in sede provinciale come avviene ora.

Movimento armato sardo: arresti e mandati di cattura

NUORO - Vasta operazione contro il Movimento armato sardo condotta dai carabinieri del gruppo di Nuoro coordinati dal giudice istruttore del tribunale dott. Vito Morra. Sono stati effettuati alcuni arresti e sono state notificate diversi mandati di cattura per il duplice sequestro del coniuge Bufoni-Mulas e per l'omicidio di Ciriacò Demelas, entrambi episodi di criminalità rivendicati dal Movimento armato sardo. A conclusione di minuziose indagini svolte dai carabinieri il giudice istruttore ha emesso quattro mandati di cattura per l'omicidio Demelas ed uno, in aggiunta ai cinque già emessi nei mesi di settembre ed ottobre 1984, per il duplice sequestro Bufoni. Tutte e dieci le persone, insieme a Claudio Cadini, 31 anni, di Manulada (Nuoro), carcerate per l'anomala gallesse e per il sequestro Bulgari-Calsioni, sono state incriminate per aver promosso, costituito ed organizzato il Movimento armato sardo.

Seminari autogestiti all'università di Cagliari

CAGLIARI - Diritto allo studio, legge finanziaria, riforma della didattica: su queste materie si svolgono dall'altro giorno seminari e gruppi di studio alla facoltà di lettere e filosofia, la prima facoltà autogestita dagli studenti dell'Ateneo cagliaritano. Le assemblee si susseguono fino alle otto di sera, senza peraltro ostacolare gli esami. La partecipazione all'autogestione è massiccia, numerosi studenti sono intervenuti anche da altre facoltà.

Interrogazione al Senato per gli insulti di Almirante

I senatori Giuliano Vassalli, Arrigo Boldrini, Paolo Emilio Tuletini e Enzo Enriquez, Almirante, hanno rivolto interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per chiedere «quali valutazioni ed iniziative intendono intraprendere di fronte alle ininterrottamente affermazioni del segretario generale del Msi che nel suo discorso a Milano ha affermato che «il ladrocinio e l'assassinio sono l'emblema delle bande partigiane» ledendo in tal modo l'onore del Corpo volontario della libertà decorato di medaglia d'oro al valore militare e parte integrante delle forze armate italiane».

La Dc mette in crisi la Provincia di Gorizia

GORIZIA - Pentapartito a pezzi nell'Isontino. Relegata alla opposizione per la prima volta a Grado (dove è stato eletto un sindaco repubblicano da una coalizione formata da Pci, Psi, Psdi, Lista Verde), la Democrazia cristiana ha risposto con la rappresaglia mettendo in crisi la Provincia di Gorizia. Le dimissioni della Giunta provinciale sono però una confessione di debolezza perché con la Democrazia cristiana nella operazione sono rimasti coinvolti solo il Psi e l'Unione Slovena.

Ora ha un nome la «smemorata» del treno Pisa-Aulla

LUCCA - Si chiama Rosanna Alidei, ha 31 anni, abita a Colle, una frazione di Castelnuovo Garfagnana, insieme alla madre. È la donna trovata ieri sera sul treno locale Pisa-Aulla. È una curiosa storia quella di quella che non aveva saputo dare alcuna spiegazione della sua identità e su dove fosse diretta. Presa in consegna dai carabinieri di Aulla era stata poi portata all'Istituto «Luigi XIII» di Pontremoli dove ha passato la notte. Stamani sono andati a prenderla i sanitari del centro di igiene mentale della Unità sanitaria Locale di Pisa. Dopo la visita è stato accertato che si tratta di una oligofrenica - hanno detto i sanitari - grandissima simpatrice con una tendenza alla regressione infantile che le impedisce di pronunciare anche una sola parola. In passato - hanno confermato i sanitari - era già fuggita altre volte.

Lo Snals: aperte le trattative per il contratto della scuola

ROMA - «Lo Snals è passato dalla demagogia alla farsa». Così Gianfranco Benzi, segretario dell'Agil scuola, ha commentato la notizia secondo la quale il sindacato autonomo dei negozianti ha accettato le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori della scuola. La notizia è stata data dallo stesso segretario nazionale Nino Gallotta. «Il sindacato autonomo - afferma Benzi - dimentica che è vigente una legge quadro del pubblico impiego che impone procedure e presenza formali con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali e rappresentative e soprattutto di quelle più rappresentative che in questo caso, per comprovata verifica elettorale, sono sicuramente quelle confederali».

Per evasione fiscale trenta rinvii a giudizio a Torino

TORINO - La magistratura torinese ha rinviato a giudizio trenta commercianti per evasione fiscale. È la conseguenza del «bitit» compiuto nel capoluogo subalpino dalla Guardia di finanza nel maggio dello scorso anno, quando un centinaio di negozianti furono improvvisamente sottoposti a verifiche incrociate per accertare se avessero dichiarato il vero nelle denunce dei redditi presentate negli anni '83-'84. I magistrati hanno scoperto che nessuno fra i commercianti presi di mira era in regola: il 90 per cento - ha spiegato il sostituto procuratore della repubblica dottor Patrino - è risultato perseguibile penalmente, il restante dieci per cento in via amministrativa. Tra i casi più clamorosi che sono stati scoperti spicca quello di due coniugi, Giampiero De Candia e Mariangela Romana, entrambi titolari di due importanti negozi di abbigliamento della centralissima piazza San Carlo, che avrebbero omesso di denunciare ricavi per due miliardi di lire tra l'83 e l'84.

Detenuto trovato impiccato in carcere a Torino

TORINO - Un detenuto nelle carceri Nuove di Torino è stato trovato morto questa mattina dagli agenti di custodia impiccato nella sua cella. Si chiamava Sergio Bernardo Costantino ed aveva 27 anni. Originario della Francia, era finito in prigione nel marzo dello scorso anno in seguito ad una rapina in un circolo privato. Il suo corpo è stato ora trasferito all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Pare, secondo voci, che si tratti di suicidio.

Il partito

Conferenza I comunisti comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONI. NE ALQUANTO alla seduta di mercoledì 5 febbraio (ore 17) e a quello successivo

Presentato a Milano «Telebanka», costoso ma utile

Con telefono e tastiera nell'88 la banca a casa

Possibile controllare dal salotto il proprio conto corrente e la Borsa

MILANO - Se anche voi odiate andare in banca a perder tempo con i moduli di versamento e gli assegni (per non parlare delle bollette); se anche voi siete tra quelli che stentano a tenere sotto controllo il proprio conto corrente se anche voi amate la precisione, ma odiate la burocrazia e le scartoffie; udite, e sarà musica per le vostre orecchie. Dopo tanti anni di convegni e di discorsi la «banca in casa» (home banking, in inglese) esce dall'astrazione e fa concreta. Finora è un privilegio riservato a poche centinaia di clienti della Banca Popolare di Milano, che già ne usufruiscono da un anno; tra breve sarà a portata di mano anche delle schiere dei clienti del Credito Italiano - la terza banca italiana - e del Nuovo Banco Ambrosiano. L'annuncio lo hanno dato i teri pomeriggio a Milano i presidenti della Popolare, Piero Schlesinger, della Sip, Michele Giannotta, e della Teso (società controllata al 70% dalla stessa Bpm), Renzo Cassigoli

hanno utilizzato il sistema Circa 150 aziende, per un totale di circa 300 rapporti di conto corrente. Il servizio è strutturato per funzionare 24 ore su 24 sette giorni la settimana. L'unico ostacolo alla sua diffusione, oltre a quello del prezzo (che non è stato ridotto), ma non deve essere indifferente) sta nella arretratezza della rete telefonica italiana, sulla quale questo genere di messaggi deve viaggiare. Una arretratezza che ha assicurato il presidente della Sip - che ha lanciato telefonica intende colmare con un investimento di circa 3.200 miliardi nel prossimo quinquennio. Già a marzo - ha aggiunto Giannotta - «sarà in funzione su tutto il territorio nazionale la rete Itapac, con comunicazione a pacchetto». Il servizio Videotel, infine, sarà esteso entro quest'anno a tutte le regioni; entro la fine dell'88 si prevedono 250.000 terminali installati. Dario Venegoni

«Il Lavoro» di Genova si salva ma cambia proprietà

Dalla nostra redazione GENOVA - Il Tribunale fallimentare di Genova ha deciso ieri di ammettere l'«Editoriale Ligure», editrice del quotidiano «Il Lavoro», alla procedura di consistenza inventiva. La società, che dal 25 ottobre dello scorso anno è in amministrazione controllata, denuncia un passivo di poco più di sette miliardi di lire, somma corrispondente al 100 per cento dei crediti privilegiati e al 40 per cento di quelli chirografari. Nel concedere l'assenso alla procedura, il Tribunale ha tenuto conto degli accordi intercorsi fra l'«Editoriale Ligure» e la «Editrice Ligure Piemontese s.r.l.», società su bancarotta che acquisterà testata e stabilimento tipografico dopo un periodo di affitto corrispondente alla durata del concordato preventivo.

«Movimento per la vita»: una legge anti-aborto

BOLOGNA - In Italia per ogni mille nascite vengono praticati 370 aborti, in Emilia-Romagna il numero delle interruzioni di gravidanza è più che doppio rispetto alla media nazionale. «La denuncia preparando la giornata della vita», domani 2 febbraio, a Bologna, il coordinamento tra associazioni di ispirazione cristiana che hanno elaborato una proposta di legge di iniziativa popolare su «Protezione della maternità e della vita nascente». Per la verità i dati sono stati presentati in modo quanto meno singolare: per fare un esempio, si è detto che a Bologna nel 1984 ci sono stati 4.528 aborti, un numero superiore a quello dei bambini bolognesi. Si è ignorato volutamente e addebitato alle donne bolognesi un dato che è un risultato della forte attrazione dei servizi sanitari del capoluogo, non solo nei confronti dell'Emilia-Romagna, ma delle altre città in cui i servizi per l'interruzione di gravidanza non funzionano. La Regione fornisce i dati relativi al tasso di abortività (il rapporto tra aborti a donne in età feconda): nel 1982 era 20,88 e nel 1984 è calato a 19,25. Inoltre va detto che i dati sulle interruzioni di gravidanza dell'Emilia-Romagna, data l'efficienza nella rilevazione, mostrano il fenomeno abortito così come è. In altre regioni, dove in apparenza si abortisce meno, c'è ancora un vasto ricorso all'aborto clandestino (anche per le carenze delle strutture pubbliche).

Il provvedimento a carico della Narconon di Civitella di Romagna preso da Comune e Regione

Poca igiene: chiusa la comunità

Dal nostro inviato CIVITELLA DI ROMAGNA (Forlì) - È la prima volta, in Italia, che enti pubblici (e precisamente un Comune e la Regione Emilia Romagna) ordinano la chiusura di una comunità che afferisce al sistema di dipendenza. Il provvedimento è stato preso contro uno dei centri Narconon (in Italia ce ne sono una decina) che ha sede da due anni a Civitella di Romagna, sulle colline del Forlivese. I provvedimenti hanno natura diversa: il sindaco di Civitella, Cleto Fiamigni, ha ordinato la chiusura per motivi igienico sanitari; il presidente della Regione, Lanfranco Turci, ha «decretato» la smobilitazione della comunità perché «non esistono le condizioni minime per garantire la sicurezza degli utenti». La comunità doveva cessare l'attività entro oggi: se fossero continuate, sarebbero intervenute le forze dell'ordine. Ma nel tardo pomeriggio di ieri, in anticipo, gran parte dei ragazzi sono stati allontanati, su un pullman inviato dall'organizzazione centrale del Narconon (la Lega per la civiltà libera dalla droga, che ha sede a Milano). I giovani pubblici e molti degli operatori (20 ragazzi in trattamento, e 18 operatori) sono stati inviati in un'altra comunità del Narconon, ad Albisola superiore, in provincia di Savona. Il provvedimento della Regione era stato preso dopo una ispezione di funzionari regionali, che avevano trovato «acque luride nel seminterrato, dove sono la sauna e l'infermeria»; «sporicità e sciattezza nella cucina e nel refettorio»; «materassi laceri e sfondati, che rendono il luogo simile ad un accampamento». Ma, soprattutto, avevano espresso un giudizio molto pesante sugli «operatori» della comunità, «con recenti e prolungate esperienze di tossicodipendenza», complessivamente inadeguati all'espletamento delle funzioni gestionali, assistenziali e riabilitative proprie di una comunità che accoglie tossicodipendenti. «Le carenze accertate - concludevano gli ispettori - risultano di gravità tale da non garantire né la sicurezza degli ospiti né quella degli operatori». Naturalmente, le reazioni del Narconon all'ordinanza di chiusura sono state durissime. «Una comunità che toglie tossicodipendenti dalla strada - ha detto l'avvocato dell'associazione, Giovanni Leale di Roma - non può essere aggredita dall'ente pubblico». «Noi continueremo il nostro lavoro - ha detto ieri al telefono una delle operatrici del Narconon di Civitella - perché il nostro scopo è valido. Il sogno di qualche pazzo criminale, che vuole fermarci, non si avvererà». Poi un altro operatore della comunità è intervenuto ed ha bloccato la comunicazione. Evidentemente, anticipando la partenza, i dirigenti del Narconon hanno voluto evitare l'intervento delle forze dell'ordine e la conseguente attenzione sulla loro organizzazione. Succede spesso: quando una comunità è messa in discussione, quando iniziano indagini ed inchieste, si smobilita tutto, e si comincia da un'altra parte. A Civitella erano arrivati dopo avere chiuso all'improvviso una comunità in Lombardia. Il Narconon è l'unica catena di comunità che accetta, subito, chiusure di comunità. Jenner Meletti



La relazione di Occhetto all'assemblea dei segretari regionali e di federazione del partito

# Il punto sul dibattito pregressuale

**Da un primo bilancio emerge l'esigenza di proiettare la discussione e l'iniziativa nel vivo dello scontro politico evitando una contrapposizione astratta di formule - Non si può separare il governo di programma dal processo dell'alternativa**

## «Ecco cosa va e cosa non va, come fare più incisiva la nostra azione»

**Gli interventi nella riunione - Proposta politica, legame con la gente, iniziativa unitaria - Il ruolo delle sezioni**

ROMA — Ventiquattro interventi, in cinque ore di dibattito, attorno a questo interrogativo: quali esigenze emergono nell'avvio della campagna congressuale? L'assemblea dei segretari regionali e di federazione di Occhetto, ha sostanzialmente condiviso la necessità di imprimere una «sterzata» (come è stata chiamata) ai caratteri della discussione e dell'iniziativa del partito per il 17° Congresso. Innanzi tutto, con una serie di informazioni, la riunione ha fornito un rapido bilancio di questa prima fase. Sia pure non dappertutto, è giudicata ancora insufficiente la partecipazione degli iscritti. Tale limite, a seconda delle esperienze, si fa risalire a diversi fattori: a un certo diffuso «clima di attesa» (Poli, Trieste), a un atteggiamento di «chiusura all'interno» (Evangelisti, Massa Carrara), a un'attenzione concentrata sugli emendamenti ripresentati dopo il Cc, e non sull'impianto delle Tesi (Zanonato di Padova, Sedioli di Forlì, Di Bisceglie di Frosinone e altri), o a una scarsa propensione ad arricchire di contributi originali i documenti (Di Mauro, Capo d'Orlando).

ROMA — Proiettare tutta l'iniziativa congressuale nel vivo dello scontro politico aperto nel Paese, evitando il rischio di una discussione fuori tempo che, quasi estraniandosi dagli eventi che si succedono, si risolve in una astratta contrapposizione di formule. Questa è la prima sollecitazione venuta dal rapporto di Achille Occhetto ai segretari regionali e di federazione, riuniti alle Botteghe Oscure per il punto sull'andamento del dibattito congressuale. Occhetto ha osservato che questo salto non potrà avvenire spontaneamente, ma presuppone l'impegno attivo dei gruppi dirigenti, una battaglia politica che — nel rispetto delle diverse opinioni — faccia emergere e valere il senso complessivo delle scelte compiute dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo con l'approvazione delle Tesi.

C'è stata, nei mesi estivi, una prima fase del dibattito «intensa, ricca, anche se disordinata, in cui prevalevano stati d'animo prodotti dalle sconfitte elettorali». Poi il dibattito è rimasto sostanzialmente nell'ambito della Commissione del 77. Si è avuto quindi il Comitato centrale che è stato percepito dal partito come un punto di chiarezza e insieme di sintesi e di unità; ed ha raccolto apprezzamenti significativi delle forze politiche, in qualche caso provocando un vero capovolgimento di giudizi sulla vitalità e sulla capacità di incidenza del nostro partito. Ma successivamente — ha notato Occhetto — si è avuta una sorta di abbassamento di tensione, quasi semplicemente di confrontarsi (e al limite di contarsi) solo sui punti controversi, anzi solo su quelle Tesi per le quali ci sono proposte di emendamenti, fuori dal contesto complessivo del documento. Le forme nuove e positive in cui si esprime il partito la dialettica interna hanno indotto a volte i gruppi dirigenti ad affidare il dibattito alla «spontaneità», saltando quel momento «informativo» preliminare, tipico della tradizione del partito. Un momento che è essenziale per un autentico partito di massa come il nostro: non si può dare per scontata la conoscenza e la comprensione delle Tesi.

Occhetto ha aggiunto che un dibattito lasciato alla spontaneità, ridotto al confronto su alcune posizioni — sia pure di rilevante portata — rischia di far passare in secondo piano il senso complessivo delle scelte e delle novità sancite dalle Tesi. Rimarrebbero così in ombra le basi sulle quali vogliamo fondare il rilancio della nostra politica e il fatto che il documento congressuale — senza dimenticare le diverse posizioni esistenti — è stato votato a larghissima maggioranza dal Cc e dalla Ccc. Un fatto che si deve far valere con una serena ma ferma battaglia politica, nel rispetto naturalmente delle ri-

spective opinioni e delle garanzie democratiche interne che abbiamo voluto, non per caso, rafforzare.

La relazione si è soffermata su diversi punti sui quali si è concentrata l'attenzione in questa fase congressuale. Le Tesi vengono approvate: è tuttavia a questo punto, pur importante, non ci si deve fermare. La proposta di un «governo di programma», per esempio, può produrre una discussione «sterile e fuorviante», se è vista semplicemente come una formula contrapposta a quella del «governo costituzionale», ma separata dall'impostazione complessiva delle Tesi, da quella «fondazione delle basi culturali, ideali e politiche dell'alternativa che attraversa l'insieme del documento». C'è, infatti, un filo solido che passa attraverso le singole Tesi, da quelle sulla nostra concezione del socialismo a quelle sulle questioni internazionali e sugli Usa, sino a quelle sui caratteri del nostro partito e della sua organizzazione. Certo, se si prescinde da questo, anche la proposta di un «governo di programma» appare una formula tra le tante e si lascia spazio a interpretazioni unilaterali o falsate. Se le cose prendessero questa piega — ha detto ancora Occhetto — avremmo un dibattito congressuale «asfittico e dimezzato». E la stessa presenza di emendamenti, anziché dare respiro e vivacità alla battaglia politica, finirebbe per svuotare il dibattito. È dovere, dunque, dei gruppi dirigenti far compiere questo salto alla discussione e allo stesso confronto di posizioni che nel partito si manifestano.

Ma questo potrà avvenire — ecco il punto sul quale ha insistito la relazione — soltanto se il nostro dibattito interno riuscirà ad entrare in piena sintonia con ciò che accade nel Paese, con i rapidi mutamenti della scena politica. Quando abbiamo convocato il Congresso sembrava fossimo sotto la cappa di un'offensiva conservatrice vittoriosa. Molti si affrettavano a celebrare la sanzione definitiva del pentapartito. E la crescita sempre più inquietante della tensione internazionale, e in specie tra le due superpotenze, pareva offrire una coerente cornice alle difficoltà della sinistra europea e, in Italia, del Pci. Ma, nel giro di pochi mesi, si è dispiegata dinanzi al Paese una crisi politica disgregante della coalizione di governo, e si sono aperti in essa nuovi fronti di conflitto (dalla salvaguardia della indipendenza nazionale alla difesa dello «Stato sociale») prima non facilmente prevedibili. Si è visto, in altre parole, che «la nave non va» e si è riscoperto il ruolo determinante del nostro partito. E, in modo quasi inatteso, si è riaperto un dialogo col Psi, che noi consideriamo il nostro principale interlocutore sulla linea dell'alternativa. C'è stato, inoltre, l'effetto positivo del vertice di Ginevra e

anche sulla scena internazionale — col viaggio di Natta in Urss dopo quello in Cina — il nostro partito ha dato testimonianza della sua iniziativa, della funzione attiva che riesce a svolgere soprattutto nella lotta per il disarmo e la pace.

Sarebbe ben strano — ha detto Occhetto — se avessimo timidezza nel cogliere il valore di questi mutamenti, lasciandoli ai margini del nostro dibattito. Allora sì, la linea e la proposta politica delle Tesi perderebbero senso e mordente. E si smarrirebbe uno dei tratti salienti che hanno fatto forte il nostro partito, quella tradizione togliattiana che ci ha sempre spinto a discutere anche le questioni di «dottrina» nel vivo della concreta battaglia politica, dentro l'orizzonte delle aspettative di progresso delle grandi masse popolari e del Paese.

Occhetto ha osservato che le stesse formulazioni riguardanti il superamento del capitalismo, senza togliere nulla alla legittimità degli emendamenti, non possono essere valutate fissandosi su una singola Tesi, chiudendo gli occhi sul fatto che la critica della società capitalistica scaturisce da tutta l'articolazione del documento. Se il Comitato centrale non ha accolto certi emendamenti, lo ha fatto sulla base di una ben precisa motivazione culturale e ideale, quella di una forza comunista che non affida la propria politica al socialismo alle affermazioni assomatiche, ma vuole esercitare il proprio ruolo, come parte integrante della sinistra europea, respingendo le posizioni dogmatiche, sia atteggiamenti liquidatori del nostro originale patrimonio ideale. Tra l'altro, Occhetto, riferendosi al discorso di Cossutta a Milano ha detto di condividere la critica di Bufalini al metodo e alle deformazioni delle scelte del nostro partito.

Occhetto ha poi sottolineato l'esigenza di illustrare con chiarezza il nuovo vigore con cui le Tesi propongono la linea dell'alternativa. Tutto lo sforzo consiste nel trovare i passaggi politici che sbloccano le forze del rinnovamento nel paese e negli schieramenti parlamentari, facciano emergere le alleanze da una più rigorosa verifica dei programmi. Insomma, le Tesi delineano una coerente lavoro per l'alternativa, in modo che essa non sia intesa come una sorta di nuova «ora X». Quindi questa la sostanza della conclusione di Occhetto — i gruppi dirigenti devono assicurare una direzione «serena e ferma» del dibattito, nel rispetto pieno di tutte le opinioni, rintuzzando il tentativo di chi vorrebbe magari guidare dall'esterno il nostro congresso, cercando di dividere i comunisti tra filodemocristiani e filocomunisti, per impedirgli di incidere subito nella situazione politica e aprire davvero nuove strade al progresso del Paese.

Fausto Ibbia



li (Sedioli), e potenziare dalla base i rapporti con altre forze (Morelli, Roma).

Sulla scorta dei primi congressi di cellula e di sezione, numerosi interventi hanno messo a fuoco punti delle Tesi o aspetti dell'orientamento interno che sollecitano una riflessione.

A giudizio di Poli, alcuni «caposaldi» (costruzione del socialismo nella democrazia e nel consenso, e la trasformazione come processo) dello stesso patrimonio teorico del Pci, sono meno solidi di quanto si creda in certe zone del partito: per esempio, quando si scava sulla questione delle alleanze tra classe operaia e altri strati, «si trova Panzieri, ma non Togliatti». Anche per Magnan (Rovigo) si è un po' affievolita l'idea-forza delle alleanze sociali e politiche come «condizione fondamentale per un cambiamento. E, rispetto al dialogo con il Psi, Evangelisti ha messo in guardia dalle tentazioni di «settarismo», specialmente nelle fabbriche, «dove brucia ancora il referendum».

Ma Sanfilippo (Palermo) non crede che ci sia «un partito assente o distratto». Caso mai, è la astrattezza di alcune discussioni, separate dal lavoro politico, che limita il respiro del dibattito. Ed è qui che bisogna fare uno sforzo di correzione.

Ghelli ha insistito sul valore decisivo del rapporto con la gente anche in questa fase congressuale: «Non possiamo prescindere, perché immette nel partito la linea di una «cultura della realtà».

Un intervento di Grazia Labate ha segnalato con preoccupazione la «bassa percentuale di compagne nelle assemblee e anche tra i delegati. Ciò sarebbe espressione di un «disagio» e di una «critica» piuttosto diffusa per la parte delle Tesi sulle lotte delle donne. Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Lazio, ha confermato l'esistenza di difetti nella stessa organizzazione dei lavori congressuali, ma soprattutto ha parlato di una «difficoltà del partito a interpretare appieno l'identità evolutiva» (donne e giovani) per tradurla in azione politica. Oggi la parola è alle sezioni, ha aggiunto. «Limitarsi a registrare le simpatie» su questo o quell'emendamento presentato al Cc di per sé «non basta». Contare di più le sezioni. Mentre, in genere, sono un segnale di vitalità gli emendamenti, i contributi migliorativi che nascono dal vivo dell'esperienza delle nostre organizzazioni.

Lo sviluppo della democrazia interna, con i caratteri nuovi espressi nelle Tesi, si è affacciato in molti interventi. Diversi si sono anche riferiti, polemicamente, alla recente iniziativa pubblica di Cossutta, a Milano, e hanno apprezzato il successivo commento di Bufalini sull'«Unità» («devo» per Poli e Mombelli di Varese, «prezioso» per Sedioli, «giusto» per Pesaresi di Ancona) e le valutazioni fatte da Occhetto nella relazione (Milan di Calitri, Assolvi di Cremona).

Naturalmente, quasi tutti gli interventi hanno toccato aspetti della linea del Pci. «Non vedo discussi sulla linea complessiva delle Tesi», ma il rischio di introdurre elementi di «incoerenza delle

nostre scelte», ha sintetizzato Pesaresi.

Ecco, con estrema brevità, alcuni spunti del dibattito. Zanonato giudica l'iniziativa unitaria come «il primo» di nuovi sviluppi politici, ma si chiede se non occorre «precisare» meglio la proposta del governo di programma. Bisogna, tra l'altro, tenere conto del «timore di ripetere errori della solidarietà nazionale».

Per Grazia Labate si tratta di definire i «punti irrinunciabili» di quel programma, che Morelli vuole siano tali da configurare i «valori costitutivi» dell'alternativa da costruire. Anche Bova (Reggio Calabria) considera essenziale «selezionare le priorità, non a tavolino, bensì nel vivo di un'azione di massa. Ma, in proposito, Di Santo (Lecco) ha detto che non è sufficiente impostare un confronto «sul grande tema del Paese» con il Psi o con la Dc. Oggi, non bisogna «cullarsi» sulla crisi latente del pentapartito, né appannare il valore della questione morale. Sia Ademo (Cosenza) che Mazza (Bologna) hanno insistito sulla necessità di un dibattito congressuale, attorno al contenuto della proposta politica e al processo dell'alternativa, in grado di assicurare al partito «coerenza» di comportamenti, nella società come nelle istituzioni.

Carozzo e Morelli hanno detto che non si deve nutrire l'illusione di rientrare comunemente in gioco. Occhetto, nelle conclusioni, è ritornato sui diversi aspetti della proposta politica e al processo dell'alternativa, in grado di assicurare al partito «coerenza» di comportamenti, nella società come nelle istituzioni.

Carozzo e Morelli hanno detto che non si deve nutrire l'illusione di rientrare comunemente in gioco. Occhetto, nelle conclusioni, è ritornato sui diversi aspetti della proposta politica e al processo dell'alternativa, in grado di assicurare al partito «coerenza» di comportamenti, nella società come nelle istituzioni.

Marco Sappino

## Seminario a Firenze sulla questione femminile

FIRENZE — «Emancipazione femminile negli anni Ottanta»: è il tema intorno al quale una affollata platea di comuniste, femministe, donne impegnate nei settori più diversi della cultura, della ricerca, della battaglia politica e dell'azione sociale, discusse da ieri pomeriggio a Firenze nelle sale dell'Istituto Gramsci. Promossa dal Pci e coincidente con la sua campagna congressuale, l'iniziativa non ha comunque carattere interno ma sollecita e accoglie contributi di provenienza diversa.

«La parabola politica del femminismo: dal movimento all'esistenza politica», «Neomancipazionismo e neoindividualismo: l'emancipazione femminile a confronto con le ideologie conservatrici». Questi due temi sono stati introdotti da Maria Tronfi e Mariella Gramaglia. Il primo, da Gigliola Tedesco, Vannino Chiti e Patrizia Meringolo. Il secondo, il convegno prosegue oggi e si conclude nel tardo pomeriggio con l'intervento di Giulio Quercini.

## Sulle Tesi questi gli apprezzamenti e le critiche della Fgci

**Due giornate di confronto ad Ariccia. Il cambiamento richiede oggi una visione non «economicistica» della politica**

ROMA — Un grande bisogno di idealità, la ricerca di un senso compiuto dell'esistenza. Per i giovani comunisti non ci sono le certezze che si potevano rintracciare sulla carta geografica o nei capitoli della storia più recente. A sentire i compagni della Fgci, impegnati per due giorni ad Ariccia a discutere le Tesi congressuali del Pci, colpisce un'instanza quasi ossessiva: nuovo socialismo, nuovo sviluppo, nuova solidarietà, nuove contraddizioni. Tutto da rifondare, si direbbe. I giovani comunisti hanno cercato di farlo anzitutto con la loro organizzazione, a partire dal congresso tenuto un anno fa a Napoli: autonomia piena, struttura federata per legge, una sorta di «tertium genus» tra partiti e movimento che si muove in quello che il segretario Pietro Folena definisce «politico diffuso», né solo sociale né solo istituzionale. Una scommessa difficile, che sta dando dei risultati (si pensi al ruolo assunto nel movimento degli studenti) ma sconta una condizione minoritaria.

L'approccio con il documento del 17° congresso del partito, rispetto al quale questa Fgci si pone da interlocutore in qualche modo «esterno», non appare semplice. Proprio perché l'urgenza della domanda giovanile finisce per travalicare i contorni di un programma, di un progetto puranico di vasto respiro. D'altra parte non si può pretendere di ricevere dal partito il bene della felicità. Si attendono, questo sì, analisi, indicazioni, proposte che servano a spostare in avanti i paletti di una trasformazione della società,

in cui possa dispiegarsi il «filo di valori» cui questa generazione affida la sua identità e le sue prospettive.

Le Tesi, si è riconosciuto nel vivace dibattito ad Ariccia (decine e decine di interventi nei gruppi di lavoro e nell'assemblea plenaria), segnano un'ulteriore evoluzione nella direzione di un partito laico, affrancato da ideologismi soffocanti, capace — come sta avvenendo — di dar vita ad una discussione di ampiezza non riscontrabile in altre forze politiche.

Apprezzamento, ma anche critiche. Vediamone qualcuna.

L'obiettivo del governo di programma non rischia di appiattirsi all'interno di una logica di schieramento, mentre ancora non si riesce a fornire una piattaforma precisa e univoca di proposte per lo sviluppo? No — la puntualizzazione è di Giuseppe Chiarante, che ha dato vita a un serrato confronto con i giovani del Consiglio nazionale — quella proposta serve a rompere la cristallizzazione prodotta dal pentapartito, a riaprire uno scontro politico a pieno campo per preparare il terreno e le condizioni dell'alternativa.

C'è un arretramento — han detto in molti — rispetto agli approdi raggiunti con Enrico Berlinguer sui temi della liberazione della donna, che sembrano ridursi di nuovo al concetto di emancipazione e alla sfera del sociale, mettendo in ombra il nodo cruciale della contraddizione di sesso. E se non si interviene con forza su questo versante, come su quello del rapporto uomo-natura, l'idea di

socialismo rischia di esaurirsi in una concezione prevalentemente «economicistica», che restringe la posta del cambiamento da realizzare.

Molta attenzione, e non poteva essere diversamente, è stata dedicata all'atteggiamento del partito nei confronti dei movimenti, delle soggettività nuove con cui la Fgci è venuta annodando dialoghi e iniziative non trascurabili (è il caso dell'opposizione al nucleare). A quanti ad Ariccia ravvisano ancora resistenze e inerzie del Pci verso questi interlocutori Enrico Menduni ha ricordato il salto di qualità fatto segnare sin dal 16° congresso. Le Tesi sanciscono ora la pari dignità tra movimenti e partiti: questi ultimi — e quindi lo stesso Pci — non sono più il «centro di ogni potere e di ogni sapere». La conquista dell'autonomia, però, comporta anche la capacità di non attendere legittimazioni dall'alto, di «non limitarsi a chiedere, ma di saper prendere, conquistare da soli gli spazi utili ad affermare le proprie rivendicazioni».

Si finisce altrimenti per ricadere in quel «complesso del padre» che Folena, nelle sue conclusioni, ha avvertito come un limite di questo Consiglio nazionale. Un'inclinazione a fare la lezione al «genitore» dal quale si sono prese le distanze piuttosto che a fornire i tratti specifici del proprio modo di essere e di lavorare, gli esiti anche solo parziali dell'esperienza avviata.

Sulla «rifonda politica», su un diverso rapporto tra individui, società e istituzioni

Fabio Invernizzi

**Edizione 1986**

**Mafia**  
L'atto d'accusa del giudice di Palermo  
Cosa Nostra - I traffici dell'eroina - Carlo Alberto Dalla Chiesa - I cavalieri del lavoro - I Salvo  
a cura di Corrado Stajano  
Lire 20.000

**Adriano Guerra**  
**Il giorno che Chruščëv parlò**  
Dal XX Congresso alla rivolta ungherese  
Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956.  
Lire 25.000

**Alec Nove**  
**L'economia di un socialismo possibile**  
È realizzabile un socialismo che unisca espansione economica equilibrata e ampia estensione della democrazia?  
Lire 25.000

**Deng Xiaoping**  
**Socialismo alla cinese**  
a cura di Siegmund Ginzberg  
Le scelte politiche, economiche e culturali di un immenso paese proiettato verso la scadenza del millennio.  
Lire 20.000

**Potere senza Stato**  
a cura di Carla Pasquelli  
C'è un potere politico se e dove lo Stato non c'è?  
Dall'analisi delle società primitive spunti per capire le società post-industriali.  
Lire 15.000

**Louis Gernet**  
**I Greci senza miracolo**  
testi raccolti e presentati da Riccardo Di Donato  
prefazione di Jean-Pierre Vernant  
Uno dei massimi studiosi dell'antichità illustra il percorso storico con cui i greci costruirono la cultura e le norme della civiltà.  
Lire 28.000

**A. Accornero, G. Bianchi, A. Marchetti**  
**Simone Weil e la condizione operaia**  
con una antologia degli scritti  
La scrittrice e militante democratica francese, passata dall'ebraismo al cristianesimo, discute le contraddizioni della modernità.  
Lire 16.000

**Karl Marx**  
**Misera della filosofia**  
introduzione di Nicola Badaloni  
Una nuova edizione del classico saggio economico-filosofico scritto in polemica con Proudhon.  
Lire 11.000

**Daniilo Mainardi**  
**Lo specifico etologico**  
Come è nata e come procede la scienza del comportamento animale che, dopo Lorenz, allarga i suoi orizzonti all'"animale culturale", agli esseri umani.  
Lire 5.000

**Luigi Allori**  
**Guida al linguaggio del cinema**  
per insegnanti e operatori educativi  
Un testo utile a chi — in sede scolastica — vuole mostrare come un linguaggio di recente costituzione abbia raggiunto livelli avanzati di flessibilità ed efficacia.  
Lire 20.000

**Nicola Lisanti**  
**Il movimento operaio in Italia**  
Dall'Unità ai nostri giorni.  
"Libri di base"  
Lire 8.500

**Gualterio Pisent**  
**Nucleo e radioattività**  
Gli studi sull'età della Terra e dell'universo.  
"Libri di base"  
Lire 8.500

**Editori Riuniti**



STATI UNITI

Avance repubblicana che lusinga l'ex segretario di Stato Usa

Kissinger sfida Cuomo per lo Stato di New York?

Ha detto che prenderà in considerazione l'idea - Si calcola che le sue probabilità di vincere siano solo una su quattro



Henry Kissinger

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Henry Kissinger scende in campo contro Mario Cuomo? Non per la Casa Bianca perché l'ex segretario di Stato non è nato sul territorio americano e non può concorrere per la presidenza...

giornale del New Jersey, il «Bergen Record», ed è poi rimbaltato sui grandi quotidiani. L'uomo che condusse in prima persona le maggiori operazioni politiche della presidenza Nixon...

anni in cui il più celebre miliardario del mondo fu governatore dello stato di New York. Poi per degli affari interni non si è più occupato, dedicandosi alla politica estera...

CEE

Dopo otto mesi di laboriose messe a punto

Prudente risposta al Comecon sull'avvio di relazioni dirette

La Comunità si dice «disposta a riacclamare il dialogo» per il riconoscimento reciproco - Ma pone il problema della normalizzazione dei rapporti con i singoli paesi dell'Est europeo - Una dichiarazione comune

LIECHTENSTEIN

Per la prima volta le donne alle urne

VADUZ — Per la prima volta le donne votano anche nel piccolo principato del Liechtenstein, nel cuore delle Alpi. Il diritto all'elettorato attivo e passivo per le donne è stato conquistato nel 1984...

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Più che una politica dei piccoli passi è una politica della lumaca quella che la Cee ha deciso di adottare sul problema del riconoscimento reciproco con il Comecon...



LONDRA — Due poliziotti portano via un operaio che partecipava ai picchetti davanti agli impianti Murdoch

SPAGNA

L'annuncio del referendum è stato dato ieri dopo una riunione del governo

Nato sì o no? Si vota il 12 marzo

Non vi sarebbe comunque integrazione nel sistema militare atlantico, e verrebbe negoziata la riduzione delle truppe Usa nel paese. La consultazione popolare promessa quattro anni fa - Profonde divisioni nel partito socialista - La destra per l'astensione

Il popolo spagnolo sarà invitato a pronunciarsi per referendum — il prossimo 12 marzo — sul «ritorno delle truppe americane dal tutto insollito per le consultazioni popolari — sulla permanenza o meno della Spagna nell'Alleanza Atlantica...

no, aveva promesso questo referendum nel corso della campagna elettorale che precedette e preparò la grande vittoria del Psoe alle legislative del 28 ottobre 1982...

za dell'opinione spagnola non aveva mutato e l'ultima grande manifestazione di dicembre contro la Nato, presentò non pochi esponenti del sindacalismo socialista...

destra, tradizionalmente atlantico e pro-americano, è stato invitato dai centristi e dalle destre alla astensione attiva per evitare che il referendum si trasformi in un plebiscito...

Augusto Pancaldi

GRAN BRETAGNA

Murdoch-Times Riesplode la crisi nei sindacati

Il leader degli elettricisti rompe la solidarietà ed è messo sotto accusa dal Tuc

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La guerra di Fleet Street — provoca gravi contraddizioni all'interno del movimento sindacale britannico. Gli elettricisti dello Epepu rischiano l'espulsione dalla confederazione del Tuc...

tecnologie danno loro il diritto di reclamare come propri i posti di lavoro che una volta erano della Nga (compositori e linotipisti) e di Sogat 82 (distribuzione e amministrazione)...

LIBIA

La Lega araba aiuterà Tripoli

TUNISI — Con una dichiarazione di «totale solidarietà» alla Libia, ma senza l'adozione di «contronazioni» nei confronti degli Stati Uniti, si è conclusa giovedì notte la riunione straordinaria della Lega araba...

MO

Mubarak: senza Oip nessuna soluzione

BONN — «L'esperienza del passato ci insegna che ignorare l'Oip non è la maniera giusta per trovare una soluzione durevole al conflitto mediorientale. Lo ha affermato a Bonn il presidente egiziano Mubarak. Il rais sta completando alcune visite in Europa per sollecitare una partecipazione più attiva dei paesi europei occidentali...

Brevi

Usa: martedì messaggio sullo stato dell'Unione WASHINGTON — Il presidente Reagan pronuncerà l'atteso discorso sullo stato dell'Unione alle 20 di martedì, corrispondenti in Italia alle 2 di mercoledì. Il discorso fu rinviato da Reagan per la tragedia del Challenger.

Il presidente austriaco in Cecoslovacchia PRAGA — Il presidente austriaco Rudolf Kirchschlager si è incontrato ieri a Bratislava con il capo dello stato cecoslovacco Gustav Husak.

Incontro Pci-Pc austriaco ROMA — I compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci, e Anselmo Gouthier, del dipartimento internazionale, hanno incontrato giovedì, presso la direzione del Pci, Erwin Scharf, dell'Ufficio politico del Pci austriaco.

Indù manifestano contro visita del papa NEW DELHI — Oltre 5.000 indù hanno partecipato ieri a una manifestazione a New Delhi per protestare contro l'imminente visita del papa in India. Giovanni Paolo II è partito da Fiumicino alle 22.05 di ieri.

Kohl incontrerà Rindermann BONN — Il cancelliere della Rfr Helmut Kohl avrà un incontro con il presidente del parlamento della Rfr, Hans-Joachim Lauth, il prossimo 19 febbraio. Sandermann si reca nella Rfr su invito del partito socialdemocratico.

Un cattolico ucciso in Uister LONDRA — Un gruppo di uomini mascherati ha assassinato ieri mattina un giovane cattolico nell'Uister. La polizia non ha ancora stabilito il movente del delitto, ma si pensa che esso sia opera di estremisti protestanti.

Diplomatico rapito a Beirut BEIRUT — Un altro diplomatico è stato rapito ieri a Beirut. Si tratta del secondo segretario dell'ambasciata sud coreana, Choi Sung Do.

ARMAMENTI

Nuovi missili H in Europa chiede Rogers alla Nato

Dovrebbero essere installati nel 1988

CASTEAU (Belgio) — Il comandante in capo delle forze Nato in Europa, gen. Bernard Rogers, ha rivelato ieri di avere proposto l'installazione di nuovi missili nucleari a breve gittata nell'Europa occidentale dopo il 1988. Questa proposta, ha rivelato il generale americano in un'intervista alla «Associated Press», venne presentata per la prima volta ai paesi Nato la primavera scorsa.

forte movimento di protesta antinucleare. Rogers ha sostenuto che in base ad uno studio riservato delle autorità militari della Nato, concluso lo scorso marzo, le nuove armi sono necessarie per sostituire quelle vecchie. Senza volere precisare il numero dei nuovi missili necessari, Rogers ha detto che le nuove armi consentiranno alla Nato di ridurre ulteriormente il numero totale delle testate nucleari in Europa, scendendo al di sotto delle 4.600 indicate dal programma attuale da completarsi entro il 1988 (ancora nel 1979 tale numero era di 7.000).

SUDAFRICA

La sortita respinta dall'An

Botha: Mandela libero contro Sakharov

CITTA' DEL CAPO — Il presidente sudafricano P. W. Botha, nel consueto discorso semestrale davanti al parlamento, ha annunciato la revisione di alcune norme razziali. In particolare ha annunciato che il governo presenterà proposte di legge per restituire la cittadinanza sudafricana ai cinque milioni di africani ai quali era stata tolta con la creazione del bantustan; per consentire ai neri di acquistare abitazioni nelle città-ghetto (finora potevano solo affittarle); per creare un documento di identità unico abolendo il

«pass» che gli africani debbono esibire ogni volta che entrano in zone abitate da bianchi. Botha ha anche detto che è favorevole a concedere maggiori possibilità ai neri per l'evvio di attività commerciali. Infine ha annunciato che si propone la creazione di un consiglio consultivo per studiare la possibilità di riforme politiche da lui presieduto e con la partecipazione di rappresentanti della comunità nera e di vari gruppi di interesse. Il presidente sudafricano ha sottolineato con particolare enfasi queste iniziative affermando addirittura che

«abbiamo superato il vecchio regime di paternalismo coloniale nonché il vecchio concetto di apartheid». In effetti nessuno dei nodi strutturali del sistema di apartheid viene toccato, a cominciare da quello dei diritti politici elettorali per gli oltre venti milioni di neri sudafricani. E quanto ha sottolineato subito il segretario dell'An, Alfred Nzo, il quale ha commentato che dietro le parole di Botha rimane «intransigenza del governo di Pretoria». Il presidente sudafricano ha anche proposto trattative

all'Unione Sovietica per liberare il leader nero Nelson Mandela in cambio della liberazione di Sakharov e Sharansky ottenendo una risposta negativa sia dal premio Nobel Desmond Tutu, sia dallo stesso segretario dell'An, Alfred Nzo, che ha ribadito la richiesta di liberazione di Mandela senza condizioni. Infine Botha ha proposto la creazione di un consiglio di sicurezza regionale con la partecipazione dei paesi vicini, minacciando nel contempo di rimpatriare i militari se questa proposta offerta dovesse essere ignorata o respinta.

Paolo Soldini

Antonio Bronza







# Nei congressi della Cgil il confronto sulla politica del «nuovo sindacato»

**Dal nostro inviato**  
**VERONA** — Più attenzione alle novità, meno alle dispute ideologiche. Il congresso regionale della Cgil (alla Camera di commercio, con accanto una bella mostra delle opere di Gino Guerra, fino a qualche tempo fa segretario confederale) giunge anche qui alle conclusioni con un intervento di Tonino Lettieri. C'è un Veneto trasformato. Lo leggiamo nella relazione, lunga e ricca di citazioni di Luigi Agostini, nei numerosi interventi. Diecimila piccole nuove aziende solo nell'ultimo anno, la diffusione della microelettronica, la crisi dell'industria di base con i grandi colossi in declino di Porto Marghera, le ristrutturazioni di Marzotto e Benetton nel settore tessile, la ristrutturazione Zanussi-Electrolux, allevamenti nelle campagne dove ogni giorno vengono uccisi e inscatolati trecentomila polli e centomila tacchini. Modernità e aspetti precapitalistici come in uno spumeggiante cocktail. Il sindacato, in questo variegato panorama, troppo spesso solo testimone disarmato. Ora, la volontà di una svolta, il bisogno di ritrovare un potere contrattuale. Cambiano anche gli uomini, se necessario. C'è tutto un sommovimento. Alla Flom, tanto per fare qualche esempio, sono arrivati dirigenti sindacali provenienti dai bancari; alla Federbraccianti il segretario regionale è un ricercatore universitario.

## Meno ideologia nel Veneto delle micro-aziende

Tutto cambia: diecimila piccole unità produttive sorte solo nell'ultimo anno - Le novità culturali - I tanti piccoli patti di Lettieri



Antonio Lettieri

dacale anni 50 (solo con il ritorno in fabbrica) e nemmeno quello anni 70 (solo trattative centralizzate con il governo): fabbrica e stato si sono trasformati in questi anni e il sindacato deve ripartire da qui, senza rincorrere nuovi «assolutismi». Anche la mentalità degli operai è mutata. Agostini vede così il nuovo lavoratore veneto: «Non attende messaggi di liberazione da catene primordiali, ne è sensibile a generici appelli di solidarietà sociale o di mobilitazione sindacale e neppure ha bisogno di essere affiancato dal retaggio di una cultura bigotta e oscurantista».

La proposta centrale della Cgil è il patto per il lavoro. È una proposta contraddittoria con il patto dei produttori indicato da Luciano Lama? Lettieri sostiene che ad ogni modo piuttosto che un patto, con la P mauscola, preferirebbe tanti piccoli patti, sui problemi che si pongono nei luoghi di lavoro. E il discorso ritorna così sulla necessità di conquistare un potere nuovo nei processi produttivi ma anche nel territorio (ad esempio dove sorgono le diecimila nuove piccole aziende venete). E questo non vuol certo dire, aggiunge Lettieri, considerare chiuso il confronto con il governo sull'occupazione, sul fisco, sullo stato sociale.

E proprio di stato sociale discute alla fine con il vicepresidente nazionale della Anaao, Carlo Vivenza, Massimo Cozza (medici Cgil) e lo stesso Lettieri. Un'esperienza di grande interesse: per la prima volta crediamo a un rappresentante nazionale del sindacalismo autonomo dei medici confronta le sue idee con i sindacati confederali. L'inizio di un dialogo per porre fine ad una guerra che può terminare con una sconfitta per tutti: medici, infermieri, utenti.

Bruno Ugolini

## Lombardia: su pace lavoro e energia emendate le tesi

Nessuna sorpresa invece nell'elezione dei dirigenti - Trentin: «Il patto una fuoriuscita da un corporativismo strisciante»



Bruno Trentin

MILANO — I componenti della commissione politica hanno lavorato a Milano fino alle sette del mattino per sbrogliare la matassa degli oltre 900 emendamenti presentati nei congressi a valle, per tentare sintesi politiche o eliminare doppiamente i segni elettorali tra notte hanno sfogliato schede fino a tardi. Dal voto è uscito il nuovo consiglio generale della Cgil Lombardia, le maggiori preferenze sono andate ai membri della segreteria uscente, Paolo Lucchesi, segretario generale aggiunto, in testa. E dalla rosa dei primi è uscito Pino Cova, candidato a sostituire il socialista Alberto Bellocchio nella carica di segretario generale della Cgil Lombardia, nonostante il suo nome non fosse incluso nella lista di lista, formata solo dai segretari uscenti.

cominciate le votazioni sui documenti congressuali. Sono stati approvati emendamenti su cinque punti in particolare: si definisce con maggior precisione il patto per il lavoro con una accentuazione del ruolo della contrattazione decentrata come «patto su cui far camminare il patto»; si sostituiscono con una tesi alternativa le due contenute nei documenti della Cgil su pace e disarmo in cui si rifiuta il polo autonomo di difesa europeo, si sostiene la necessità della riduzione al più basso livello degli armamenti nucleari e convenzionali in Europa e si rivendicano garanzie contro l'uso della Nato e delle sue basi; sull'energia è passata a maggioranza una mozione che fa propria la scelta della diversificazione delle fonti energetiche ivi compresa quella nucleare. Infine, sul mercato del lavoro, cassa integrazione e titolarità

del rapporto di lavoro si accentua il peso della contrattazione, mentre su unità e democrazia si conferma la scelta strategica dell'unità, ma sottolineando il ruolo della democrazia e del rapporto con i lavoratori. Le votazioni vanno avanti fino a notte inoltrata, Bruno Trentin ha preso la parola per le conclusioni nella mattinata. Il segretario confederale della Cgil coglie subito il nodo politico di questo congresso lombardo. «Non vorrei dire che la battaglia si incentrasse attorno a slogan risolutivi, entro formule magiche in cui vogliamo identificare il cambiamento. La contrattazione decentrata — prosegue Trentin — è più democratica, si dice. Ecco quindi che la soluzione dei nostri problemi. Oppure si usa la formula di demonizzazione per cui qualsiasi ipotesi di trattativa centralizzata comporta la divisione fra sindacato e lavoratori. Le cose non sono così semplici. Trentin sostiene: «La contrattazione non è sempre un fatto di unità e di democrazia. Gli obiettivi che possono essere giusti o sbagliati sia per le scelte fatte che per il metodo seguito». Per Trentin è stato un errore, ad esempio, porre al centro dell'iniziativa del sindacato la politica dei redditi, ma ciò non toglie che non ci si debba affrettare a momenti di centralità. L'interrogativo di fondo che pone Bruno Trentin è dunque un altro: quale contrattazione, quale democrazia, con quali obiettivi, il patto per il lavoro — dice il segretario confederale — prende atto della crisi profonda dell'unità e un'intesa che si è consumata in questi anni. Siamo stati incapaci di fare scelte prioritarie attorno a cui ricostruire su contenuti e valori ideologici un'unità e un'intesa tutti i lavoratori subordinati. E per far questo occorre a monte compiere una scelta che non abbiamo mai fatto: identificare, cioè, l'area che vogliamo rappresentare. Fare la scelta di rappresentare tutto il lavoro subordinato significa darci nuove politiche, una nuova organizzazione, nuove regole di democrazia. Anche per Trentin la priorità è oggi dei contenuti che sono il cuore del patto per il lavoro. E se gli obiettivi sono una nuova qualità dello sviluppo, impone una svolta nella destinazione delle risorse dello Stato e delle imprese non ci sono forze da espugnare, ma occorre intervenire subito per gestire la trasformazione, per governare il cambiamento. Per Trentin il patto per il lavoro è la fuoriuscita da un corporativismo strisciante, «un'epoca della nostra storia che vogliamo costruire», è una lunga e dura battaglia politica che mette a dura prova tutti i nostri gruppi dirigenti, che non può basarsi su antiche certezze, che rifiuta l'immobilismo, che rifiuta la difesa dell'esistente. Bruno Trentin si domanda: è possibile un compromesso fra parti diverse attorno ad un'ipotesi di sviluppo, un patto fra produttori? «Nessuna repulisti religiosa contro questa ipotesi dice — ma ogni esito presupposto condizioni che non ci sono, sulle quali è aperta la lotta politica nel nostro Paese: la qualità dello sviluppo, il ruolo del sindacato e, più in generale, il tipo di democrazia che deve prefigurarsi nel nostro Paese».

Bianca Mazzoni

## Gioie e dolori del mestiere di delegato

Intervista a un giovane sindacalista che vuole «tornare al lavoro»

«È un mestiere duro, che si protrae ancora molte ore dopo la firma del cartellino e perdi professionalità, la carriera si blocca» - Ma c'è anche l'orgoglio di aver retto in anni difficili, di aver costruito alla Montedison nuovi rapporti con i tecnici e gli impiegati - Un lavoro che è diventato più laico

**Dal nostro inviato**  
**RIMINI** — «I delegati sono l'ossatura del sindacato» dice al microfono del congresso regionale emiliano. È giovane, sicuro, spigliato. È il capo del consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara. «Promotore» come lui stesso si definisce — del rapporto con i tecnici. Giuseppe Ruzicconi, 29 anni, diplomato in chimica industriale, fa l'operaio. Per scelta? «Sì, ma dell'azienda. Per entrare in fabbrica nel 1979 ho dovuto riporre il diploma nel cassetto».

È proprio così difficile fare il delegato a tempo pieno? «Si perde professionalità, la carriera si blocca. Io sento il bisogno di una verifica prima di fare il passo definitivo». Quindi non ha ancora detto «no» per sempre al sindacato? «Ho preso un po' di tempo, ho semplicemente rinviato la decisione. Preferisco diventare un bravo tecnico o un bravo sindacalista? «Non so, è difficile rispondere. Ma è così duro il lavoro del delegato? «A farlo bene sì. Mentre i dirigenti confederali sono stati inchiodati per anni a discutere di scala mobile, i consigli di fabbrica si sono misurati con le ristrutturazioni, i licenziamenti, le innovazioni. C'è chi ha resistito e chi è crollato. E voi avete resistito? «Sì». Come? «Salvaguardando anni di esperienze unitarie. Dopo la rottura sindacale abbiamo fatto discutere e votare i lavoratori. Alle spalle c'erano due bei contratti, quello del '79 e il successivo dell'83. Due tappe che avevano rafforzato l'unità e stabilito un buon rapporto tra operai e tecnici, che è vissuto a dispetto delle ristrutturazioni. L'accordo dell'85 sull'area di lavoro integrata ha raccolto tutti quei bei frutti, e oggi la nostra esperienza è giudicata d'avanguardia: operai, lavoratori della ricerca, della



Raffaella Pezzi

manutenzione, del controllo qualità. Insieme al capo reparto discutono obiettivi produttivi, corsi professionali, ambiente». In cinque anni la Montedison ha tagliato 1.700 posti di lavoro. Ha chiuso impianti, ha ristrutturato. Tutto in nome dell'efficienza. La vostra credibilità tra i lavoratori non ne ha risentito? «Sono stati anni drammatici, che non ci hanno certo risparmiato difficoltà. Ma oggi il 70% dei dipendenti Montedison è iscritto al sindacato. Non abbiamo lasciato consumare fino in fondo le divisioni. Vi sentite soli, abbandonati dai vertici? Come delegati, intendo. «Pesa sul nostro lavoro la mancanza di strategia, di indicazioni precise. Ma quando abbiamo avuto bisogno, ci siamo rivolti alla categoria. È vero invece che il rapporto con i lavoratori è tutto sulle nostre spalle. In una fabbrica come la nostra, però, in via di consolidamento, con un sindacato che governa davvero l'organizzazione del lavoro, il delegato è diventato una figura rappresentativa. Quali sono le doti del «delegato modello»? «Intanto non deve essere settario. Poi deve capire e farsi capire dai lavoratori. Ed essere in grado di trattare alla pari con l'azienda. Deve

conoscere bene i contratti, saper valutare l'impatto di una scelta sindacale sull'organizzazione del lavoro, leggere i bilanci. Non c'è dubbio che oggi al delegato serve una specializzazione spinta». Ma da chi imparata tante cose? «Dal tecnici e dagli impiegati. Nel nostro consiglio c'è una buona circolazione di notizie, di conoscenze, di informazioni. Poi, di tanto in tanto, si va ai corsi della Camera del Lavoro». A farlo bene, ha detto, quello del delegato è un mestiere difficile. Quanto è lunga la sua giornata di lavoro? «Molte, troppe ore. Il delegato non chiude bottega alle 17, dopo aver timbrato il cartellino. Tra riunioni, incontri e aggiornamenti vari, van via parecchie ore. E di tempo per la ragazza, il cinema, gli amici ne rimane poco. E anche questo il problema, vero? «Sì. Oggi siamo tutti un po' più laici. Anche nel rapporto con il sindacato. Ci teniamo di più alla vita sociale, alla nostra formazione culturale. La professione e il tempo libero da una parte dunque, il sindacato e il sacrificio dall'altra. Fal fatica a scegliere? «Sì».

Raffaella Pezzi

Bianca Mazzoni

**Dal nostro inviato**  
**BARI** — «Non dobbiamo alimentare divisioni tra strutture sindacali che hanno come referenti gli occupati ed altri che si occupano di lavoratori precari o di disoccupati. Sono parole di Alfonso Torsello, della Cgil, che ha concluso ieri a Bari il congresso regionale della Cgil pugliese. È se la polemica poteva sembrare solo accennata, Torsello rincara la dose: «Ho letto sui giornali — ha detto — che al congresso lombardo è stato proposto un emendamento sostitutivo sul patto per il lavoro: se passa si alimenteranno le divisioni». La Puglia, insomma, si è inserita in quello che, spontaneamente, si è costituito un vero e proprio «schieramento meridionale» della Cgil. Uno «schieramento» che si pone innanzitutto il problema di rappresentare tutti i lavoratori, in tutti i settori, senza vedere come centrale la contrattazione nelle fabbriche. E questo, in Puglia, era prevedibile: è la regione più sviluppata del Mezzogiorno ma, caduta da tempo i miti sulla «California del sud», si ha il quadro di una situazione in cui il lavoro in agricoltura coincide con una rete di piccole e piccolissime aziende (in cui sono occupati il 60% degli addetti) la cui attività si svolge in condizioni assolutamente non garantite. Sono temi presenti all'interno della relazione introduttiva svolta dal segretario regionale Giuseppe Trulli. «Fatto per il lavoro — ha detto Trulli — significa in Puglia una capacità di riscattare un ruolo nella contrattazione intervenendo non solo sul salario ma sulla qualità del lavoro, individuando il territorio come sede privilegiata per farlo. Si tratta di garantire ogni forma di lavoro, puntare a dare tutela contrattuale ad un enorme numero di lavoratori che, nelle

## La Puglia dei precari ha timore di un sindacato «per garantiti»

Il congresso regionale della Cgil, concluso da un intervento di Alfonso Torsello - «Se si rinuncia al patto per il lavoro passano le divisioni» - Costruire vertenze territoriali

grandi città — come nei comuni dell'entroterra, hanno situazioni di lavoro di totale subalterità, privi di certezze e di strumenti anche minimi di autotutela. Si tratta di dare rappresentatività politica a questi lavoratori, eliminando il loro isolamento dal corpo del movimento organizzato». Strumenti concreti in tal senso sono le vertenze territoriali, in Puglia ne sono già aperte alcune, a cui chiamare gli Enti locali e in particolare la Regione. «Dobbiamo far passare le valutazioni nazio-

nali sui quadri emergenti e sulle nuove professionalità con la realtà del Mezzogiorno — ha detto Salvatore Castrignano, segretario della Camera del Lavoro di Manfredonia — e questo per noi significa puntare su un livello legislativo di tutela dei lavoratori delle piccole aziende, su di una maggiore operatività delle strutture e sulla democrazia sindacale. Tasto di fondo quest'ultimo: il sindacato deve cambiare, deve aderire ai processi reali della società, democratizzarsi. Stiamo scontando

uno scollamento nel rapporto con i lavoratori, una perdita di credibilità dovuta anche a cambi bruschi di linea, a mancanza di strategia», ha detto Filomena Trizio, della Camera del Lavoro di Bari. «Il patto per il lavoro che mettiamo al centro del processo di ricomposizione degli interessi dell'insieme dei lavoratori ha detto Torsello nelle conclusioni — vuole riassumere il tema del lavoro, quello che c'è, quello che cambia, quello che manca, come bussola su cui orientare le

Giancarlo Summa

## Sicilia, appello alla solidarietà nella battaglia contro la mafia

**Nostro servizio**  
**PALERMO** — «Occorre fare crescere la sensibilità e la solidarietà di tutto il paese attorno a chi oggi in Sicilia è impegnato nella lotta contro la mafia» per questo motivo, ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil chiudendo a Giardini Naxos il nono congresso del suo sindacato, le confederazioni Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato una sottoscrizione di massa in tutto il paese per sostenere i familiari delle vittime delle stragi mafiose permettendo loro la costituzione di parte civile al maxi processo che si aprirà il 10 febbraio a Palermo. Secondo Del Turco bisogna evitare che per la durata del processo la Sicilia e Palermo siano visti soltanto per i fatti di mafia, è invece necessario far vivere anche l'altra Sicilia quella democratica che in passato non ha atteso maxi-processi per fare la sua parte nella lotta alla mafia con uo-

mini come Pio La Torre, Mattarella, Rizzotto e Carnevale. La sottoscrizione del sindacato al fianco delle famiglie colpite dalla mafia veniva annunciata ad apertura del congresso da Luciano Piccolo, il nuovo segretario della Cgil siciliana, che nella sua relazione ha dato ampio spazio alle questioni legate alla emergenza mafiosa. La Cgil siciliana, ha ricordato Piccolo, è stato il sindacato di Pio La Torre e di Feliciano Rissotto, di Salvatore Carnevale e degli altri 37 capilega assassinati dalla mafia, dei braccianti che lottarono per le occupazioni delle terre, e degli edili che furono protagonisti del «luglio 60». Di venticinque anni di lotte di questo sindacato è stato protagonista Pietro Ancona, socialista, da sempre impegnato nella Cgil per l'unità, «un uomo della sinistra siciliana» come lo ha definito Luigi Colajanni salutandolo nel momento in cui Ancona a questo congresso si apprestava a lasciare il vertice dei-

la Cgil dopo essere stato segretario generale del sindacato in Sicilia per otto anni. E proprio da Ancona all'apertura dei lavori è venuto un invito per una rottura politica con il passato, per superare il pentapartito e lavorare insieme comunisti e socialisti per l'alternativa di sinistra. Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci nel suo intervento chiede che si vada dopo le elezioni regionali in Sicilia ad un governo che abbia un asse spostato a sinistra. Per Colajanni la Cgil in Sicilia deve contribuire a far crescere un movimento di forze progressiste per aprire la strada all'unità delle sinistre. Anche in questa direzione andava l'intervento fatto dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il socialista Salvatore Lauricella, il quale ha parlato di «una sinistra che in Sicilia trova terreno eletto per vivere e rinnovarsi».

Mario Azzolini

FEBBRAIO '86



Certificati di Credito del Tesoro decennali

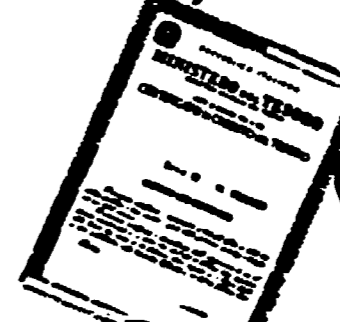
- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.2.1987, è del 14,30%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punti.

- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 3 al 7 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
98,50%	10	14,30%	14,59%



CCT





settegiorni Radio televisione



Da mercoledì su Raitre un ciclo dedicato ai migliori registi del «nuovo» cinema Usa Si parte con John Landis, in programma anche titoli di Coppola, Altman e Spielberg

Hollywood, ma d'autore

«Gli anni della nuova Hollywood... Gli anni che partono dal 1971 (Duel, di Spielberg) e arrivano sino all'oggi, almeno a giudicare dal nuovo ciclo di Raitre curato da Vieri Rizzini...

Blow Out (1981) di Brian De Palma, Wargames (1983) di John Badham, Blue Collar (1978) di Paul Schrader, Rusty il selvaggio (1983) di Francis Coppola...

che è partita con grandi ambizioni e che ai grandi inizi si è successivamente data in pasto, diventandone il numero (soprattutto Spielberg, in parte Landis). Ci sono autori che sono coerentemente...

la stessa troupe, gli stessi attori, gli stessi ambienti di Tulsa, Oklahoma) due film uguali e speculari: entrambi ispirati a romanzi della scrittrice S. E. Hinton...

scatenata, più film sulla Little Italy newyorkese che sulla boxe, sicuramente un titolo-chiave nella carriera di Scorsese. Fra i tre inediti, invece, il più importante è Blue Collar, sorta di melodramma sull'onore e l'identità ambientato nelle fabbriche d'auto di Detroit...

Alberto Crespi

Domenica 2 Raiuno, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Canale 5, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Retequattro, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Retequattro, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Radio 1, Radio 2, Radio 3

Lunedì 3 Raiuno, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Canale 5, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Retequattro, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Retequattro, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Radio 1, Radio 2, Radio 3

Martedì 4 Raiuno, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Canale 5, Raitre, Raidue, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Retequattro, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Italia 1, Retequattro, Rete A, Euro TV, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Radio 1, Radio 2, Radio 3



Mercoledì 5

Raiuno

- 10.30 GELOSIA - Sceneggiato (2° puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La grande frasa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«La casa del tappeto giallo, Raidue, ore 22,10»

- 23.40 TG2 - STANOTTE
23.50 TRASTEVERE - Film con Nino Manfredi e Rosanna Schiaffino. Regia di Fausto Tozzi

Raitre

- 11.55 IL CARNEVALE TRADIZIONALE - La maschera è lo specchio
12.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Valdovana
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 VERDI DIMORE - Film con Audrey Hepburn

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm «Caccia alla tigre»
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «La fuga»

- 18.00 CHIPS - Telefilm «Pazzo d'amore»
18.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.30 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

Telemontecarlo

- 18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
18.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO

Euro TV

- 11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
12.00 CARTONI ANIMATI
13.00 INNAMORARSI - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onnda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.30 Italia-Germania Occidentale; 16.25 Il pagnone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stello; 22.08 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radoude 3131 notte; 23.28 Notturmo italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Teatrino internazionale; Compositori 1985 indetta dall'Unesco; 22.30 America coast to coast; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 6

Raiuno

- 10.30 GELOSIA - Sceneggiato (3° puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Non dire chi sei»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«Testa o croce, Italia 1, ore 20,30»

- 13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE
13.55 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Daniel Oren, Maurice Ravel

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary

- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 RIRUZIONE - Film con Fredric March

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «La fuga»

- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 TESTA O CROCE - Film con Nino Manfredi, regia di Nanny Loy
22.45 SPECIALE PARIGI-DAKAR

Telemontecarlo

- 18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 SFILATA DI FELICCE - OROSCOPO - NOTIZIE

Euro TV

- 11.55 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onnda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 Il Pagnone; 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radoude 3131 notte; 23.28 Notturmo italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Sorygy Brankovics.

MONTECARLO

6.45 Almanacco; 8.40 Presentazione del Campionato di calcio; 10.00 Solomonte; 12.25 carisità musicali; 13.45 On the road, come vestono i giovani; 14.15 Nero a metà; Blues; 15.00 Musica e sport; 12.00 Cover Hit. Hit di Copertina.

Venerdì 7

Raiuno

- 10.20 GELOSIA - Sceneggiato (4° puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«Culo e camicia, Italia 1, ore 20,30»

- 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.20 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Rafael F. De Burgos
16.00 DSE: CURARSI MANGIANDO

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 I TERRIBILI SETTE - Film con Stefano Conti

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm «Cupido è al campo 13»
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London

- 20.30 CULO E CAMICIA - Film con R. Pozzetto ed E. Montesano
23.00 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
24.00 FOOTBALL AMERICANO

Telemontecarlo

- 18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm con Caren Keye
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO METEOROLOGICO

Euro TV

- 11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onnda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.30 Maser; 16 Il Pagnone; 20.30 La guerra segreta nel Mediterraneo; 21.03 Stagione sinfonica pubblica 1985-'86; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radoude 3131 notte; 23.28 Notturmo italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Dalla Radio Russa; 22.30 Tribuna internazionale dei Compositori 1985 indetta dall'Unesco.

Sabato 8

Raiuno

- 10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (1° puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1° parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2° parte)



«Il sette samurai»

- 19.40 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 ALESSANDRO IL GRANDE - Film con Richard Burton, Fredric March. Regia di Robert Rossen
22.55 TG2 - STASERA
22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Varietà

Raitre

- 15.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
16.05 DSE: CURARSI MANGIANDO
16.35 NIENIE PUO ESSERE LASCIATO AL CASO - Film con Candice Bergen

Canale 5

- 8.40 ALICE - Telefilm
8.10 LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE - Film con David Niven
8.10 COME STAI - Rubrica della salute

- 11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NERVI D'ACCIAIO - Film con Ann Sheridan

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Woodoo»

- 14.15 AMERICBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA E... - Regia di Pino Calà

Telemontecarlo

- 17.00 SCI - Coppa del Mondo, Da Morzine (Francia)
18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO

Euro TV

- 10.00 WEEK-END
11.55 TUTTOCINEMA
12.05 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onnda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 L'attesa magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Gioco sera; 22.27 Testino; Tarzan nella giungla del linguaggio; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoude 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radoude 3131 notte; 23.28 Notturmo italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Proludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Folclore; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23 Il jazz.



# Spettacoli

## Cultura

Qui a destra, Buster Keaton nei panni di Amleto («Day Dreams», 1922). Sotto, l'attore nel film di cameraman e, accanto, Keaton durante uno dei suoi ultimi viaggi in Italia



**GLI ESORDI** — Sono nato praticamente durante uno spettacolo. I miei genitori lavoravano nel vaudeville. Divenni un attore fisso quando avevo appena quattro anni. A 21 anni decisi di provarmi in un altro settore dello spettacolo, e dissi al nostro rappresentante di vedere un po' cosa potevo fare, e lui immediatamente mi trovò una scrittura per il Winter Garden di New York. Lo show era «The Passing Show of 1917». Il Winter Garden era un po' il Tegno di Al Jolson, e il numero in cui io sarei dovuto entrare era quello degli Howard Brothers. Mi stava facendo una passeggiata giù lungo Broadway e incontrai un vecchio artista che conoscevo, e con lui c'era Roscoe «Fatty» Arbuckle, e mi disse che voleva provare a mettere in piedi una compagnia per produrre film insieme a Joe Schenck, e che aveva appena scritturato Arbuckle che aveva già lavorato con Sennett. Roscoe mi chiese se avevo mai lavorato in un film, e io gli dissi di no, che non avevo mai messo piede in uno studio, e lui mi disse, bene, vieni giù allo studio lunedì e fai una scena o due con me, e vedi un po' se ti va. Ci andai. Era la prima volta che camminavo davanti alla macchina da presa, e quella scena (che fa parte del film finito, «The Butcher Boy») segnò l'inizio della mia carriera.

**LA TECNICA** — Ero solo un ragazzo con un cervello di gallina cresciuto nel tropicale. Un tipo del genere lo prova tutto, intanto che cresce. Se questa settimana c'è un equibrista che cammina sul filo, bene, lui prova a camminare sul filo quando non c'è nessuno che lo guarda. Se c'è un giocoliere, prova a fare il giocoliere; prova a fare l'acrobata, non c'è niente che non provi: il ventoso, il mago, il pugile, il mago Harry Houdini, lo ho provato a liberarmi dalle manette e dalle catene di forza. Fino a quando non ho avuto il mio studio privato non ho mai lavorato con una sceneggiatura. Ci limitavamo a discutere della trama e a stendere tutto il materiale cui riuscivamo a pensare, e poi a realizzarlo. Per far venire bene i nostri film, noi eravamo abituati a partire da una situazione normale, magari da qualche piccolo guaio e introdurre i nostri personaggi, farli entrare ed uscire dalle situazioni e poi, giunti all'altezza del quarto o del quinto rullo, trasformare il tutto e cominciare a strappare le risate più sostenute; infine, uscire da questa situazione e concentrare le gag più divertenti nell'ultimo rullo.

**LA PSICOLOGIA** — Nel preparare «The Navigator» sapevamo di dover arrivare ad una situazione in cui due persone vanno alla deriva su un transatlantico, sul quale non c'è luce, non c'è acqua, non c'è nessuno che si prenda cura di loro. Ora bisogna ritornare alla prima parte per elaborare bene le loro caratteristiche. Se io fossi stato un lavoratore o un povero diavolo, non sarei stato un attore. Per me, trovarmi spedito su un transatlantico; ma se io mi fossi presentato con una Rolls Royce, con tanto di autista, servitore e valletto, con un paio di cuochi e insomma uno stuolo di gente tutta lì per servirmi (è la stessa cosa per la ragazza). Ora prendi queste due persone, mandale alla deriva per l'oceano, e li vedi subito sperduti.

**IL SORRISO** — Nessuno mi ha consigliato di non sorridere mai. Semplicemente lo lavoravo in quel modo perché, da bravo bambino, ero cresciuto davanti a un pubblico, avevo imparato a divertire in quel modo; se io avessi riso di quello che facevo, il pubblico non avrebbe riso. Invece, più serio stavo, più facevo ridere. Così, quando ho iniziato con il cinema, mi è venuto automatico proseguire in quel modo, anche se io non sapevo di farlo. Ho sorriso una volta sola, e solo per dimostrare che il pubblico non avrebbe gradito, e infatti fu così. Quando cominciai a saltar fuori questa storia, i critici mi definirono una «faccia di ghiaccio», andammo in sala di proiezione ed esaminammo tutti i miei primi film per vedere se avessi mai sorriso, perché io lo facevo istintivamente, e quindi non lo sapevo con certezza. Scoprimmo che non l'avevo mai fatto, e tutto era a posto.

**AMERICA, EUROPA (E URSS)** — Ho sempre fatto affari migliori in Europa che negli Stati Uniti. Ero un campione d'incassi nel paese più dannato del mondo, la Russia. Ero un'attrazione, molto più di Chaplin. Ed era l'unico paese da cui non potevamo ricavare un centesimo. Il limite massimo era di 5.000 dollari. E questo per chiunque, per Fairbanks, per la Pickford, per Chaplin. La ragione era questa: loro comperavano i film a Berlino; affittavano una copia per una sola settimana e quindi non lo sapevano a Mosca, e mentre la copia era in Urss loro ne ricavano un negativo clandestino dal quale stampavano tutte le copie che gli occorreavano e le distribuivano in tutto il paese. E li pagavano 5.000 dollari per quella sola settimana.

*Le dichiarazioni sono tratte da un'intervista apparsa nel 1988 sulla rivista «L'Espresso» e tradotte in italiano da una redazione della mostra fotografica «Dizì e divine» edita dalla casa editrice Usher.*

**Un ottimista senza sorriso, un vero americano medio cui il mondo si rivolta contro, un grande ingegnere della comicità, un autore più moderno di Chaplin: ripensando Buster Keaton a venti anni dalla morte**

# Nel Duemila al cinema con Keaton



Ugo Casiraghi

**V**ENT'ANNI fa, il 1° febbraio 1968, si spegneva nella sua America Buster Keaton. Era nato col cinema (4 ottobre 1895) e negli anni Venti ancora molti gli aveva dato tutta l'effluenza in severa misura della sua comicità. Ma il suo genio cinematografico è sopravvissuto fino ai giorni nostri: un capolavoro di Keaton, come «The Navigator» o «The General», come «Our Hospitality», «Seven chances» o «The cameraman», tutti girati tra il 1923 e il 1928, può risultare oggi anche più attuale di uno di Chaplin. L'arte di Buster Keaton risale al tempo proprio in virtù della sua struttura, si vorrebbe dire della sua ingegneria: l'attore è impassibile di fronte alla realtà che lo perseguita, ma ancor più oggettiva è la cinepresa dell'autore nel registrare l'epico scontro tra il suo personaggio e il mondo.

Nel ruggenti anni Venti del benessere e del successo a tutti i costi, egli si trova incuneato come un individuo pienamente normale, con un mestiere a disposizione e il sogno d'una ragazza da inseguire, ma al quale l'universo intero si presenta come ostacolo da superare. Lui è candido ma razionale, timido ma ostinato. È l'universo a essere assurdo, a offrirsi al suo sguardo come se fosse capovoltito. E la sua lotta titanica consiste appunto nel volerlo rimettere in piedi.

Ecco perché nei suoi film l'attore, per quanto sublime, la cede costantemente all'autore, che è sempre lui anche quando il regista è un altro. Raramente Keaton s'inquadra in primo piano: il campo lungo è quello che più si conviene al suo senso della spazialità e al suo bisogno di distanziamento. La solitudine di Keaton al centro di una metropoli caotica, di una pianura sconfinata, di uno stadio vuoto, di un treno o di un piccolo agguato, è l'immagine essenziale e ricorrente del suo cinema. Ma in quella città egli dirige il traffico, in quella prateria egli si erge come un eroe del West, in quello stadio senza atleti e senza spettatori egli gioca da solo una partita di baseball, nell'immensa pentola del transatlantico egli cuoce imperturbabile le sue uova, da impeccabile meccanico egli guida il suo treno, magari nella direzione opposta, attraverso la guerra civile. Insomma è la realtà che deve adeguarsi a lui, mai il contrario.

Io e la vacca, Io e la boxe, Io e il ciclone, Io e la scimmia, Io e l'amore: i distributori italiani dell'epoca avevano visto giusto con questa sequela di titoli egocentrici. Anche «The General» (dal nome della locomotiva) fu ribattezzato «Come vinsi la guerra». Buster non è come Chaplin, un idealizzato della società, anzi vi è perfettamente inserito: fa il macchinista innamorato della sua locomotiva, fa il protezionista che «penetra» nello schermo, fa il cineoperatore pronto a tutto, anche a «girare» nel quartiere cinese. E non è colpa sua se la «Generale» fa le bizzze, se il magico telone lo attrae e lo risucchia, se la sua scimmietta è più brava di lui nel fare il cinema (del resto, per Hollywood, bastava una scimmia).

Quasi mai Buster è povero in canna, anzi gli capita d'essere ricco sfondato come nel «Navigator», o in procinto di diventarlo come nelle «Sette probabilità». Ma anche qui deve darsi da fare per sopravvivere nell'oceano, o per sfuggire alle troppe donne che vorrebbero il suo amore, o per sfuggire da sposato a un altro. Buster non è un emarginato, un vagabondo, in patria: la differenza tra lui e Chaplin è quella tra il pragmatismo americano, sempre alla caccia del lieto fine, e l'angoscia di matrice europea, destinata alla solitudine e alla sconfitta.

Buster è l'americano medio, concreto e comune: non è l'alieno piovuto sul continente, ma l'uomo che ci ha messo radici per sempre. La tecnologia signoreggia il mondo in cui ha avuto, si fa per dire, la fortuna di nascere, e lui è tutto, anima e corpo, per la tecnologia. Magari nel fabbricare una casa la parete gli cade in testa, ma lui neanche se ne accorge perché è troppo in corrispondenza del buco della finestra. Magari gli tocca fare l'elettroicista anche se è versato in botanica, ma ci si butta con eguale trasporto: tanto, in un caso o nell'altro, la catastrofe è sempre lì, dietro l'angolo. Ed è una catastrofe purificatrice, che ha quasi il senso della catarsi nella tragedia greca.

Il problema, per Keaton, non è né psicologico, né strettamente sociale. Si potrebbe dire che è cosmico. Tutto nasce dal fatto che la natura e la tecnica, gli animali e gli oggetti, gli elementi e i meccanismi gli si dimostrano ostili; e che il suo vitalismo, il suo ottimismo, la sua serenità, la sua stabilità, si avventano sul solitario e incolpevole uomo. E nell'ambiente fastoso sempre più disumano, la comicità di allora, così profetica, sembra ancor più divertente e, insieme, ancor più inquietante.

# Una spalla per Bramieri

Milano, estate 1953. Al teatro Manzoni si è scesa una rivista senza pretese, il piccolo naviglio, al cui testo hanno collaborato in molti: Silva e Zeroli (che ne sono anche i registi), Scarnicci e Tarabusi, Simionetta e Zucconi, e l'illustre giornalista Vittorio Vergani. Tra gli attori il factotum è Fausto Tommel, ma c'è un trio comico in cui spicca un giovane magro: Gino Bramieri. Numeri di varietà si alternano a un nugolo di gag scritte che sostituiscono la classica «soubrette».

Insomma il piccolo naviglio fa il suo piccolo cabotaggio da rivista estiva, con le sue freddure, qualche doppio senso non troppo pesante, qualche frecciatina politica che non impensierisce nessuno. Una barca domestica che galleggia senza smuovere le acque. Quando c'è una sera, a un certo punto delle repliche, la virata di bordo improvvisa. Un numero annunciato all'ultimo momento convolgia nel teatro un gruppo di frequentatori incoscienti, tutti gli intellettuali rimasti in città. Si tratta dello sketch dell'anziano signore che tenta di mettere a letto la giovane moglie. La pantomima è breve, ma suscita in sala un delirio. Il suo protagonista è Buster Keaton.

Il letto si direbbe accogliente, ma l'operazione è tutt'altro che facile, perché il corpo di lei non si trova mai nella parte giusta. O è trasversale o è rivoltato rispetto ai cuscinetti. Da capo a piedi, ecco il dilemma. Chi è che si muove adesso: il letto o la donna? O è l'universo che gira? I gesti dell'uomo hanno una lentezza da sogno, da incubo. Oppure sono rapidi, quando pensa di aver trovato il bandolo dell'intrucabile. Un teorema che fa impazzire. Ma il clown della giacca troppo grande, dagli enormi pantaloni caciotti, dal cappellino palliato, ha una lucidità astratta e una volontà di ferro. E la sua fatica sta quasi per essere coronata dal successo, quando il bandolo dell'intrucabile si scioglie e la coppia è pronta per rivestirsi in fretta e ripartire, questa volta di corsa.

Lo sketch durava in tutto sei minuti e mezzo, anche se nel ricordo tende a dilatarsi, tanta era la sua ricchezza. Keaton lo aveva inventato per il cinema nel 1923, nel suo ultimo film muto «Io e l'amore», e riproposto più volte, in età avanzata, al circo Medrano. Era uno spettacolo che lo riportava alle sue origini nel vaudeville. Impossibile evocare la precisione millimetrica, la grazia del movimento acrobatico, la comicità e la poesia. E poi c'era il mistero di quel volto che sembrava indecifrabile, ma sul quale balenava tutti i sentimenti umani.

Quella fulminea e meravigliosa apparizione di un genio del cinema nel mezzo di una rivista per comandatori, diceva tutto della grandezza di Keaton e del suo doloroso destino. Il suo volto lunare, capace di unificare cinema e teatro, varietà e circo, diceva ancora e sempre che l'uomo non vive in un mondo fatto a misura d'uomo. Ce lo aveva detto negli sbellicanti cortometraggi in cui lo ritroviamo nei primi anni Venti, e lo dirà in extremis anche nell'ultimo, il suo film di teatro, «Il giorno del giudizio», intitolato semplicemente Film. Qui si davano significativamente la mano un Buster Keaton che recitava nascondendo la faccia e rivelandola solo alla fine, devastata, e un Samuel Beckett che aveva scritto il copione come per uno dei suoi apocalittici Atti senza parole.

Comicità e angoscia, non esiste l'una senza l'altra, e Keaton le ha sempre coniugate insieme. In ciò sta la sua perenne modernità. Dopo la presentazione di Film alla Mostra di Venezia, il vecchio attore apparve sul palcoscenico, e fu accolto da un'ondata di commoventi applausi. «È la prima volta che sono stato invitato a un festival del cinema», disse. E aggiunse: «Spero che non sia l'ultima». Invece di fu, perché cinque mesi dopo morì.

Buster Keaton è finito in un giallo. Il 16 marzo prossimo sarà in edicola, infatti, un romanzo di Stuart Kaminsky, «Quel cane del presidente», nel quale il grande attore si trova al centro di un intricato caso politico. Il presidente Roosevelt hanno rubato l'amato cane Fala, e ora la bestiola è finito, chissà come, tra le mani di Keaton, un gentile concorsista della Mondadori pubblichiamo alcuni brani del romanzo (riguardano l'incontro tra l'investigatore Toby Peters e Keaton che ignora, stando a una comica in un vecchio magazzino).

# Con quella faccia era un tipo da «giallo»

D'un tratto cominciai a piovire a scrosci. Attraversai, come in mezzo a un oceano in tempesta, Slauson Avenue e arrivai alla porta del magazzino. Era aperta ed entrò. Una ragazza carina, un po' troppo bruciata, con un nastro nei capelli, e un vecchio coi baffi e la mascella cadente, tenevano ciascuno il capo di una fune che girava attorno al collo di un uomo piuttosto gracile, che non pareva né stupito né spaventato di trovarsi al centro di quel gioco mortale.

Una voce gridò: «Stop! stop!» e solo allora vidi, dietro le luci violente che inquadravano i tre personaggi che componevano la scena, una macchina da presa e un altro gruppetto di persone. «Che succede?», chiese l'uomo che reggeva un capo della fune a quello che aveva gridato «stop» e che stava a torso nudo con un asciugamano al collo. «Il rumore. Piovono troppo forte, non possiamo girare il sonoro».

Facciamolo muto — propose la vittima, ancora con la corda al collo. Riprendetemi da vicino mentre muovo la bocca; più tardi ci aggiungeremo un po' di versacci, come se stessi soffocando. Poi si può girare una soggettiva in cui sono loro a muovere la bocca e tanto meglio se la scena è muta, così risulta come la vedo io che ormai ho la corda tanto stretta intorno al collo che non riesco a sentire più niente.

— Signor Keaton! Si volò a guardarmi, senza espressione, e per tutto il tempo che gli parli conservò la sua famosa, imperturbabile fissità. Era un po' più alto di me e un po' più vecchio di quanto non pensassi. Aveva la stessa faccia che mi ricordavo dal tempo dei film muti, ma indurita e resa artificiosa dal cerone.

— Sono andati tutti a far colazione — disse. — Ho sentito. Posso parlarvi? Non vi porterò via molto tempo. — Sarebbe impossibile, tra poco riprenderemo a girare. Andiamo nel mio camerino. Il camerino era stato improvvisato in un ufficio. C'erano ancora una scrivania, un modulo a cassette e dei vassoi di legno per la corrispondenza piena di fogli polverosi. Keaton prese da uno sportello della scrivania una bottiglia di bourbon e un panino.

— Volete bere? — mi chiese. — Grazie, no. — Bene, allora mangiate il panino. Io preferisco il bourbon, anche se è la ragione per cui vi precederò al camerino di Forest Lawn. — Lasciatemi indovinare — disse — devo dei soldi a qualcuno o volete proporci un'offerta a scopo benefico? — Né una cosa né l'altra. — Appoggiato al muro, scartai il panino e cominciai a mangiarlo.

— Se cercate lavoro — proseguì Keaton — questo non è il posto che fa per voi. — «Tutti» — l'ufficio polveroso. — Siamo lavorando in stretta economia, dobbiamo finire di girare un cortometraggio per le quattro in modo da risparmiare il caffè e le biriche per la troupe; nei perone in tutta.

— Non cerco lavoro — risposi. — Buono questo panino. — Lo dirò al cuoco. — Alzò il bicchiere, bevve alla mia salute e se lo riempì un'altra volta. — Non ho ancora capito perché siete qui. Ho una fantasia limitata.

— Sono qui per sapere che cosa hanno portato in quella casa, due che se ne sono appena andati. Keaton annui lentamente, incerto se versarsi ancora da bere. La bottiglia costituiva un argomento più pressante della mia narrazione. — Volete una confessione o una dichiarazione? — chiese Keaton. — Ormai — guardò lo squallido arredo intorno a sé, e oltre la porta, il set ridotto all'essenziale — abbiamo toccato il fondo. Qualsiasi cosa ci aspetti non potrà essere peggio di così. Non siete un giornalista, vero? No, lo vedo, non siete un giornalista. — Sono uno che vuol sapere che cosa hanno portato qui quei due uomini in una casa? — risposi, masticando il panino.

— Quel cagnolino sarebbe Fala? — Probabilmente sì. — Sitrano, avevo pensato di chiamarlo Fella o qualcosa di simile. Ma che interesse potrebbe avere qualcuno a rubare il cane del presidente? — È quello che sto cercando di capire. Posso vederlo? — Di là, dietro quella porta di donna disse. — Il giusto è riparato, Buster. Siamo pronti. — Vengo — rispose Keaton. Si alzò e mi guardò così vicino che per poco non ci toccammo il naso. — Andiamo — disse. Attraversammo un'altra volta il set, passammo lungo una fila di scaffali e arrivammo davanti a una scrivania di legno, di quelli che si usano come deposito per gli attrezzi. Chiuso il dentro c'era il cane che, quando ci vide, alzò il muso verso di noi e dimenò la coda.

— Bisognerà che lo porti via — dissi. — Cinquanta dollari e una bella scorta di bastoni al cane — sospirò Keaton. — Come posso essere sicuro di quello che mi avete raccontato? — Vi darò un numero di telefono, potrete parlare con Eleanor Roosevelt, è lei che vi chiese e chiederle se mi conosce. — Va bene, ci credo. — Buster! — chiamò la donna dall'altra parte del magazzino.

— Vengo! — rispose Keaton e aprì il giubbotto. Il cane corse fuori, gli saltò in braccio e gli leccò la faccia. — Adora il cerone — disse Keaton. — Fare proprio di sì. Testi le braccia e Keaton, rassegnato, mi consegnò il cane. Lui lo accompagnò alla porta — disse. — Mi scusate a farmi riavere i miei cinquecento dollari? — Farò del mio meglio.

Stuart Kaminsky



# Cultura

## Videoguida

Raiuno, ore 18,50

### Ecco l'ultimo grifone d'Italia



L'uccello si alza in volo, maestoso: è grande due volte un'aquila, la sua apertura alare supera i tre metri. È il grifone, lo spazzino del deserto, un re del cielo che nella nostra fantasia abita lontano, in zone esotiche. Ma sono stati i diserbanti, i braccianti, i «collezionisti» di uccelli impagliati a farlo fuggire dalle nostre terre. Abitava anche in Sicilia, ed ora non ne esistono più esemplari. Abita ancora in Sardegna, ma la colonia di grifoni si è ridotta ad una sessantina di esemplari: è sulle loro tracce che si è mossa Pan, la rubrica televisiva dedicata ai nostri animali, in onda su Raiuno alle 18,50.

Elmar Schenck, che da sempre segue, studia e difende i grifoni in Sardegna e Alessandro Ojetti, hanno filmato il loro volo maestoso, il pasto, la vita «familiare». Il grifone, infatti, è un uccello con una socialità molto sviluppata. Se è solo a controllare una vasta zona, per lo più deserta (in Sardegna vive sugli strapiombi a picco sul mare), quando arriva la preda, cioè un animale morto, subito lo seguono gli altri grifoni, sparpagliati anche a grandi distanze. Insieme ripuliscono completamente la carcassa, impedendo così il diffondersi di malattie ed epidemie tra il bestiame, poi tornano al nido: il grifone, che è monogamo, alleva insieme alla compagna l'unico pulcino che nasce durante l'anno. Ma la vita del grifone in Italia si è fatta molto dura: il cibo scarseggia ed i nemici — l'uomo e i suoi veleni — lo stringono d'assedio. Pan presenta in questa puntata anche un documentario sullo scimpanzé, filmato in uno zoo, ed una sulla zanzara. Scopriremo così che solo le femmine delle zanzare «pungono» e che il sangue umano le serve per nutrirsi durante il periodo riproduttivo.

### Raiuno: Proietti, solo è meglio

Per una volta Gigi Proietti non ha voluto nessuno: Io, a modo mio, in onda su Raiuno alle 20,30, lo vedrà mattatore assoluto della scena. O quasi. Infatti i suoi ragazzi, anche se stasera continueranno a fargli da spalla per gli sketch, mentre Alfonso Paganini e Gloria Brandani saranno protagonisti degli spazi del balletto. Nel mirino di Gigi Proietti ci saranno stasera gli psicanalisti ed i loro clienti e il teatro d'avanguardia, tra un'esibizione di musicisti sudamericani ed un balletto dedicato ad un fantomatico «museo della vita».

### Canale 5: arriva Tony Curtis

Berlusconi al risparmio: Ti ricordi di Grand Hotel? È l'invenzione con cui, presentando al meglio di... Canale 5 alle 20,30 sfrutta il materiale del suo varietà del sabato sera in una replica immediata. Stasera protagonisti Tony Curtis e Sydney Rome nelle scene che abbiamo già visto nelle settimane scorse. Nel cast, come sempre, Paolo Villaggio e Carmen Russo, Cicco Francino, Massimo Boldi, Mauro Di Francesco e Alfredo Pappalardo. L'unica novità è che le repliche vengono presentate da Gigi e Andrea dal «caricere» dove sono finiti dopo il fallimento del Grand Hotel.

### Raiuno: come trovare l'idraulico

Il mercato del sabato di Luisa Rivelli (Raiuno, ore 11) per il mercato dei servizi parte oggi con un'idea di grande successo: un idraulico, una categoria di grande importanza e irrinunciabile. Come viene stabilito il costo della loro prestazione? Si parlerà quindi dell'oro, che dopo la caduta del dollaro è tornato ad essere un bene rifugio, e delle pensioni agli invalidi civili. Infine, il mercato delle adozioni, secondo i fatti di cronaca, ormai si è scompiato. Perché tante coppie vanno all'estero per trovare un figlio adottivo e qual è l'iter giudiziario delle adozioni in genere?

### Canale 5: casa ed equo canone

Parlamento in rubrica di Canale 5 in onda alle 23,10, si occupa stasera di equo canone, tariffe e servizi pubblici e interpretato da Lino Banfi, Barbara Bouchet e Alda Chelli. Da perdere L'UOMO CHE VISSO NEL FUTURO (Retequattro, ore 23). Piccolo classico della fantascienza «vecchio stile», diretto da George Pal e ispirato a un romanzo di H.G. Wells. Uno scienziato inglese compie scorribande nel futuro a bordo di una strabiliante macchina del tempo. Con Rod Taylor e Sebastian Cabot.

### CAT BALLOU (Raiuno, ore 21,55)

Prosegue il ciclo su Akira Kurosawa, con il film più famoso del grande regista giapponese. Pellicola «ovviamente», ricostruisce un episodio di violenza narrato (in modo orrendamente diverso) dai tre protagonisti, un samurai, una donna, un bandito. Con Toshirō Mifune, Machiko Kyō.

**I SOLDATI IGNOTI** (Raidue, ore 20,30)

È appena uscito il seguito a distanza di vent'anni, ed ecco l'unico, vero, inimitabile *I soldati ignoti* girato da Mario Monicelli nel 1958. Inutile raccontare la trama: la gesta della banda di Peppe (Vittorio Gassman), Tiberio (Marcello Mastroianni), Mario (Renato Salvatori), Ferruccio (Tiberio Murgia) e Capannelle (Carlo Pisacane) appartengono alla memoria di ogni spettatore italiano. E ci sono anche, in brevi comparsate, Totò, Claudia Cardinale e Carla Gravina.

**SPAGHETTI A MEZZANOTTE** (Italia 1, ore 20,30)

Corna e grane giudiziarie in una sporca storia di giudici, mafiosi e architetti. Il tutto diretto (1981) da Sergio Martino e interpretato da Lino Banfi, Barbara Bouchet e Alda Chelli. Da perdere L'UOMO CHE VISSO NEL FUTURO (Retequattro, ore 23).

Piccolo classico della fantascienza «vecchio stile», diretto da George Pal e ispirato a un romanzo di H.G. Wells. Uno scienziato inglese compie scorribande nel futuro a bordo di una strabiliante macchina del tempo. Con Rod Taylor e Sebastian Cabot.

**CAT BALLOU** (Raiuno, ore 20,30)

Un delizioso western satirico-musicale impaginato dalla svelta mano di Elliott Silverstein (*Un uomo chiamato cavallo*). Cat Ballou è una simpatica gaglioffa che mette insieme una sgangheratissima banda per vendicare il padre ucciso da un pistolero. Jane Fonda è più che mai frizzante nel ruolo del titolo. Lee Marvin è tanto breve da vincere l'Oscar.

**SABATO TRAGICO** (Raiuno, ore 16,35)

Ancora Lee Marvin, insieme a Victor Mature, in un giallo «provinciale» del '55: la vita della tranquilla cittadina di Brandeville viene sconvolta dall'arrivo di un gruppo di rapinatori. Ma era davvero tutto così pacifico? Regia di Richard Fleischer, discontinuo ma capace.

**DUE NOTTI CON CLEOPATRA** (Canale 5, ore 14,10)

Tipetto effervescente, questa Cleopatra: ogni sera si spuzza un ufficiale diverso per poi farlo avvelenare la mattina. I soldati evitano come la peste questo servizio, ma ce n'è anche uno tutto volentieri... Antico Egitto tutto da ridere, insomma, basti sapere che i protagonisti sono Sofia Loren e Alberto Sordi, diretti (nel 1954) da Mario Mattoli.

## La morte del pittore Biberman

**HOLLYWOOD** — Lutto nel mondo dell'arte. Con Edward Biberman scomparso uno dei più originali pittori americani. L'artista che aveva 81 anni, aveva collezionato onoreficenze in tutto il paese. Recentemente la prestigiosa «Portrait Gallery» aveva acquistato due suoi ritratti a dimensione reale della cantante Lena Horne e dello scrittore Dashiell Hammett. Nel 1927 si era trasferito a Parigi, iniziando la sua carriera con una grande mostra. Su di lui sono stati pubblicati due libri.



Annamaria Ackermann e Luigi De Filippo in una scena di «Bufo napoletano»

## Di scena

**A Roma il nuovo lavoro di Luigi De Filippo: tra ironia e farsa un ritratto della Napoli di oggi. Ed è un successo**

# Il Vesuvio rapito

**BUFO NAPOLETANO** di Luigi De Filippo. Novità. Regia di Luigi De Filippo. Scena di Salvatore Michelino. Costumi di Maria Rosaria Donadio. Interpreti: Luigi De Filippo, Annamaria Ackermann, Anna D'Onofrio, Annamaria Paradiso, Pino Marziano, Massimo Nozzolillo, Mimmo Brescia, Antonio Izzo, Francesco Tavassi. Roma, Sala Umberto.

Muove da un'idea felice e giusta, questa commedia. Vi si narra di un grande speculatore edile napoletano, Gennaro Spada, si veda scomparire d'improvviso dallo sguardo il panorama più tipico della sua città, quello del Vesuvio. Si tratta, com'è chiaro, d'una sindrome autopoietica. Avendo

contribuito in ampia misura allo sfascio o alla proliferazione mostruosa d'un caotico tessuto urbano, il nostro si nega il godimento di ciò che di bello resta a Napoli. Dopo il Vesuvio, si dissolvono dinanzi ai suoi occhi Fossillo, Mergellina, Marechiaro.

Gli orrendi palazzi costruiti da Gennaro e dai suoi pari, quelli non, si spariscono, anzi continuano a stagliarsi in tutta la loro bruttezza, come una plastica raffigurazione della colpa e del rimorso. Del resto, le querimonie dell'opinione pubblica, rilanciate dal mass media, sembrano dar conforto alla lucida follia del protagonista: Napoli se ne va pezzo per pezzo, Napoli affonda nel degrado, nell'immondizia, in

un perenne ingorgo, Napoli muore.

Di qui si sviluppa una vicenda che, pur tenendosi sempre all'interno d'un perimetro familiare o comunque domestico, riesce a riflettere, alla sua maniera, il dramma sociale circostante. Tutto ciò, si intende, nella chiave di un'ironia corrosiva, che si concede spunti farseschi e concetti surreali, ma sempre nella pretesa di diffondere un messaggio alto e solenne: quello di «Bufo» del titolo allude anche, se si vuole, alla libertà del giurista, che può dire sgradevoli verità al cospetto dei potenti, ma sapendo che le sue parole non hanno poi, purtroppo, conseguenze pratiche.

Di *Bufo napoletano* ci piace un'attenzione vigile all'attualità, nel senso anche stretto, quotidiano del termine, che è raro riscontrare

Gennaro, quel barbaglio di speranza e riscatto che si accende attraverso il ricomporsi, intanto, d'un rapporto coniugale usurato (nel frattempo, il «palazzinaro» pentito ha riacquisito, grazie a un piccolo choc, il bene delle pupille) suonano abbastanza posticci: una soluzione di comodo, un mezzo «feto» fine, fra sentimentale e moralistico, sul quale pesano tuttavia, come un dubbio o un monito, le espressioni rabbiose, scettiche e desolante (frutto di una scolare, ma, ahimè, argomentata diffidenza) che hanno punteggiato il corso della storia.

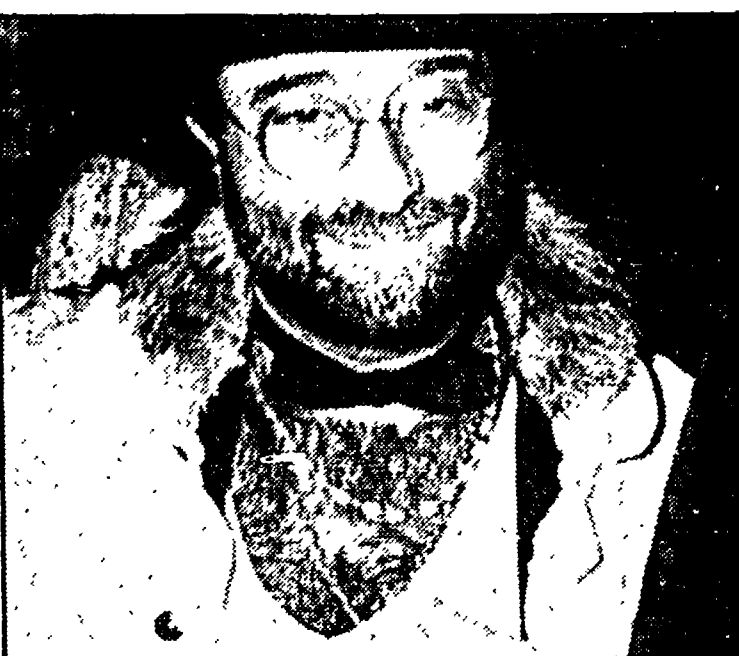
Di *Bufo napoletano* ci piace un'attenzione vigile all'attualità, nel senso anche stretto, quotidiano del termine, che è raro riscontrare

nei pochi testi nuovi emergenti oggi alle ribalte italiane. E ci piace che una tale scottante materia si modelli in forme teatrali riconducibili a una tradizione di famiglia: nel lavoro di Luigi De Filippo si sente l'esempio del padre Peppino, dello zio Eduardo. Basti osservare le figure di contorno, qui accentratamente caricaturali, il sospetto che siamo tutti vivendo dentro un'immensa caricatura, eppure dotate (alcune almeno) d'un discreto spessore umano.

La suocera imbrocante e indispettita, il medico affannato e verboso, la cantilena in perenne canotto con la lingua italiana (ma nel dialogo è un saporoso dialetto a prevalere); sono proffili schizzati alla brava, quasi macchiette di antica ascendenza, rinfrescate dalla vivacità degli interpreti. Qualcosa di spiritoso e creativo troviamo nel personaggio di Ciro Imperatore (nome che già suona amaramente beffardo), disoccupato, scippatore, quasi egrediente di certe coppie americane, televisive o cinematografiche, ma anche la pungente incarnazione d'una molto napoletana lotta per sopravvivere, giorno per giorno, nella quale si perdono i confini tra legalità e illegalità.

Lo spettacolo, già sottoposto a una buona stagionatura, procede spedito, nella sua semplicità ma efficace cornice scenografica sotto la guida dello stesso autore, che sostiene poi benissimo il ruolo centrale, dimostrando una padronanza ormai tranquilla dei propri mezzi. Ma l'intensità della sua azione è di ragguardevole livello. Con Annamaria Ackermann (che fornisce credibilità al personaggio peraltro scontato della moglie trattata di «pentito») ha riacquisito, grazie a un piccolo choc, il bene delle pupille) suonano abbastanza posticci: una soluzione di comodo, un mezzo «feto» fine, fra sentimentale e moralistico, sul quale pesano tuttavia, come un dubbio o un monito, le espressioni rabbiose, scettiche e desolante (frutto di una scolare, ma, ahimè, argomentata diffidenza) che hanno punteggiato il corso della storia.

Di *Bufo napoletano* ci piace un'attenzione vigile all'attualità, nel senso anche stretto, quotidiano del termine, che è raro riscontrare



Lucio Dalla, uno dei protagonisti della rassegna

## La rassegna Film, libri, foto e racconti sulla celebre strada

# Una storia che si chiama via Emilia

Dal nostro inviato

**REGGIO EMILIA** — «Per la via di Piacenza, Parma e Modena, si giunge in pochi giorni a Bologna; né ci arrestiamo in Parma che un sol giorno ed in Modena poche ore, al solito senza veder nulla, o prestissimo e male quello che c'era da vedersi. Ed il mio maggiore, anzi il solo piacere ch'io ricavassi dal viaggio, era di ritrovarmi correndo la posta su le strade maestose, e di farne alcune, e il più che si poteva, a cavallo da cortiere».

A questo modo nel 1766 Vittorio Alfieri parlava della via Emilia, la strada-regione che ora caratterizza il cosiddetto «modello emiliano». Sembra un univoco, taglia, coi suoi 260 chilometri, paesaggi vuoti e inurbati, moderni ed antichi, corre col fiume sino al mare di Rimini. Tra fabbriche nuovissime e ville del Quattrocento, percorsi da un'antica via, White, Willman, in ogni angolo, ad ogni chilometro, si trova un pretesto per meravigliarsi, per raccontare, osservare, criticare, sognare. E forse proprio per questo insieme di motivi è nata l'idea di una serie di manifestazioni che avessero come asse portante la via Emilia. Le iniziative — che prendono il via oggi a Reggio Emilia, sono molteplici. Le hanno volute due istituzioni (Regione Emilia Romagna e Comune di Reggio Emilia), uno scrittore (Gianni Celati), un fotografo (Luigi Ghirri), due funzionari del Comune di Reggio (Eleonora Bronzoni e Giulio Bizzarri) e la casa editrice Feltrinelli che pubblica due volumi, l'uno fotografico e l'altro di racconti.

Il primo impianto — presentato ieri a Bologna — che comprende un film di Nino Crisciani (musicato da Lucio Dalla, Paolo Conte e Giuseppe Verdi), alcuni video (un video ad altissimo tasso di sole romano Marco Emilio Lepido, una sesto nei bar camionisti e una multivisione di Ghirelli), due mostre (una fotografica e l'altra fantastica) ed i due volumi, si intitola Esplorazioni sulla via Emilia. Tutto questo «materiale» vuole essere un aiuto a scoprire le occasioni di questa grande arteria di traffico offre ad un'atten-

ta osservazione. Viaggiando da Rimini a Piacenza, come fece Emilio Lepido, si va verso l'Occidente, verso le terre conquistate dai Romani. E dei Romani restano le centurie in cui sono ancora suddivisi i campi, i monumenti, e il desiderio di provincializzare la cultura. Da Piacenza a Rimini si va invece verso il sole, verso l'Oriente allo stesso modo in cui i pellegrini, nel Medioevo, camminavano per raggiungere la città Santa. Esplorazioni sulla via Emilia vogliono suggerire di prestare una grande attenzione al viaggio e la possibilità di restare ancora anonimi dalle storie che si continuano a raccontare da queste parti.

E storie sono i racconti degli scrittori chiamati da Celati ad osservare la via Emilia (Gianni Celati, Fausti, Guerra, Messori, Giulia Niccolai, Sebastio, Tabucchi; le loro impressioni sono raccolte nel libro edito da Feltrinelli), ma anche le riflessioni delle storie di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi, White, Willman), sono un'altra mostra che unisce la fantasia all'etnologia, la cultura alla storia, il passato (i Romani) al film (Dal fiume al mare, passato di viaggiatori che l'hanno attraversata (Stendhal, Mozart, Alfieri, l'Aretino, Goldoni, Dickens, Goethe, Napoleone, Casanova, Byron, Montaigne, Casanova, Zaratustra). Le storie sono un altro viaggio fatto dai grandi fotografi (Barbieri, Basiglio, Castella, Chiaromonte, Fossati, Ghirri, Guidi, Jodice, Rizzi,



# Spettacoli Cultura



**Canzone** Pochi volti nuovi al 36° Festival, ma una cosa è cambiata: si canterà dal vivo, a parte gli ospiti stranieri

**Givedì 13 febbraio**

Marco Armani (-Uno sull'altro-); Anna Oxa (-Tutto un attimo-); Luca Barbarossa (-Via Margutta-); Loredana Berté (-Re-); I Righiera (-Innamoratissimo-); Mango (-Lei vera-); Fiordaliso (-Fatti miei-); Eros Ramazzotti (-Adesso tu-); Rettore (-Stella-); Renzo Arbore (-Il clarinetto-); Sergio Endrigo (-Canzone italiana-); Rossana Casale (-Brividi-); Enrico Ruggeri (-Rien ne va plus-); Orietta Berti (-Futuro-); Zucchero (-Canzone truce-); Nino D'Angelo (-Vuoi-); Flavia Fortunato (-Verso il Duemila-); Fred Bongusto (-Cantare-); Toto Cutugno (-Azzurra malinconica-); Marcella (-Senza un ticolo in testa-); Gli Stadio (-Canzoni alla radio-); Scialpi (-No East, no West-).

**Venerdì 14 febbraio**

Miani (-Ribelle su questa terra-); Anna Buscotti (-Nessun dolore-); Lanfranco Carnacina (-E camminiamo-); Nova Schola Cantorum (-Azzurra anima-); Alessandro Baldi (-La nave va-); Paola Turci (-L'uomo di ieri-); Ivano Calceano (-Quando l'unica sei tu-); Meccano (-Ipnotica-); Luigi Fancieri (-Scherzi della vita-); Lena Biocati (-Grande, grande amore-); Giampiero Arregiani (-E le rondini sfiorano il grano-); Chiari e Forti (-Come una guerra-); Francesco Hertz (-Ma non finisce mica qui-); Aida Satta Flores (-Croce del Sud-).

**Gli ospiti stranieri**

Sting, Sade, Spandau Ballet, Prefab Sprout, Depeche Mode, Fine Young Cannibals, Talk Talk, Double, A-ha, Mr. Mister, Menudo, Drum Theatre.

## Sanremo, si replica (ma vincerà la tv)

ROMA — Implacabile come ogni anno, arriva il festival della canzone di Sanremo, curioso fritto misto all'italiana di mondanità, folklore e big-business, splendidamente perfezionato nella figura del «patron» Gianni Ravera. La 36° edizione — quasi una fotocopia della 35° — è stata presentata ieri mattina in una affollatissima conferenza stampa al Martini Club di viale Mazzini.

Il tono, obbligatoriamente trionfalistico nel rituale annuncio di grandi novità. Queste si riducono a rinnovate modalità nella struttura organizzativa del festival (che è co-prodotto dalla Rai, e i cui finanziamenti sono non più a carico del Comune di Sanremo, ma di sponsor vari), al fatto che si canterà «dal vivo» (eccetto gli ospiti stranieri) e alla istituzione di un'appendice riservata alle «video-clip» che presenta un programma piuttosto interessante ma poco nutrito. Otto inediti in tutto, che saranno trasmessi in Italia Sera dal 3 al 14 febbraio. Solo quello vincente verrà poi incluso nella serata finale del festival. I titoli sono: *The promise* degli Arcadia, *Phantom of the opera* di Steve Harley e Sarah Brightman, *Sanctify yourself* dei Simple Minds, *Hard woman* di Mick Jagger, *It's alright* degli Eurythmics, *Leader of the pack* di Twisted Sister, *And she was* del Talking Heads e *Absolute beginners* di David Bowie. Ci sarà anche una rassegna di video italiani, il cui catalogo non è però specificato. È un aggiornamento indubbiamente importante, perlomeno dal punto di vista dell'industria musicale, che, come

si sa, tende a moltiplicare i canali di commercializzazione dei prodotti, più che i prodotti stessi.

Il festival vero e proprio è, come di consueto, diviso in due sezioni ed è davvero piuttosto avaro di novità (a certi personaggi potrebbero fare una tessera, limitandosi ad aggiungere annualmente un bollino). Il 13 febbraio, nella serata del «big» ci saranno Marco Armani, Anna Oxa, Luca Barbarossa, Loredana Berté, I Righiera, Mango, Fiordaliso, Eros Ramazzotti, Rettore, Renzo Arbore, Sergio Endrigo, Rossana Casale, Enrico Ruggeri, Orietta Berti, Zucchero, Nino D'Angelo, Flavia Fortunato, Fred Bongusto, Toto Cutugno, Marcella, gli Stadio e Scialpi. La selezione dei partecipanti è stata fatta da una non meglio identificata commissione, che ha scelto quaranta titoli, dai quali gli organizzatori hanno poi tratto i ventidue in gara. Modalità più o meno analoghe per la selezione delle «nuove proposte» inserite nella seconda serata, che si chiamano Anna Buscotti, Miani, Lanfranco Carnacina, Nova Schola Cantorum, Alessandro Baldi, Paola Turci, Ivano Calceano, Meccano, Gigi Fancieri, Lena Biocati, Giampiero Arregiani, Chiari e Forti, Francesco Hertz e Aida Satta Flores.

Per espresso desiderio dell'Afi (Associazione fonografici italiani) non sono ammesse al festival star italiane fuori concorso. Forse anche per questa ragione, la schiera di ospiti stranieri è particolarmente ricca, e comprende nomi del calibro di Sade, A-ha, Mr. Mister, Depeche Mode, Double, Drum Theatre, Falco, Fine Young Cannibals, Menudo, Mr. Mister,

Prefab Sprout, Spandau Ballet, Talk Talk e Sting, che si esibirà giovedì 12, e il video *Russian's* è sigla di chiusura delle trasmissioni. La sigla d'apertura è invece appannaggio di Loretta Goggi, che sarà la presentatrice del festival, coadiuvata dai tre conduttori di Discoring. Ospite speciale la cantante messicana Vikki Carr, in virtù di una collaborazione artistica fra Sanremo e Acapulco, sponsorizzata dal ministero del Turismo messicano.

Il criterio di votazione «democratica» sperimentato già da un paio d'anni verrà mantenuto e perfezionato (a sorpresa i voti di alcune regioni verranno moltiplicati per cinque, onde evitare eventuali speculazioni e manovre). La votazione avviene attraverso la solita schedina Totip, che anche quest'anno regala un paio di puledri da corsa ai vincitori. Lo scorso anno alcuni giornalisti «quorum ego» fecero facili ironie su questa iniziativa. Sappiamo che il cavallo regalato ai Ricchi e Poveri ha fruttato loro ottanta milioni di lire (che sia più di quanto hanno racimolato con la vendita del disco?). Siano re si perciò onori e scuse ai nobili animali. I voti sono stati sei milioni e mezzo nell'84 e nove milioni nell'85. Si prevedono perfino in rialzo.

Massiccia la partecipazione Rai, con l'ovvia diretta televisiva (Raiuno) e radiotelevisiva (Stereo due) per le tre serate. Obiettivo dichiarato: una grande spinta all'industria del disco, che ne ha proprio bisogno: le polemiche del passato sono perfino cancellate dalla memoria.



Sting si esibirà a Sanremo. In alto, Renzo Arbore al clarinetto e Lena Biocati, entrambi in concorso

La gara canora? Ma per carità! La valanga di schedine Totip in arrivo? Secondaria anche quella. Ciò che conta veramente sono quei tre minuti di passaggio televisivo davanti a venti milioni di italiani che senza sapere come mai, ma sicuramente con un certo grado di interesse, ancora una volta resteranno inchiodati davanti alla tv per il festival di Sanremo. La platea del Teatro Ariston sarà un contorno decorativo, né più né meno dei fiori della ridente riviera. E anche la suspense insidiosa della competizione, un tempo sublime essenza del festival, una mina disinnescata.

Costretti da un'industria facciosa a inverosimili salti mortali per arraffare questa o quella sigla televisiva, per piazzare il proprio cantante come ospite su una rete, o sull'altra, o su tutte quante, ai discografici italiani non par vero — una volta all'anno di stipare il meglio della mercanzia in un'unica vetrina, quasi senza contare perché — che si impongano dunque che dietro le quinte della maggiore manifestazione italiana impazzi la rivalità e sibillino i machete si sbaglia di grosso: a selezioni fatte la vetrina è completa e non è affatto detto che chi arriva in fondo vendi più dischi, fine ultimo e giustificante di tutta la kermesse. Ma le vetrine possono contenere di tutto, e allora ecco l'asso straniero in mostra accanto alla vecchia gloria, l'ardicante da scrutare con occhio critico e il veterano a cui sorridere con bonomia.

C'è chi punta sul sicuro, come la Polygram, che porterà a Sanremo nientemeno che Sting, genio musicale e per di più ben piazzato nelle vendite. Non è in gara, ma è uno dei sicuri vincitori. Come i Yang Finis, compositore di canzoni e di album, che da tempo impazzisce ovunque; mentre i Double, due ragazzetti svizzeri che vorrebbero essere inglesi, più che conferme cercano il lancio. La Cbs, regina del mercato, risponde alla grande: Sade, maestra del new-jazz, Prefab Sprout, gruppo rivelazione dell'anno e Drum Theatre, esordienti e gruppo-fotocopia di quei tempi, intanto perché lei si erano no, e non che dietro le quinte, e comunque perché avranno una platea che in condizioni normali (lontana dall'obnubilamento da festival) probabilmente cambierebbe canale.

La battaglia si fa più serrata se si parla di prodotti caserecci. Forse venderanno più a Osaka che a Genova, ma venderanno anche loro. I grandi ripescaggi non sono un mistero. Orietta Berti e Toto Cutugno tentano il ritorno alla grande? Ma no, semplicemente usciranno in marzo con due album (intitolati rispettivamente *Futuro* e *Azzurra malinconica*, proprio come i pezzi che cantarono a Sanremo), e vetrina migliore proprio non c'era. È un gruppo dei big, comunque, che vennero grandi manovre. Per un Fred Bongusto che ritorna (Cantare), c'è un Arbore che si affaccia sardonico (Il clarinetto), e una Berté (Re) che fa la politica del Cassius Clay di turno, dicendo che è sicura di vincere, e tanto per seminare un po' di panico il Baby Records, scuderia erroneamente considerata minore ma che vanta cavalli quotatissimi, come i Ricchi e Poveri che vinsero l'anno scorso. C'è chi dice che Freddie Naggari, patron della casa, se ne sia andato sbattendo la porta dopo la bocciatura della sua «giovane promessa» Eppurino Di Coppola. Ma perché i Ricchi e Poveri hanno un pezzo nuovo da presentare, l'assenza si spiega più semplicemente: niente prodotto niente vetrina.

C'è anche chi fa tremendamente sul serio, come quell'Eros Ramazzotti. (Adesso tu) che ha sommerso con i suoi dischi la Francia e che ha doti più che sufficienti per fare sfrazzelli anche in patria; o come Manlio, inaspettamente sottovalutato, che presenta un ottimo pezzo (Lei vera).

Insomma ce n'è per tutti, e le grandi manovre finiscono qui. Ci sarà, indubbiamente, il solito sgomitare esagitato, l'accavallarsi delle conferenze stampa, ma guerre no, nemmeno per sogno. Anche perché chi, tra le majors, ha giocato bene le sue carte, è riuscito a portare a Sanremo canzoni per tutti i pubblici possibili e immaginabili. Ci sono Bongusto ed Endrigo per le mamme, Ramazzotti, Scialpi e Mango per i figli, Arbore, Righiera e Ruggeri per i cinici che «io lo guardo ma non mi interessa». E davanti alla vetrina si fermeranno un po' tutti, con spirito critico o schiava alla mano, a valutare quella che sembra una gara canora e rassicurata, o come Manlio, inaspettamente sottovalutato, che presenta un ottimo pezzo (Lei vera).

Alessandro Robecchi

### Spoleto '86

## La rassegna dal 24 giugno Bergman al XXIX Festival dei Due Mondi?

Spoleto — Sarà Ingmar Bergman il protagonista della XXIX edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto? L'ipotesi è stata avanzata ieri nel corso di un incontro con la stampa tenuto da Giancarlo Menotti e dal sindaco della cittadina umbra, Aldo Mattioli: il maestro svedese, si dice dunque, se i contatti già avviati andranno in porto firmerà la regia di una delle opere di prosa straniera in cartellone (sono previsti anche, come avvenne l'anno scorso, tre inediti italiani, ma non si è fatto per ora il nome né degli autori né delle compagnie).

Il festeggiato più sicuro di questa Spoleto che s'avvicina al suo trentennale sarà, invece, Menotti in persona: il musicista e fondatore del Festival compie quest'anno, per l'appunto, 75 anni e in suo onore *La santa di Blecker street*, opera da lui scritta nel '54, inaugurerà il Festival il 24 giugno. Regia di Menotti, direzione di Tzimmon Barto. In aggiunta, per augurarci ancora buon compleanno, è in programma un concerto di gala, destinato ad essere ripreso via satellite e a trasformarsi in grande avvenimento mondano.

Le notizie sui programmi sono state date alla spicciolata: il clou dell'incontro con la stampa, ieri, era un altro, ovvero la nascita di una fondazione tutta umbra, sorretta dalla forza economica di consorzi e banche locali ma animata dal lavoro di manager dello spettacolo, che d'ora in poi dovrebbe garantire una continuità senza scosse al Festival.

Ma vediamo quali sono le anticipazioni sul resto delle manifestazioni che, com'è tradizione, abbracceranno anche prosa, cinema e arti figurative. Sugli schermi in anteprima appariranno le immagini dell'*Amor bruj*, il nuovo film realizzato dalla coppia Gades-Saura ispirandosi al balletto di De Falla. Un filone «australiano» percorre altri settori: dopo la filiazione Spoleto-Charleston, se ne è realizzata una analogo a Melbourne, ed ecco allora l'omaggio di un'installazione (anni '76-'86) al pittore Sidney Nolan, autore anche del manifesto ufficiale (altre mostre sono dedicate a Leopold Robert e Giuseppe Capogrossi) ed ecco la Sidney Dance Company (che si esibirà accanto allo Scottish Ballet). Per la danza si annuncia inoltre il ritorno della «Maratona internazionale» curata da Vittorio Gassman e Alberto Testa, sul tema «Danza e uomo» e «L'arte del partner». Nel settore musica altro appuntamento importante con *Platée ou Jinyou jalouse*, opera buffa inedita in Italia, ma anche altrove frequentata direttamente, di Rameau, datata 1745 e diretta per l'occasione da Mark Stringer, su regia di Filippo San Just. I concerti di mezzogiorno al Caio Melisso verranno curati da Paula Robinson e Scott Nickrenz. Mentre si aspettano altre notizie sugli spettacoli che costituiranno il resto del piano in offerta, una notizia è certa: il classico concerto di chiusura in piazza avverrà il 13 luglio e sarà diretto da Christian Badaea.



### 1° marzo 86

QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN

## Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

# sicuramente

## HUGIN

registratori di cassa svedesi ... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

**ARCALIFANO**  
Bologna - Via E. Mattei, 86/9  
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)  
Telex 213649 AERCAL I

**C.P. FRIGIERI**  
Roma - Via Ruzante, 10/28  
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023  
Via Farfa, 11 - Tel. (06) 54.04.834

### COMUNE DI INCISA IN VAL D'ARNO

PROVINCIA DI FIRENZE

## IL SINDACO rende noto

che a breve scadenza verrà indetta licitazione privata, con la precedenza prevista dall'art. 1 lettera a, della legge n. 14/1973 e successive modifiche e integrazioni (senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento) per l'appalto della seguente opera:

Lavori di sistemazione (2° e 3° lotto) anello stradale (Martini-Fornecina-San Vito-Loppiano-Campogiallo-Martini) Importo a base d'asta L. 530.439.788

Il finanziamento dell'opera è assicurato mediante mutuo passivo contratto (e già perfezionato) con la Cassa depositi e prestiti. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a questo Comune apposita domanda redatta in competente bollo, entro 15 giorni, dalla data odierna.

Incisa in Val d'Arno, 1 febbraio 1986

IL SINDACO

È venuto a mancare

### ALDO AMICI

padre di Roberto Amici, Assessore comunista al Comune di Monterotondo. A Roberto e famiglia, giungano le nostre condoglianze.

Monterotondo, 1 febbraio 1986

Nel 41° anniversario della fuilazione del compagno

### PIERO FINETTI

i parenti, i compagni della sezione a lui intitolata, l'ANPI, l'ARCI lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.

Genova, 1 febbraio 1986

Nel terzo anniversario della morte dell'amato ed indimenticabile figlio

### compagno MAURO prof. BRUSTOLON

i genitori e la sorella lo ricordano con amore e grande rimpianto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

Torino, 1 febbraio 1986

È improvvisamente scomparso il compagno

### IGINO PANETTO

La famiglia lo ricorda ai compagni ed amici. I funerali, in forma civile, seguiranno mercoledì 13 febbraio 1986.

La Zona Pci di Ivrea partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

### IGINO PANETTO

Ivrea, 1 febbraio 1986

A quattro anni dalla scomparsa di

### ATTILIO CARLI

Veneziano la famiglia lo vuole ricordare sottoscrivendo per l'Unità.

Imperia, 1 febbraio 1986

Nel 41° anniversario della fuilazione del compagno

### ALFREDO FORMENTI

avvenuta ai Righi ad opera dei nazifascisti, la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.

Genova, 1 febbraio 1986

## Il film «Troppo forte», diretto e interpretato da Carlo Verdone

# Tenero Rambo di periferia

**TROPPO FORTE** — Regia: Carlo Verdone. Sceneggiatura: Sergio Leone, Rodolfo Senegaglia, Alberto Sordi, Carlo Verdone. Musiche: Antonello Venditti. Interpreti: Carlo Verdone, Stella Hall, John Steiner, Mario Brega, Sal Da Vinci, Alberto Sordi, 1986.

Passo a passo Carlo Verdone sta affinando e precisando al meglio la propria immagine cinematografica. Che vuol dire in soldoni un simile discorso? Mone e niente. È un fatto, comunque, che dagli inizi, incerti cimenti (*Un sacco bello*, *Bianco, rosso e verdone*) alle successive realizzazioni (*Bonafina*, *Acqua e sapone*), fino al più contraddittorio risultato (*I due carabinieri*, *In viaggio con papà*), l'attore-cinista abbia potuto approdare ora a questo *Troppo forte*. Un traguardo certo non eclatante, ma sicuramente apprezzabile, sia per un più maturo piglio registico, sia per l'originalità tutta autonoma dello spunto narrativo e della conseguente misura espressiva.

La vicenda pesca abbondantemente in certi umori e rumori oggi correnti in taluni



Carlo Verdone è «Troppo forte» nel film da lui diretto

delle fanfaronate raccontando in giro imprese e sfracelli vissuti in prima persona in tante altre circostanze.

Dopo poco, quasi nessuno lo sta a sentire. Soltanto un tale avvocato Pignacorelli (un'altra di quelle maschere tra il bieco cinismo e la surreale ribalderia incarnata magistralmente da Alberto Sordi), intravedendo la possibilità di imbastire un reddito suo mancino, lo ascolta per un po' e quindi costringe il sempliciotto a mettere in atto un finto incidente stradale ai danni del produttore che l'ha ricusato.

È pressoché evidente che simile trovata si rivelerà presto peggio che catastrofica. Per cominciare, quando Oscar investe intenzionalmente la potente auto del produttore, la vettura risulta guidata dall'incolpevole attrice americana Nancy. Secondariamente, di fronte all'impiccato, il produttore vola a Londra e di lì a liquidare l'intera produzione del film, atterrito come quest'ultima, anche improvvisamente ferita nell'incidente, resta letteralmente sul lastrico e soltanto la dabbennaggine e il cuor d'oro del finto fructo Oscar Pettinari la salveranno dalla più nera disperazione e, persino, da un goffo tentativo di suicidio. Alla lunga, Oscar, Pignacorelli, Nancy e la sbrindellata compagnia di tipacci motorizzati — dopo averne combinato di cotte e di crude sempre galvanizzati dal miraggio di realizzare il colpo

### PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ricerca

## ISPEZIONE TECNICO COMMERCIALE PER ZONA LOMBARDA

I candidati dovranno possedere le seguenti caratteristiche:

- diploma di scuola superiore o buon grado di cultura generale;
- età non superiore ai 40 anni;
- ottime conoscenze dei rami ed esperienza nell'organizzazione produttiva;
- sede di lavoro città della Lombardia Orientale.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:  
Casella Postale AD 1705 rif. SZ 1 - 40100 BOLOGNA

## Abbonatevi a Rinascita

PER INFORMAZIONI

### Unità vacanze

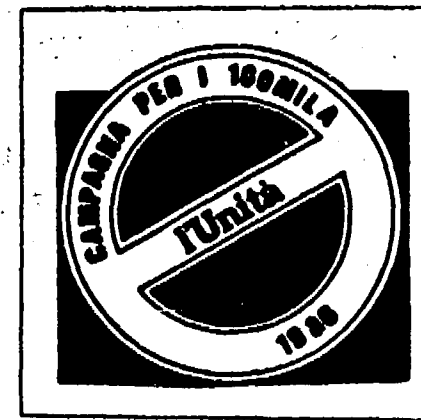
MILANO viale Fulvio Testi 75  
telefono (02) 64.23.557  
ROMA via dei Taurini 19  
telefono (06) 49.50.14

e presso tutte le Federazioni del PCI

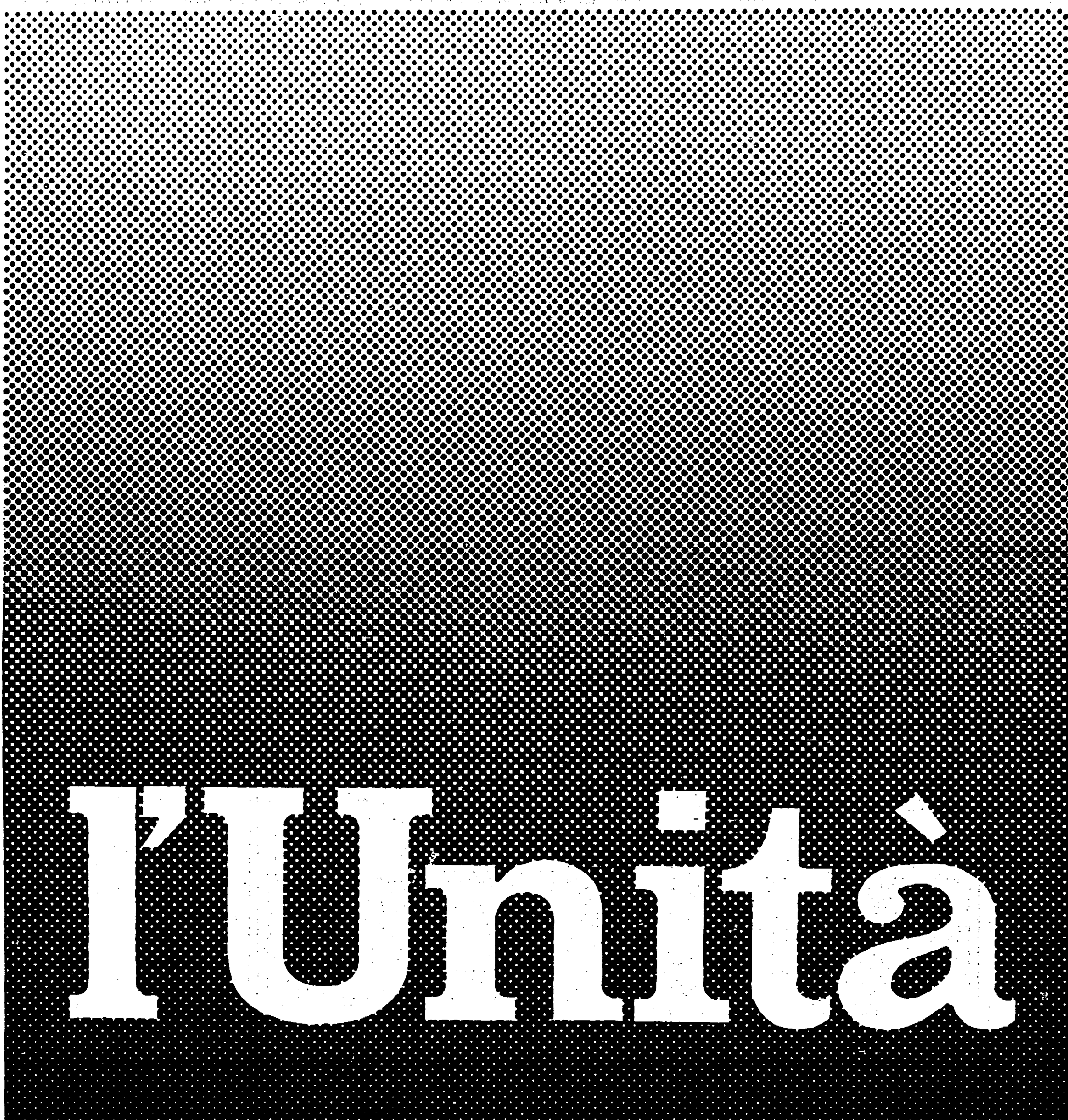
# U



# 17° CONGRESSO dai congressi di federazione dai congressi di sezione



# AAAAAAAAAAAAAABBONATI



# l'Unità

## ■ I vantaggi

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

## ■ Il risparmio

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio: 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

## ■ La cooperativa

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

### TARIFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Anno lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	58.000	35.000	15.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	14.500
5 numeri	144.000	72.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	108.000	51.000	—	—	—
2 numeri	72.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

### TARIFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Anno lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	48.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	28.000	18.000	—	—	—

**TARIFE SOSTENITORE**  
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 200.000

## ■ L'omaggio

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

## ■ Il concorso

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

## ■ I viaggi

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

## ■ Come si fa

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

## ■ Da ogni assemblea

Un abbonamento da ogni Congresso piccolo o grande. Per raggiungere i 100mila abbonati occorre che le Sezioni del Partito che non sono ancora abbonate — e sono molte — raccolgano nei loro Congressi l'equivalente di uno o più abbonamenti.

## ■ Anche dagli eletti

Anche dai compagni eletti ci serve l'abbonamento per arrivare a centrare l'obiettivo dei 100mila. Sono migliaia i nostri compagni che rappresentano il Pci nei quartieri, nei Comuni, nelle Aziende municipalizzate, nelle Province e Regioni ma che non sono ancora abbonati a L'UNITÀ e/o a RINASCITA. L'anno 1986, l'anno del 17° Congresso del Partito, deve essere impegnato anche in questo lavoro di ulteriore sostegno alla nostra stampa e i compagni eletti possono esserci di grande aiuto abbonandosi oppure, chi lo è già, aiutandoci a trovare un abbonamento nuovo.

## ■ I sostenitori

L'obiettivo del 1985 di 1.000 abbonamenti sostenitori da 1 milione e 1.000 altri abbonamenti sostenitori nella fascia delle tariffe da 300.000 lire a mezzo milione è l'obiettivo che ci proponiamo anche per il 1986. È un traguardo ambizioso ma possiamo farcela a centrarlo se ogni lettore sarà capace di trovare una organizzazione o un amico che vuole diventare «sostenitore» o «Grande sostenitore» della stampa comunista.



Biglietto a 700 lire, intera rete a 22 mila

# Bus più cari: la giunta decide con un «blitz»

## Scavalcato il consiglio comunale si ricorre a una delibera d'urgenza

Su richiesta del Pci la maggioranza rifiuta di votare in aula la propria delibera - Fino a lunedì validi tessere e biglietti vecchi

Con arroganza e prepotenza il pentapartito al governo del Campidoglio ha imposto ai romani le nuove tariffe di trasporto pubblico. Un biglietto da 400 passa a 700 lire, l'abbonamento per l'intera rete da 12 mila a 22 mila (invece di 24 mila come preannunciato: ed ora chi ha già acquistato la tessera dovrà cercare di farsi rimborsare). Un vero e proprio colpo di mano da parte della maggioranza capitolina che, messa alle strette, ha rifiutato con determinazione ogni confronto nel merito ed ha annunciato di adottare il provvedimento con i poteri del consiglio, con il famoso «140», cioè prima che l'esecutivo si potesse realmente riunire.

Dopo la seduta di giovedì che il presidente di turno Malerba (per errore, aveva sospeso alle 22, erano circolate voci false e tendenziose che cercavano di accreditare un'intesa con i comunisti sulle nuove tariffe. Secca e sdegnata la smentita del capogruppo Franco Prisco: «La verità è — si legge in un comunicato — che la maggioranza non è in grado di motivare le sue proposte, che risultano casuali e l'ostrosismo del Msi copre l'incapacità del pentapartito di entrare nel merito degli emendamenti del Pci».

Del resto ieri in aula i comunisti hanno ancora ribadito il completo dissenso per l'assoluta mancanza di fondamento delle proposte della giunta alla quale non ha fatto conoscere la previsione di bilancio dell'Atac, né gli effetti concreti degli aumenti, che è evidente produrranno una diminuzione di utenza, una vanificazione degli aumenti stessi e un peggioramento delle condizioni finanziarie dell'azienda, che hanno predisposto un piano di miglioramento del servizio.



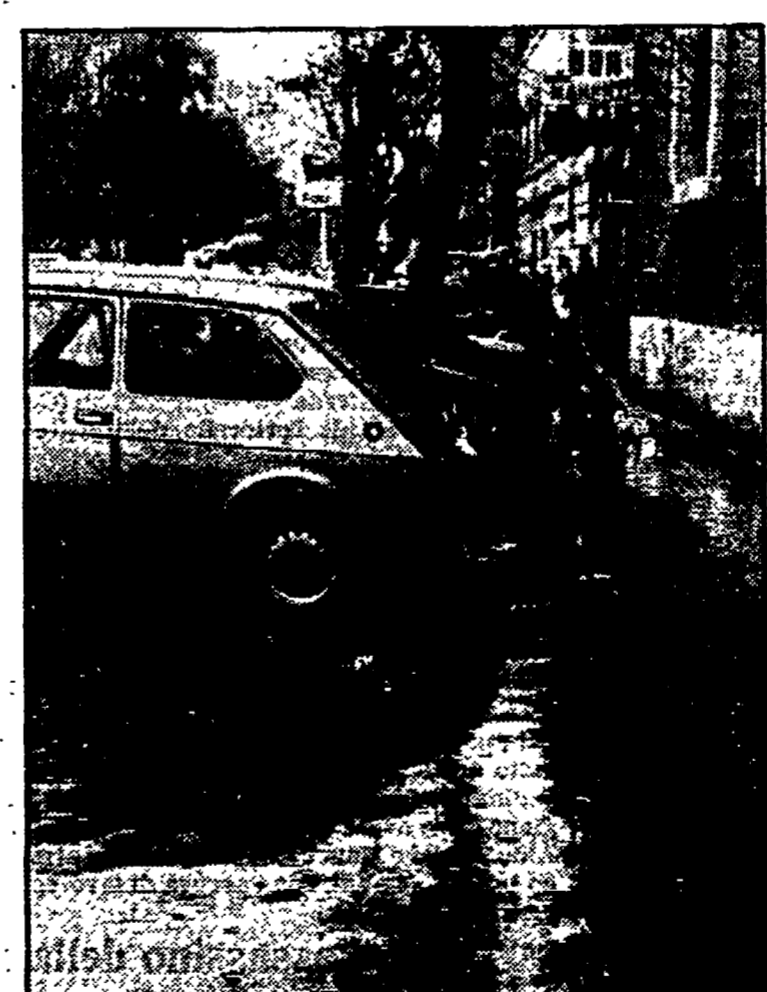
# Cruciali le prossime ore

## L'Aniene straripa alle porte di Roma

Non pioveva così tanto da ottantasei anni: il sistema fognante è praticamente saltato - Allagamenti a centinaia soprattutto in periferia mentre il centro è rimasto quasi isolato - Si prevede un miglioramento solo per domani: oggi si rischia il peggio



Non pioveva così tanto dal 16 gennaio del 1900. Era andata peggio soltanto nel 1885 e nel 1891. Tra le venti di giovedì e le dieci di ieri sono caduti 81 millimetri di pioggia. I livelli normali vanno da 0,5 a 3 mm al giorno. Roma è rimasta sotto il diluvio quasi ininterrottamente per tutta la giornata con un bilancio di quattro feriti, allagamenti nei quartieri di periferia, crolli, code interminabili, aule e uffici semideserti. E non è finita: ieri sera è scattato l'allarme per le migliaia di romani che abitano lungo l'Aniene, straripato in serata a Ponte Lucano, Tor Cervara, Subiaco e Agosta, e prossimi ai livelli di guardia a Lunghezza e Corcholle. Le prossime ore saranno cruciali: si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo solo per domani. Il centralino dei vigili del fuoco ha squillato più di duemila volte. Oltre ai mezzi normali sono stati mobilitati cinque anfibi, dodici metopompe e 8 sezioni speciali, tra cui il gruppo sommozzatori con i gommoni. Per tutta la mattinata il traffico in periferia è impazzito, mentre il centro storico — insolentamente sgombro — è rimasto praticamente isolato dal resto della città.



Qui sopra, un deposito di roulotte diventato come un lago. A sinistra, acqua alta sui marciapiedi di via Ostiense. A destra, il muro di recinzione del Forlanini crollato. Nella foto grande in alto, una lunga colonna di veicoli si stufava nella Pontina. (Foto di Rodrigo Pais)

**QUATTRO FERITI.** Il forte vento e la pioggia torrenziale hanno buttato giù il muro di cinta dell'ospedale Forlanini. Quattro passanti sono rimasti feriti: sono Monica Crivellini, una bambina di 8 anni che ha fratture guaribili in trenta giorni, il padre Mario (sei giorni di prognosi), la madre Emanuela (nove giorni) e Patrizia Tognini (quattro giorni).

**UN IMMENSO LAÇO.** Accade puntualmente quando piove: tombini e fognature sono saltati, Roma si è trasformata in un immenso lago. Tor dei Cenci, Spinaceto, Acilia, Infernetto sono rimasti isolati per alcune ore. In molti casi l'acqua ha raggiunto anche un metro d'altezza. È accaduto a Casalotti dove duecento bami della scuola elementare e materna di via Casal Monastero sono rimasti bloccati nelle aule. Stessa sorte per gli alunni della scuola di Dragona di Acilia. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con i mezzi anfibi. Un bambino, rimasto isolato in un casale della Magliana, è stato salvato invece dal padre. L'acqua ha completamente invaso i garage dei palazzi Enasarco del Torrino sud mettendone in pericolo la stabilità. Dovranno forse trasferirsi nelle roulotte 600 persone degli insediamenti abusivi di Giano ad Acilia, messi fuori uso dai temporali. Il Comune ha chiesto alla Regione Lazio di mettere a disposizione 400 roulotte. Altri allagamenti sulla Pontina sulla via del Mare all'altezza di Tor di Valle e sull'Aurelia in provincia del stacco d'ancora. Per il crollo del ponte sul fiume Arone è stato impossibile raggiungere Fregene con la provinciale. I tecnici dell'Anas hanno trasennato tutta la zona. In serata è stata sgombrata la caserma dei carabinieri di via Teulada, minacciata da una frana del terreno.

**MEGAINGORGHII.** Tutta la città è rimasta paralizzato per ore, soltanto verso le undici alcuni nodi inestricabili hanno cominciato lentamente a sciogliersi. Come interminabili sulla Cristoforo Colombo, la Magliana, la Portuense, la Laurentina e su tutte le consolari; Raccordo anulare completamente intasato con blocchi interminabili e tamponamenti. Una corsia della Flaminia è stata chiusa per una frana. Impraticabile la zona di Ponte Milvio per i 50 centimetri d'acqua. Ancora l'acqua in via Vigna Murata ha straripato addirittura a tre metri.

# A Ponte Lucano famiglie evacuate È come nell'84

L'Aniene ha rotto gli argini ed è straripato in serata alle porte della città. A Ponte Lucano sette famiglie, in totale 22 persone, hanno fatto appena in tempo ad abbandonare le loro abitazioni che sono state inondate dalle acque. La Maremmana e la Prenestina sono state chiuse al traffico. Poco dopo le «112» è straripato anche a Tor Cervara, in un tratto tra la via Tiburtina e le Officine Romanzi. L'acqua minaccia abitazioni e insediamenti industriali. Straripamento anche a Subiaco ed Agosta, dove l'acqua ha invaso le campagne. A Corcholle il fiume è fuoriuscito di 50 centimetri. Preallarme anche a Lunghezza. Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani sono accorsi sul posto con mezzi anfibi. Il Comune ha inviato quattordici autobus, camion e altri automezzi. Tutto è pronto per l'emergenza. Mentre andiamo in macchina, non si esclude la possibilità di nuove evacuazioni nel corso della notte. Si teme soprattutto per Lunghezza e per le campagne e le abitazioni di Favale, Campolimpido e Albuccione, le zone del disastroso straripamento di due anni fa.

### Così la stangata

Nella tabella sono messi a confronto i vecchi prezzi dei biglietti e delle tessere dell'Atac e quelli dell'Acotral e quelli decisi ieri sera che entreranno in vigore da martedì 4 febbraio

	Vecchie	Nuove
Biglietto Big	400	700
Carnet 10 biglietti	1.600	2.800
Abbonamento 1 linea	8.400	15.000
Abbonamento intera rete	12.000	22.000
Intera rete studenti (fino a 19 anni)	6.700	13.000
1 linea Atac+metrò	12.000	22.000
Due linee metrò	12.000	22.000



# Protestano gli sfrattati «Rinnoviamo i contratti»

Partecipazione di massa ieri sera alla manifestazione dei sindacati al Teatro Centrale - Il cinque un'altra mobilitazione

Non sono mancati nemmeno a questo appuntamento. Gli sfrattati della capitale, o perlomeno una fetta numerosa di essi, hanno partecipato in massa alla manifestazione organizzata dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e quello degli inquilini riempiendo ieri sera il Teatro Centrale. Provenivano da tutti i quartieri ed erano soprattutto donne. Sono le più abituate a questo tipo di appuntamenti: arrivano con i figli e le carrozzine e non hanno pudori a prendere microfoni e a raccontare davanti a tutti le proprie disgrazie.

«Non è accaduto nulla neanche nelle ultime ore — ha commentato Luigi Palotta segretario del Ssnia provinciale — il governo sembra proprio volersi lavare le mani del dramma degli sfrattati; sembra del tutto insensibile ai problemi di 52 mila famiglie che solo a Roma rischiano di trovarsi

in mezzo a una strada. Come si sa da quarantotto ore è scaduta l'ultima proroga degli sfratti. Automaticamente tutti i proprietari possono chiedere l'intervento della forza pubblica per «riappropriarsi» della propria abitazione. L'anno scorso sono stati così eseguiti circa 300 sfratti ogni mese. L'esercizio dei restanti 12 mila ha atteso con il cuore in gola l'ufficiale giudiziario. Il sindacato degli inquilini, che da tempo chiede un rinnovo del contratto di affitto di almeno due anni, nei casi degli sfratti per finil locazione, ha consegnato al presidente del Consiglio le centomila firme che ha raccolto in queste settimane perché la proposta venga accettata. Mentre nel frattempo il governo dovrebbe mettere ordine definitivamente nella sua politica della casa riflettendo la legge dell'equo canone e permettendo la riapertura del mercato abitativo. Il sindacato ha proposto

### Per l'Ostiense le prime comunicazioni giudiziarie

Per l'esplosione dell'Ostiense sono partite le prime comunicazioni giudiziarie. Non si sa quante sono né a chi sono state inviate. Le ha firmate il sostituto procuratore Raffaele Montaldi che sta indagando sulla tragica fuga di gas. Il tratto di via Ostiense sconvolto dall'esplosione di metano sarà dichiarato zona disastrosa. Lo ha promesso Girolamo Meccelli, presidente della Regione Lazio ad una delegazione di abitanti del quartiere. I cittadini s'erano recati alla Pisana per sollecitare il provvedimento, chiesto nei giorni scorsi anche dal gruppo comunista.

**ALLARME PER IL TEVERE.** Ha superato i livelli di guardia a Castelgubileo raggiunto: 15,70 metri a monte e 10 metri a valle: siamo oltre il limite di sicurezza. Più tranquilla la situazione in città: al Ponte di Ripetta l'altezza è 9 metri mentre l'allarme scatta a nove e cinquanta.

**EMERGENZA SUL LITORALE.** Il vento fortissimo e le mareggiate (forza cinque) hanno provocato seri danni in molte località del litorale, in particolare a Civitavecchia, S. Severo, S. Marinella e Ostia. Sono stati distrutti alcuni stabilimenti. A Maccarese per una rottura dell'argine del canale Falco sono intervenuti 50 militari: hanno tamponato le falle con cinquemila sacchetti di sabbia.

**LUCE E GAS.** Alcune zone di Roma, (Trastevere e Prati, Vittoria e Grottaferatta) sono rimaste al buio per qualche ora per allagamenti nelle cabine. Le squadre dei tecnici, tornate al lavoro sospendendo uno sciopero, hanno riattivato in giornata quasi tutte le linee. L'Italgas invita i romani che abitano tra l'Eur e il mare ad utilizzare il gas solo per la cottura dei cibi: una delle cabine di prelievo del metano è parzialmente fuori servizio.

**VERTICE IN PREFETTURA.** Nel pomeriggio il prefetto ha riunito tutti i responsabili delle forze che debbono fronteggiare l'emergenza. L'Intervento è servita a coordinare l'azione dei diecimila uomini impegnati (tra vigili, militari, carabinieri, polizia e guardia di finanza) e a garantire il pronto intervento nelle prossime 24 ore, che sono considerate cruciali. «Se continuasse a piovere — ha detto l'ing. Sepe Monti, comandante dei vigili — il sistema fognario non riuscirebbe più a smaltire l'acqua con rischi di rigurgiti e allagamenti estesi».

**LE PREVISIONI DEL TEMPO.** Niente di buono. Pieggi e vento continueranno con alti e bassi per tutta la giornata. Soltanto domani una situazione di variabilità può far sperare in qualche squarcio di cielo azzurro.

Antonella Calais



Appuntamenti

PERCHÉ DICIAMO NO ALL'ORDA DI RELIGIONE DEL CONCORDATO... CORSO DI VELA... BUON APPETITO...

Mostre

PALAZZO BRASCHI - I viaggi perduti... MANNINO: INCISIONI E SCULTURE... SCAVI E MUSEI... PALAZZO VENEZIA... PALAZZO CARBERINI...

Taccuino

Numeri utili: Soccorso pubblico d'emergenza 113... Amad (assistenza medica domiciliare)...

Congressi di sezione

ENTI LOCALI - Continua alle ore 18.30... REGIONE - Iniziativa: CAMPAGNA... TIVOLI - Iniziativa: CAMPAGNA...

Il partito

COMITATO DIRETTIVO - È convocata per sabato 1° febbraio... MAVALLE alle 18 assemblea... VITERBO: reagisce alla rapina...

Il calendario delle iniziative che richiameranno i tempi della Roma papalina

Baldoria come cento anni fa Ritorna nelle piazze il carnevale romano

1886-1986: a un secolo dalle ultime feste carnevalesche, poi proibite per motivi di ordine pubblico...

A cento anni di distanza dall'ultimo Carnevale Romano, che nel 1886 per motivi di ordine pubblico fu vietato...



«Carnevalando» da una strada all'altra

Giovedì 6 febbraio - Piazza Farnese... Sabato 8 febbraio - Piazza Farnese... Domenica 9 febbraio - Piazza Farnese...

Tre giorni di dibattito sulle Tesi a Botteghe Oscure

Tre riunioni di studio e approfondimento delle Tesi si svolgeranno il 3, 6 e 10 febbraio presso la sala stampa della direzione del Pci...

Arrestato boss ricercato per omicidio, sequestri e droga

È stato arrestato il rapimento di Carlo Teicher, industriale dell'abbigliamento, per un omicidio e per avere importato in Italia 30 chili di cocaina...

Preso l'assassino della prostituta trovata domenica scorsa a Ostia?

Lo hanno arrestato all'aeroporto di Fiumicino, mentre cercava di imbarcarsi per un volo diretto al suo paese, la Tunisia...

Viterbo: reagisce alla rapina i banditi lo uccidono

Rapina mortale questa mattina a Fabricia di Roma, un paese in provincia di Viterbo. Quattro banditi armati e con volto coperto hanno fatto irruzione...

Su 520 milioni ne sono stati spesi solo 57

Biblioteche comunali: i soldi ci sono ma solo sulla carta

La denuncia della Funzione pubblica Cgil - «Prima si dava la colpa all'effimero ma ora?» - I centri di lettura sono sempre 29 come nel '78 - Regolamento non attuato

Sulla carta i milioni da spendere erano 520, in realtà ne sono stati spesi solo 57. L'85 è stato senz'altro l'anno nero per le biblioteche comunali...

Acquisita la documentazione

Il pretore indaga sui rapporti tra Sogein e Comune

Il pretore Amendola sta indagando sui rapporti tra la Sogein, la società che si occupa dei rifiuti, il Comune e altre due ditte detentrici quote azionarie della Sogein...

Intervistati 1220 ragazzi

«Quale lavoro?» A Latina indagine tra gli studenti

«C'è qualche disoccupato nella tua famiglia? Ritieni utile, per l'inserimento nel mondo del lavoro, la realizzazione di brevi corsi post-diploma? Venticinque studenti su cento hanno risposto...

abbonatevi a L'Unità

Possibili disagi oggi sulla metropolitana



È sbrigativa e perentoria la liquidazione del vecchio, superficiale l'analisi del nuovo. Avverto in questi congressi una pesantezza, una ripetitività, una sorta di ipocritica, una cautela molto forte a cambiare le cose. Manuela Palermi, uno dei segretari della Cgil del Lazio, intervenendo dalla tribuna di questo quinto congresso regionale che si conclude oggi al palazzo dei Congressi con un intervento di Fausto Bertinotti, va subito al cuore del problema: come governare i processi di cambiamento? Cosa fare, in concreto, domani, a congresso terminato, nelle fabbriche, negli uffici, nei posti di lavoro? Come essere protagonisti del rinnovamento della società?

Manuela Palermi tra le varie questioni ne indica una venuta prepotentemente alla ribalta in questi giorni anche con lo scoppio dei medici. Il problema delle alte professionalità — dice — in una regione come il Lazio, in una grande metropoli come Roma, dove si concentra una enorme massa di tecnici, ricercatori, nuove figure professionali, sta diventando dirompente. Stanno venendo avanti fenomeni di sindacalismo autonomo, tra i medici, i piloti, i bancari ecc. Noi però di tutto ciò parliamo ancora troppo poco. Una critica alle tesi generali con le quali la Cgil si presenta ai suoi congressi come Roma, dove si concentra una enorme massa di tecnici, ricercatori, nuove figure professionali, sta diventando dirompente. Stanno venendo avanti fenomeni di sindacalismo autonomo, tra i medici, i piloti, i bancari ecc. Noi però di tutto ciò parliamo ancora troppo poco.

Un invito a riprendere il dialogo tra Pci e Psi. Un invito che parte anche dall'ammissione delle difficoltà che incontrano le giunte di pentapartito. L'ha lanciato ieri ai comunisti il neo segretario regionale del Pci, Otello Boccia, parlando dalla tribuna del quinto congresso regionale della Cgil. Boccia ha parlato della necessità di riprendere il dialogo anche attraverso i canali del pentapartito. L'ha lanciato ieri ai comunisti il neo segretario regionale del Pci, Otello Boccia, parlando dalla tribuna del quinto congresso regionale della Cgil. Boccia ha parlato della necessità di riprendere il dialogo anche attraverso i canali del pentapartito.

# «Il sindacato deve stare di più tra i lavoratori»

### Interventi «duri» sul ruolo dell'organizzazione - «Delincare la prossima tornata contrattuale» - Come affrontare il cambiamento?

funzione dirigente della classe operaia. Quella frase l'ho trovata come una sorta di inutile forzatura. Un'analisi infine alla proposta del patto tra produttori: «Il patto lo dobbiamo fare tra di noi».

## Socialisti a comunisti: «Nel Lazio riprendiamo il dialogo a sinistra»

me di collaborazione tra le forze della sinistra. L'invito a riprendere il dialogo tra i due più grossi partiti della sinistra era già stato rivolto da Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci, nel suo saluto a Otello Boccia poche settimane fa, subito dopo l'elezione di que-

una fabbrica di Pomezia, lo dice fuori dai denti: «Ho fatto quattro congressi della Cgil. Trovo che sono tutti uguali: lunghi, estenuanti, tristi. Sono venuto qui per discutere anche dei problemi della mia fabbrica, ma dell'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende in questo congresso non si parla».

## La posizione di Antonio Coletti, il medico del consultorio, si aggrava ancora di più

Terza denuncia contro il ginecologo. Il presidente della Usl ha presentato al giudice la lettera di un'operatrice in cui si parla della denuncia che una ragazza ha fatto contro il professionista per atti osceni - Ieri ascoltati altri testi

## didoveinquando

## Ricordando Durante e l'umorismo sornione del popolo capitolino

Con la fine del dialetto, a Roma, è scomparsa anche la poesia romanesca, i sonetti e le quartine di quell'umorismo sornione del popolo capitolino, della sua saggezza umaniaria e pacifista.

## Ritorna «Marmapò» nella sua lotta contro i violenti

Per due giorni ritorna «Marmapò», dallo spettacolo teatrale per ragazzi. Oggi e domani (ore 18.30) il Gruppo del Sole presenta il lavoro di Franco Piol al Teatro Dark Camera (via Camilla, 44) con un'opera di teatro di angelo con via Tuscolana.

sortire effetti positivi per il sindacato. «Sono d'accordo — dice Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci, portando il suo saluto al congresso — con l'impostazione critica data dalla relazione di Neno Coldagelli a questo congresso. È un'impostazione che cerca di ricomporre la funzione del sindacato. Un sindacato che deve essere in grado di governare i processi di cambiamento, di difendere le vecchie ma anche le nuove figure professionali, le nuove teorie sociali».

sono 73 i congressi conclusi nella regione la scorsa settimana. Vi hanno partecipato 1678 compagni e 565 sono intervenuti. La discussione e le decisioni prese sono di netta approvazione dei documenti e del programma. Furono accetate con alcune differenze, si registra in generale una partecipazione ancora non adeguata a questo impegno congressuale, anche se sono moltissimi i segnali che vengono dalle sezioni per assicurare la più ampia partecipazione di iscritti ai congressi. Preoccupante rimane dato il basso numero di compagni presenti in alcune sezioni della tornata della scorsa settimana, 44 intervenuti. Non irrilevanti, specie in alcune zone, la presenza ed il contributo di rappresentanti di altri partiti, istituzioni ed associazioni, singoli cittadini, anche se l'adesione al fondo rimane quella ad un dibattito troppo interno e chiuso.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.



# I CONGRESSI NEL LAZIO

## LATINA

ROCCASECCA DEI VOLSCI — Un giorno. 21 presenti su 40 iscritti. Rappresentanza Pci. Relazione Antonio Fiorini. Dopo 6 interventi conclusivi di Giovanni Bernardini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (f. 16, a. 2; appr.); Tesi 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## LATINA

ROCCASECCA DEI VOLSCI — Un giorno. 21 presenti su 40 iscritti. Rappresentanza Pci. Relazione Antonio Fiorini. Dopo 6 interventi conclusivi di Giovanni Bernardini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (f. 16, a. 2; appr.); Tesi 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## CASTELLI

FRASCATI — Tre giorni di congresso. 29 presenti su 182 iscritti. Relazione di Antonio Di Paolo. Dopo 14 interventi conclusivi di Luciano Gruppi. Dibattito molto concentrato sul governo di programma. Tesi approvate con 2 voti contrari e 1 astensione. Emendamenti: Tesi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17,



Scelti per voi

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono riciclati...

Silverado

Overo, il ritorno del West. Dopo «Riviera caldissima» e «Il grande freddo» Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri...

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana...

Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta...

Prime visioni

Table with columns for cinema titles, locations, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

FIAMMA

Via Bissolati, 51. SALA A: Tutta colpa del paradiso di e con F. Nuti e O. Muti - BR (16-22.30)

RIVOLI

Via Lombardia, 23. L. 7.000. Tel. 460883. Tengono di Fernando E. Solanas, con Marie Laforet - M (16-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA. Tel. 6050049. Pop corn e patatine con N. D'Angelo - M (16-22.30)

CINEMA D'ESSAI

ARCHIMEDE D'ESSAI. L. 5.000. Another... time... another place (16.30-22.30)

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705). Rappresentazione...

Spaziozero

Spaziozero (Via Galvani, 65 - Tel. 573089). Rappresentazione...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81). Rappresentazione...

Accademia Barocca

ACCADEMIA BAROCCA. Rappresentazione...

Gruppo Musica Insieme

GRUPPO MUSICA INSIEME. Rappresentazione...

Mazzarella Bartolo

MAZZARELLA BARTOLO. Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108. Tel. (06)386508

Mazzarella e Sabbatelli

MAZZARELLA & SABBATELLI. Roma - Via Tolomaeide, 16/18. Tel. (06)319916

Tutta colpa del paradiso

Lassù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo...

OTTIMO

BUONO

INTERESSANTE

abbonatevi a l'Unità

Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000

28" 36 rate mensili da L. 56.000

ROMA - PIAZZA Conca d'Oro

Strepitoso successo Walter Nones

URB. TOURS&E OFFICIALE

DA MOSCA

IL PRIMO GRANDE COMPLESSO DI DANZE CANTE E CON

DELL'ACCADEMIA DI STATO SINFONICA

FINO AL 9 FEBBRAIO

Orario spettacoli: Fari ore 21.15; Iscoss 18.30; lunedì riposo

Informazioni e prenotazioni: Casa Tenda P...

Isosc. P. via Conca d'Oro

Tel. 81.28.130 - 81.27.898

Arco Celi, Tur. Via Urbana 8/A - Tel. 47.47.424; Arco Ve. Orsino 18 - Tel. 25.32.40; Italia-Una P.zza della Repubblica

47 - Tel. 46.45.70 - 46.14.11



I nuovi padroni scappano, società in amministrazione controllata

# Milan, giochi riaperti

**Calcio** **Potrebbe rispuntare il «re» Berlusconi**

Sarà il Tribunale a stabilire il «prezzo» - Nardi ha versato i 2 miliardi e mezzo per il sequestro delle azioni di Farina

MILANO — Scappano i nuovi padroni e il Milan va in amministrazione controllata. Sono queste le novità di una giornata che doveva finalmente far luce (sic) sui misteriosi industriali che, insieme a Gianni Nardi, si nascondevano dietro il commerciante Luigi Ceserani e, in una certa misura su tutto il pasticcio, il rossero. Invece niente. Ceserani, come è sua abitudine, ha fatto una velocissima marcia indietro: il Consiglio rossoneri non ha preso atto, mentre l'avvocato Ledda (rappresentante della Ismil e di Farina), stanco della defatigante trattativa con Ceserani, ha chiesto al tribunale di Milano di mettere l'Ismil (la società che detiene il pacchetto di maggioranza del Milan) in amministrazione controllata. Ma procediamo con ordine. Alle 11 di ieri mattina, assistente Nardi, si è riunito il Consiglio del Milan; motivo principale della seduta: il «gradimento» dei consiglieri verso i nuovi padroni che, secondo le promesse di Ceserani, ieri avrebbero dovuto gettare la maschera. Ma gli uomini che si sono a carnevale, invece la maschera è continuata: perché alle 14,55, Ceserani comunicava a Lo Verde che «lo studio» di una proposta definitiva la trattativa in corso tra l'attuale titolare del pacchetto di maggioranza del



Via Turati a Milano con gli «aficionados» di Berlusconi

Milan e il nuovo gruppo che Ceserani stesso rappresentava, e che di conseguenza si potevano acquistare e non ha ancora provveduto a fornire le necessarie garanzie volte alla sottoscrizione dell'aumento di capitale. A questo punto, Lo Verde, Rivera e tutti i consiglieri (collegio sindacale compreso) avrebbero tranquillamente potuto recarsi al bar di fronte a bere una cioccolata che tanto non sarebbe cambiato nulla. Il Consiglio, però, rimaneva riunito fino alle 16,30 per stilare un lunghissimo comunicato i cui punti essenziali sono: la presa d'atto che gli industriali, rappresentati da Ceserani, sono dei fantasmi; che sono state esaurite tutte le formalità per ottenere l'aumento di capitale da 10 a 20 miliardi; che è inutile, per il momento, fissare l'assemblea dei soci e che Dino Armani, con la sua disponibilità (fidejussione di 8 miliardi ndr.) è stato un gaudente. Infine un segnale d'allarme per Berlusconi, invitato per consolidare la sopravvivenza della società, a entrare subito come socio nel Milan.

pa la loro intenzione di far mettere in amministrazione controllata il Milan. «Con Ceserani — ha detto Ledda — abbiamo avuto un «incidente esecutivo». In pratica il commercialista pretendeva che cedessimo in parcheggio il pacchetto di maggioranza della Ismil ad una società finanziaria (Alfin, ndr.) che avrebbe dovuto gestire fiduciarmente l'esecuzione del contratto. Era troppo: l'Alfin avrebbe potuto cedere le azioni a chiunque senza che noi le potessimo controllare. Così abbiamo deciso di chiedere l'intervento del tribunale che darà tutte le garanzie perché la trattativa si svolga in un contesto sereno. Cosa succede adesso? In breve, tutta l'Ismil viene congelata e un partito, nominato dal tribunale, stabilirà il «prezzo» della società. E chiaro che con questa soluzione tutti i giochi sono riaperti: compreso il probabilissimo ritorno del «re» del network, Silvio Berlusconi. Infine: ieri mattina il vicepresidente Gianni Nardi ha versato al tribunale una fidejussione di 2 miliardi e mezzo per far diventare operante il provvedimento di sequestro giudiziario delle azioni di maggioranza del Milan (in mano a Farina). Sordillo, come aveva annunciato, ha fatto pervenire alla magistratura due esposti, civile e penale contro il Milan.

Dario Ceccarelli

La squadra milanese in Coppa campioni contro i sovietici ha ritrovato grinta e classe

# Come la Simac ha stregato Sabonis

**Il 20 a Milano arriva il Cibona di Petrovic**

Le coppe di basket si concedono una pausa di due settimane. Facciamo il punto a partire dalla Coppa dei Campioni. I risultati della prima giornata di ritorno sono stati i seguenti: Simac-Zalgiris 95-66; Limoges-Real Madrid 79-92; Maccabi-Cibona 105-102. La classifica: Zalgiris 10; Cibona 9; Simac, Real e Maccabi 6; Limoges 2; Zalgiris e Maccabi hanno giocato una partita in più. Il 20 febbraio la seconda giornata di ritorno prevede Simac-Cibona; Zalgiris-Limoges; Real Madrid-Maccabi. È una partita-chiave quella dei milanesi contro la squadra di Petrovic. Per quanto riguarda le altre Coppe sono state fissate già le semifinali. Per la Coppa delle Coppe Barcellona-Cska Mosca; Scavolini-Besaro-Badalon; Andata il 18 febbraio e ritorno il 25 febbraio.

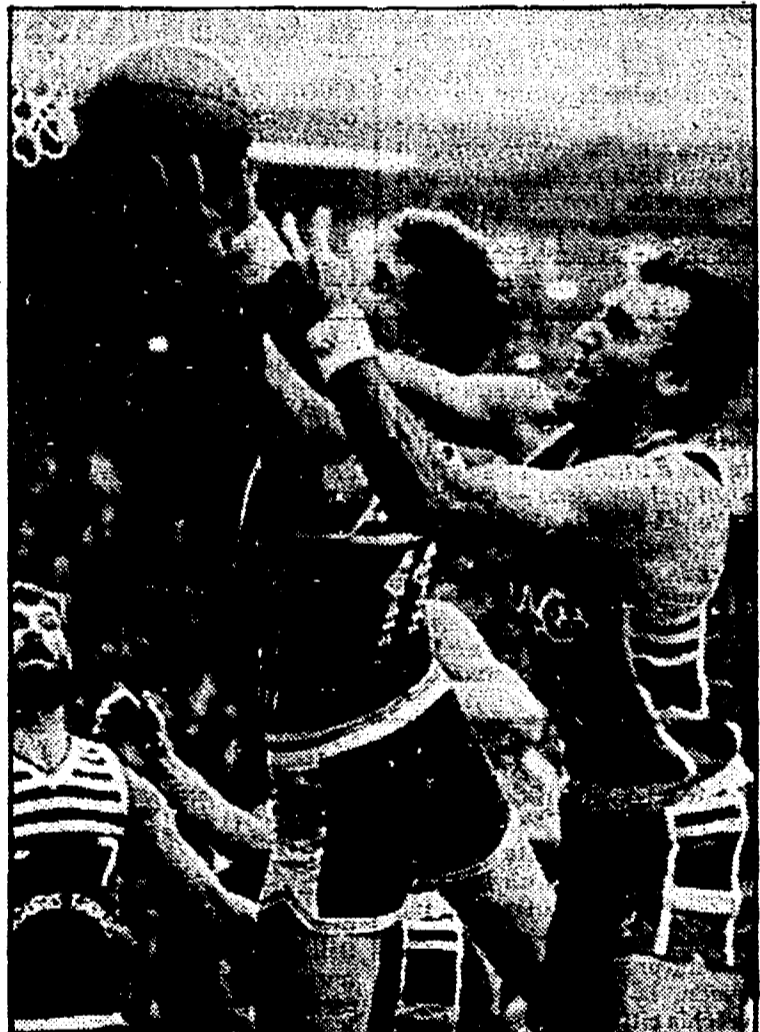
I lituani a letto senza cena dopo la pesante sconfitta - Meneghin domenica non gioca in campionato con la Berloni Torino

**Basket**

MILANO — Che la Simac avesse un vecchio, immenso cuore lo sapevamo, ce lo ricordano i suoi tifosi, al grido ripetuto di «Forza, vecchio cuore biancorosso». L'impegno che però ci è rimasto addosso dalla strabiliante impresa dei guerrieri milanesi, che hanno annichito il grande potenziale dei temutissimi lituani del Zalgiris, è però diversa e forse anche nuova. Un'immagine intonata al colore della maglia: rosso amore, rosso come il colore delle Ferrari, di grande efficienza, di grande potenza, proprio come ci è parsa la Simac. I suoi giocatori si muovono a stantuffo come i cilindri in un motore, creando sempre una grande forza di propulsione. Ottimi Meneghin e D'Antoni Handerson, in pellegrinaggio per il campo durante il primo tempo, è stato determinante nella ripresa, per supplire l'eventuale pressione di alcuni compagni, per sparare in testa ai volontari e colpire i portieri di Sabonis (la squadra lituana ha lasciato troppo isolato ed esposto alla bufera Simac il suo grande Mago) le mazzette decise. Non è stato l'episodio della partita contro lo Zalgiris a sottolineare questo aspetto del fenomeno Simac: anche in passato la squadra ha sempre avuto, a turno, qualcuno che garantisce un rendimento costante e qualcuno in gran spolvero a fare la differenza. Russ Schoene, dopo un breve periodo di leggero appannamento (durante il quale era Premier a supplirlo nel martellamento da oltre 30 punti a partita) ha fornito una prestazione eccellente per continuità, Meneghin ha

scaltato il cielo della Lituania. La Simac, dunque, non ha solo anima, ma anche equilibrio nella distribuzione dei carichi di tensione: al punto tale che la società milanese ha perfino deciso di risparmiare il Superdino da fargli scontare il giorno di squalifica, domenica nello scontro con la Berloni. Una possibilità consentita dagli investimenti cospicui che la Simac ha già fatto in campionato. Testa e anima fanno grandi le squadre. Che differenza sotto questo profilo tra milanesi e lituani. Lo Zalgiris, forte di alcuni indiscutibili campioni (Sabonis, Chomicius, Kurtinaitis) è sembrata una squadra accesa, capace di umiliare le maglie di alcuni suoi uomini, con un'interpretazione del gioco e della partita che definire banale è pura magnanimità. Sabonis è stato molto buono a non imbestialirsi con alcuni compagni, decisamente nemmeno in grado di capire le sue invenzioni. Ha dato l'impressione di aver cercato il quinto fallo a metà campo, pressando D'Antoni come la liberazione da un incubo, come fa il suicida da una vita senza senso. Molto differente, ovviamente anche il dopo partita delle due squadre: mentre un commosso applauso, presidente federale Vinci in testa, accoglieva Meneghin al suo ingresso del ristorante «Il Torgnietto», ad accogliere i giornalisti che volevano salutare la squadra di Kaunas c'era solo il presidente Tokieris. I ragazzi erano già tutti a letto. Senza cena, con la scusa di un lunghissimo viaggio verso la protettiva Kaunas, dove cercheranno di curare una ferita bruciante e impreveduta.

Roberto Da Pra



Il duello Sabonis-Meneghin giovedì al Palalido

La nazionale nel ritiro di Castellammare

# «Lassù in Messico...» Bearzot preoccupato per la squadra nuova

«In Spagna l'avevo costruita da tempo, adesso no. Poi giochiamo senza lo stress del risultato» - Arbitro rumeno con la Rft

**Calcio**

Dal nostro inviato  
CASTELLAMMARE DI STABIA — Il problema climatico di Città del Messico è quello psicologico all'ordine del giorno della consueta conferenza stampa di Enzo Bearzot. Pipa tra le mani, il commissario tecnico con toni pacati ha esaminato il primo dopo l'allarme lanciato dal collega bulgaro.

«Il problema climatico — ha osservato — non lo scopriamo oggi. L'allarme potrebbe creare difficoltà e qualsiasi formazione e per questo motivo siamo andati in tournée nella sede del prossimo campionato mondiale. Per quanto ci riguarda abbiamo fatto tutto il possibile, abbiamo curato in ogni particolare la preparazione di avvicinamento all'importante appuntamento. Vecchietti — ha poi puntualizzato — ha fatto una scrupolosa ricerca scientifica sul comportamento e sulle reazioni dei giocatori durante la permanenza in Messico ed abbiamo riscontrato che la maggior parte di essi si è adattata bene al mutamento di altitudine, soltanto qualcuno è parso in difficoltà. Non a caso, del resto, abbiamo programmato un ritiro a Roccaraso, vale a dire ad una quota elevata. Certo — ha poi rilevato — avremmo potuto portare prima i giocatori in Messico. Ma sarebbero sorti problemi psicologici, la lontananza dalle mogli e dai figli avrebbe potuto determinare grossi disagi.

Non ha nascosto le sue riserve, Bearzot, anche sulle eventuali difficoltà di natura psicologica che potrebbero insorgere a causa della lunga vacanza a livello ufficiale della nazionale.

«Da troppo tempo — ha spiegato — giochiamo senza lo stress del risultato. Questa mancanza di allenamento al clima ufficiale non avrà ripercussioni sui giocatori collaudati ma non si prevedere quale effetto possa aver prodotto negli altri, i meno esperti, cioè.

**La Discussione: il sen. Viola esca di scena**

ROMA — Prendendo spunto dalla conclusione dello scandalo della partita Roma-Dunec il settimanale della Democrazia cristiana «La Discussione» invita apertamente il presidente della Roma (nonché senatore) Dino Viola a mettersi da parte. «Il senso civico in taluni casi dovrebbe consigliare — come dice? — quel che i copioni di teatro per qualche personaggio del dramma, di uscire furtivamente di scena». Scrive ancora il direttore Corrado Belci: «L'unico a rimetterci le penne sembra essere l'arbitro rumeno francese Vautrol, escluso da prossimi mondiali, mentre Dino Viola e altri sono stati considerati per la copertura radiofonica. «Questi limiti della giustizia umana dobbiamo accettarli perché sono in noi e ci ammoniscono a non scambiarci per Padovani. Ma siccome sono limiti stretti che devono fare i conti con il tempo, a questa povera giustizia lobbista dovrà essere concesso. Senza confondere diritto penale e morale, ma trovando dentro di noi il punto che unisce l'uno all'altra, cioè il senso fisico».

**L'Uefa punisce il Milan: porte chiuse**

BERNA — L'Uefa ha stabilito che il Milan dovrà giocare a porte chiuse la prossima partita europea, in seguito alle violenze dei tifosi durante la partita della Coppa UEFA disputata per 2-1 col Waregem del Belgio. Il verdetto della commissione disciplinare stabilisce che il Milan non potrà comparire in televisione per un periodo di soli tre minuti, gli stessi per tutte le emittenti. La stessa limitazione riguarda la copertura radiofonica. Il Milan ha tempo 72 ore per appellarsi contro questa decisione.

**Niente panchina per il trainer del Catanzaro**

ROMA — Tosa Veselinovic, il nuovo allenatore del Catanzaro, non può sedere sulla panchina. È il parere di Teodosio Zota, presidente del settore tecnico della Figc. Il regolamento, dice Zota, prescrive che il qualificato di direttore o di allenatore si possa ottenere presentando apposita domanda nel periodo tra il primo giugno ed il 31 luglio di ciascun anno. Veselinovic non lo ha fatto e quindi...

**Pescara contro Camogli nella pallanuoto**

ROMA — Per la 9ª giornata dell'A1 di pallanuoto oggi si giocano le seguenti partite: Pescara-Camogli; Civitavecchia-Job Nervi; Marinese-Fosillipo-Workers Bogliasso; Recco-Ortigia; Casertana-Saravona-Lazio; Bari-Lido; Pescara-Camogli. La classifica: Marinese 15; Arco e Sisley 13; Ortigia e Casertana 12; Bari 10; Recco e Casertana 7; Mediani 5; Workers 4; Lazio e Job 2. Ieri intanto a Genova il presidente della Federazione, Fausto Ferrone, in una conferenza stampa ha escluso che la federazione abbia debiti («il bilancio è in pareggio») e ha tentato di smorzare le polemiche sull'ammutinamento degli azzurri e sul mancato svincolo a Steward e Ferretti.

**Pallavolo, big-match Enernix-Santal**

ROMA — Si gioca oggi (ore 17) la terza giornata del torneo di ritorno del massimo campionato di pallavolo maschile (A1). Questi gli incontri e relativi arbitri: Cromochim Lupi S. Croce-Fanini Modena (Dinato e Pinotti); Belluno-Belluno-A.D. V.S. Ugento (Pecorella e Meschiar); Enernix Milano-Santal Parma (Lotti e Tripanese); Bisceglie-Cura Brindisi-Cassa Padova (Mantecchi e Boasselli); Tartarini Bologna-Di.Po Vimercate (Picchi e Brusellini); Kutiba Falconara-Di Lorio Chieti (Gregorelli e Favero).

**Debutto indoor degli azzurri con l'Ungheria. Un test per gli Europei**

**Atletica**

BUDAPEST — Oggi, al Palasport di Budapest, le nazionali azzurre di atletica faranno il loro esordio stagionale affrontando l'Ungheria. Un test impegnativo che giunge pochi giorni prima dei campionati italiani di Genova fissati per il 5 e 6 febbraio e dell'incontro internazionale con Jugoslavia e Unione Sovietica di Torino, del 12 febbraio. Si tratterà di un assaggio in vista degli europei al coperto, in programma a Madrid il 22 e 23 febbraio prossimi. In campo maschile gli azzurri avranno i loro punti di forza in Stefano Tili e Pier Francesco Pavoni (60 e 200 m), Daniele Fontecchio (60 ad ostacoli), Stefano Mei (1.500 o 3.000), Marco Montelatini (peso), Dario Badinelli (triplo) e Maurizio Damilano (5 km di marcia). I padroni di casa risponderanno con i due forti lunghisti Szalma e Paloczi, con l'ostacolista Bakos (miglior europeo '85 con 13'45 nel 110 ad ostacoli) e con il triplista Bakosi (17,23 l'anno scorso). Per la nazionale maschile si tratta del ventesimo incontro in nove anni di match indoor e il bilancio è estremamente lusinghiero: 18 vittorie ed una sola sconfitta, con l'Unione Sovietica.



WENGEN — Tempesta di vento e neve su Wengen, il paesino svizzero ai piedi del massiccio dello Jungfrau. Sono saltate le due discese libere della Coppa del Mondo di sci in programma ieri. Una di esse doveva sostituire (ironia della

sorte) quella già annullata domenica scorsa in Austria. Gli organizzatori però non s'arrendono. Domani hanno programmato lo slalom speciale maschile. La libera femminile di Crans Montana è stata rimandata a oggi.

Cono Morta Perno-Sesa Arezzo.  
SOCRATES DI NUOVO A FIRENZE — Socrates è ritornato ieri a Firenze. Giocerà domenica una partita al «Comunale» nelle file del Fiamengo che affronterà la Fiorentina. L'amichevole rientra nel famoso accordo economico raggiunto con la società viola l'anno scorso, al momento del divorzio di Socrates. Ieri sarà ha partecipato ad un incontro al Circolo Via Nuova.

BATTUTO IL PRIMATO DI MENEGHIN — Il tedesco occidentale Erwin Skarabek, 27 anni, ha realizzato a Karlsruhe la migliore prestazione europea indoor sui 300 metri in 32"72. Il primato precedente apparteneva a Pietro Meneghin che aveva ottenuto 32"84 il 4 marzo 1978 a Milano.

CALCIO: DANMARCA BATTE IRAQ — La nazionale di Danimarca ha battuto, in una amichevole giocata a Bagdad, l'Iraq per 2-0. L'incontro era in preparazione dei mondiali del Messico.

In attesa della Coppa America l'Australia ospita dal 7 febbraio il mondiale dei 12 metri

# «Top secret» attorno alle super-barche. Sul Trasimeno intanto nasce Azzurra 3

**Vela**

Nostro servizio  
Dopo Porto Cervo, dove nell'ottobre dell'84 si è svolto il primo campionato del mondo del 12 metri conclusosi con la vittoria della barca del consorzio Italia Victory 83 davanti ad Azzurra, è la volta di Perth dove, a partire dal 7 febbraio, si misureranno quasi tutte le imbarcazioni, o meglio, tutti i consorzi che daranno vita nell'ottobre dell'86 a gennaio dell'87 alla Coppa America edizione australiana. Ho detto di consorzi e non di imbarcazioni perché alla stregua dell'Italia molte barche saranno modificate o addirittura cambiate dopo il confronto di febbraio. Addeittura si risveglierà al massimo della riservatezza con le barche australiane del consorzio Task Force che non parteciperanno con le loro barche per non presentare i piani che si possono rilevare dai certificati di stazza che dovranno essere consegnati da tutte le imbarcazioni impronunciabilmente alla fi-



Cino Ricci

hanno tergiversato nel presentarsi e la federazione internazionale ha prorogato l'obbligo di consegnare le stazze dopo il campionato del mondo. In parole povere vuol dire che tutti conoscono come son fatte le nostre barche e noi non conosciamo i piani delle altre. Non è un inconveniente gravissimo, mi diceva Gino Ricci (ieri prima di ripartire per l'Australia, ma ci penalizza nei tempi rispetto agli altri. Gino Ricci, che quest'anno non sarà più lo skipper di Azzurra ma il coordinatore a terra, è rientrato in Italia per pochi giorni per curare alcuni dettagli sulla preparazione della nuova barca in costruzione a Passignano sul Trasimeno dal cantiere Ambrosini specializzato in costruzioni aeronautiche. Azzurra sarà comandata a Perth da Lorenzo Bortolotti, esperto skipper, che ha abbandonato la barca del consorzio Italia per incomprendimenti di carattere tecnico. Al campionato del mondo parteciperanno 12 barche in rappresentanza di sette nazioni.

**Totocalcio**

Genoa-Vicenza	1X
Pescara-Brescia	X2
Pistoiese-Alessandria	X
Lazio-Bologna	1
Perugia-Monza	1
Cagliari-Ascoli	X2
Palermo-Empoli	X
Fano-Parma	1
Triestina-Campobasso	1
Samb.-Crononesse	1X
Terrona-Casertana	X21
Cesena-Catanzaro	1
Catania-Arezzo	X12

**Totip**

PRIMA CORSA	X1
SECONDA CORSA	1X
TERZA CORSA	X12
QUARTA CORSA	111
QUINTA CORSA	21
SESTA CORSA	1X
SETTIMA CORSA	1X
OTTAVA CORSA	1X
NONA CORSA	1X
DICESIMA CORSA	21

Uccio Ventimiglia



